

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Film.cinecitta.com	26/08/2022	<i>Al Lido riflettori sul cinema francese, americano, asiatico</i>	3
	Ciakmagazine.it	25/08/2022	<i>Ciak e Box Office presentano la Power List del Cinema Italiano</i>	6
	Cinecitta.com	25/08/2022	<i>Power list del cinema italiano: da Sorrentino a Macanico</i>	10
<b>Rubrica Cinema</b>				
35	Corriere della Sera	26/08/2022	<i>Meno italiani al cinema dopo la pandemia</i>	12
1+35	Corriere della Sera	26/08/2022	<i>Addio a Enzo Garinei. Spalla dei grandi (M.Porro)</i>	13
23	Il Giornale	26/08/2022	<i>Sette italiani su dieci vanno meno al cinema</i>	15
1+25	Il Giornale	26/08/2022	<i>Se va in onda il funerale di "Batgirl" (D.Abbiati)</i>	16
26	Il Giornale	26/08/2022	<i>Il cinema e' tutto un errore. Ecco le "papere" piu' belle (M.Acerbi)</i>	17
1+25	Il Messaggero	26/08/2022	<i>Enzo Garinei, addio al grande principe dei caratteristi (G.Satta)</i>	19
22/23	Il Venerdì' (La Repubblica)	26/08/2022	<i>Ma quanto tafazzismo sul cinema italiano (P.Zanuttini)</i>	21
1+25	La Stampa	26/08/2022	<i>1968, Processo a Braibanti specchio del Paese omofobo (C.Francini)</i>	23
33	La Stampa	26/08/2022	<i>La seconda vita di Carole Bouquet "A 60 anni mi anno riscoperta" (A.Marmioli)</i>	26
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	26/08/2022	<i>Eterno Pinocchio: ora Geppetto e' Tom Hanks (G.Bogani)</i>	27
43	Sette (Corriere della Sera)	26/08/2022	<i>Chi si rivede: il cinema civile. Il caso Braibanti in un'Italia da caccia alle streghe (A.Polito)</i>	28
44/49	Sette (Corriere della Sera)	26/08/2022	<i>Divismo e scandali. Al Lido c'era gia' tutto (E.Caiano)</i>	29
53/55	Sette (Corriere della Sera)	26/08/2022	<i>Ho visto Querelle, un film omosessuale. E proprio per questo non osceno ne' volgare (G.Parise)</i>	35
56/57	Sette (Corriere della Sera)	26/08/2022	<i>Int. a M.Bravi: "Sognavo la regia, debutto da attore: racconto la nebbia che si perde (M.Sarfatti)</i>	38
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
56/57	Gente	03/09/2022	<i>L'estate sfuma nel giallo (F.Vergari)</i>	40
21	Avvenire	26/08/2022	<i>Addio Garinei, "principe" dei caratteristi (F.Fulvi)</i>	42
23	Avvenire	26/08/2022	<i>La Tv a colori festeggia 50 anni (A.Fagioli)</i>	43
43	Corriere della Sera	26/08/2022	<i>I classici dell'estate (M.Porro)</i>	44
1+8/9	Il Giornale	26/08/2022	<i>Int. a R.Dalla Chiesa: "Fiction su papa' rinviata? Un dispiacere" (F.De Feo)</i>	45
31	Il Giornale	26/08/2022	<i>Vita e morte di Lady D sotto la lente delle tv a 25 anni dal dramma (L.Rio)</i>	47
26	Il Messaggero	26/08/2022	<i>Ascolti</i>	48
21	Il Sole 24 Ore	26/08/2022	<i>Opa di Adani su NDTV, la tv indiana anti governo</i>	49
18/21	Il Venerdì' (La Repubblica)	26/08/2022	<i>Quando il diavolo abitava nella torre (M.Cicala)</i>	50
108/11	Il Venerdì' (La Repubblica)	26/08/2022	<i>Tutto sui Sex Pistols (L.Valtorta)</i>	54
114/16	Il Venerdì' (La Repubblica)	26/08/2022	<i>La serie piu' clamorosa (a vista d'occhio) (A.Dipollina)</i>	58
38/39	La Repubblica	26/08/2022	<i>Multischermo - Piero Angela un'idea di tv che ha fatto scuola (A.Dipollina)</i>	61
29	Libero Quotidiano	26/08/2022	<i>Addio a Enzo Garinei: esordi' con Toto' (Fda)</i>	62
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	26/08/2022	<i>Int. a R.Vaudetti: "Signore e signori... Cosi' lanciavi la tv a colori" (N.Moricci)</i>	63
50/52	Sette (Corriere della Sera)	26/08/2022	<i>"Un anno fa sul set il mio cuore si e' fermato, Sono vivo per caso, ora amo tutti" (M.Persivale)</i>	64
74/75	Sette (Corriere della Sera)	26/08/2022	<i>Cannibalismo, abusi. Chi e' Armie Hammer? (M.Volpe)</i>	67
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Billboard.com	26/08/2022	<i>Anne Hathaway Set to Star in Film Adaptation of Harry Styles-Inspired Fan Fiction</i>	69

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Businesswire.com	26/08/2022	<i>Le re'alisateur Adam Wingard fait son retour a' l'heure ou' Warner Bros. Pictures et Legendary Pictu</i>	71
	Hindustantimes.com	26/08/2022	<i>Liger box office: Vijay Deverakonda film opens to below par collections globally - Hindustan Times</i>	73
	AlloCine.Fr	25/08/2022	<i>Box-office : Franck Dubosc domine le 1er jour France avec Rumba la vie</i>	75
	Benzinga.com	25/08/2022	<i>PRESENTED BY SHOWCASE CINEMAS, THE HINGHAM HARBORWORKS ARE BACK ON SEPTEMBER 10 TO LIGHT UP HINGHAM</i>	78
	Forbes.com	25/08/2022	<i>Can 'Avatar' Save The Box Office Twice In One Year? - Forbes</i>	81
	Letemps.ch	25/08/2022	<i>«La Roue» d'Abel Gance au The'atre du.</i>	85
	Marketscreener.com	25/08/2022	<i>National CineMedia Integrates iSpot to Measure Cinema Advertising Alongside TV</i>	88
	Nordagenda.ch	25/08/2022	<i>Kammgarn Sommer 2022 Cinema Paradiso</i>	91
	Screenrant.com	25/08/2022	<i>Olivia Colman Leads Sam Mendes' Ode To Cinema In Empire Of Light Trailer - Screen Rant</i>	93
	Showstudio.com	25/08/2022	<i>Gucci's Ode to Stanley Kubrick and Cinema   SHOWstudio</i>	95
	Tele.premier.fr	25/08/2022	<i>Brad Pitt reprend la tete du box-office francais avec Bullet Train   Premiere.fr</i>	101
	Tmcnet.com	25/08/2022	<i>National CineMedia Integrates iSpot to Measure Cinema Advertising Alongside TV</i>	103
	Tourhebdo.com	25/08/2022	<i>Accord pour la promotion de la destination Italie et du re'seau ferroviaire Intercity.</i>	105
	Variety.com	25/08/2022	<i>BBC Chief Content Officer Responds to Emily Maitlis' Criticism of the Broadcaster: There Was No Gove</i>	108
	Variety.com	25/08/2022	<i>Saudi Arabia's Red Sea Fest Partners With Venice Final Cut Program For Middle East Cinema</i>	110
	Zawya.com	25/08/2022	<i>Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City signs agreement with muvi Cinemas for new cinema experienc</i>	112
<b>Rubrica International</b>				
1+28	El Pais	26/08/2022	<i>Las vidas que se esconden tras el mostrador del bazar chino</i>	117
29	El Pais	26/08/2022	<i>Alcarra's', 'Cinto lobitos' y 'As bestas', preseleccionadas para el Oscar</i>	118
16	Le Monde	26/08/2022	<i>Le grand Predator dans la prairie</i>	119
36	Madame Figaro	26/08/2022	<i>Deneuve serenissime</i>	120
11	Wall Street Journal Usa	26/08/2022	<i>'Breaking': His Battle Back Home</i>	121



# CINECITTÀ NEWS

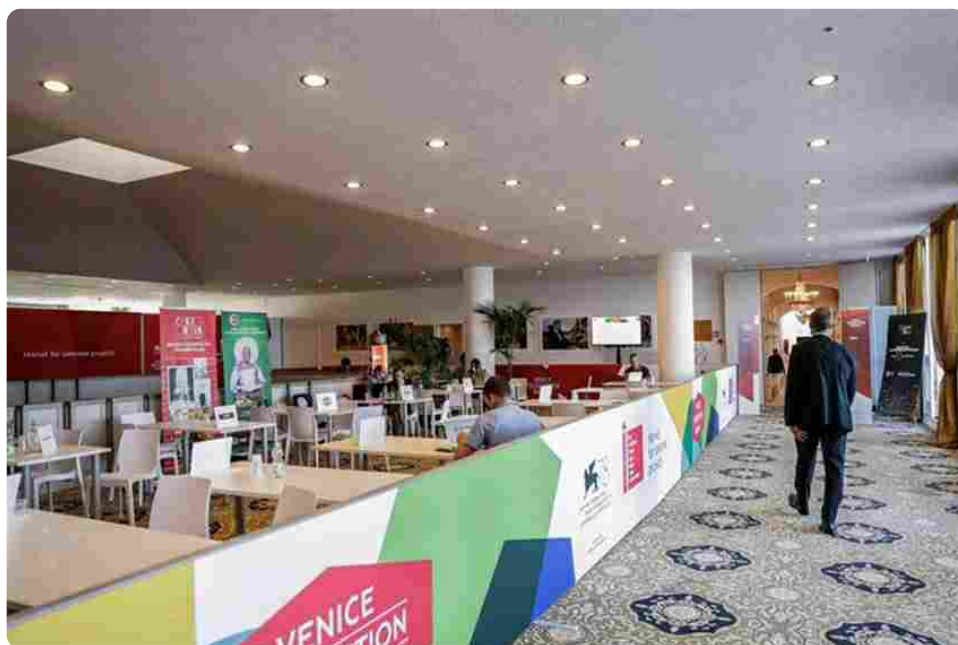
HOME NEWS INTERVISTE ARTICOLI BOX OFFICE TOPICS VIDEO

## / NEWS

Home / News / Al Lido riflettori sul cinema francese, america...

### Al Lido riflettori sul cinema francese, americano, asiatico

26/08/2022 / Cr. P.



Dal 1° al 6 settembre, nell'ambito della 79ª Mostra di Venezia, la DGCA del MiC presenterà un fitto calendario di appuntamenti e progetti speciali con i principali protagonisti dell'industria audiovisiva internazionale: nello spazio professionale dell'Italian Pavilion, realizzato da Cinecittà, si susseguiranno conferenze, convegni, incontri di business, con l'obiettivo di anticipare le tendenze del settore e di sostenere l'ecosistema in modo efficiente nella prospettiva mondiale. L'attività on-site sarà ulteriormente potenziata dall'attività online, sviluppata durante il periodo della pandemia su [italianpavilion.it](http://italianpavilion.it), il portale ufficiale di chiara e facile navigazione che consentirà agli utenti l'accesso ad un vasto archivio di contenuti multimediali.

**FOCUS ON FRANCE** Si parte il 1° settembre con un primo incontro in collaborazione con CNC e Unifrance per fare il punto sull'andamento del fondo di coproduzione bilaterale e della distribuzione audiovisiva. **Focus On France - Italy and France: Co-production and Distribution** sarà introdotto da **Roberto Stabile** (Advisor per l'internazionalizzazione e Responsabile dei Progetti Speciali della DGCA del MiC presso Cinecittà). Seguirà la sezione **Distribution and Exhibition in France and Italy: Today's Challenges**, che sarà moderata da Gilles Renouard (Director of Cinema, Unifrance) e vedrà tra i suoi prestigiosi ospiti **Nicola Maccanico** (AD, Cinecittà),

#### ALTRI CONTENUTI

09:35  
Netflix sta sviluppando la serie tratta da 'Horizon Zero Dawn'

09:00  
Patty Jenkins ospite d'onore a Matera

19:24  
Angelina Jolie gira a Cinecittà 'Senza sangue', da Baricco

15:57  
Effetti speciali e socialità: gli ingredienti per riportare i giovani in sala

#### CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



Politica, passato, solitudine umana. Verso le Giornate degli Autori 19

#### CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Eric Lagesse (CEO, Pyramide Distribution), Simone Gialdini (Direttore Generale ANEC e Presidente Cinetel) e Antonio Medici (CEO Bim Distribuzione). A chiudere i lavori della giornata, una seconda sessione **Mapping Italian/French Co-Production Status**, moderata da Roberto Stabile, con la partecipazione di Michel Plazanet (Deputy Director of International and European Affairs, CNC), Iole Maria Giannattasio (Responsabile Affari Internazionali e Giuridici e dell'Unità di Ricerca, DGCA-MiC), Giovanni Pompili (Produttore, Kino Produzioni), Caroline Bonmarchand (Producer, Avenue B Production) e, in chiusura, gli interventi di Dominique Boutonnat (President, CNC) e **Nicola Borrelli** (Direttore Generale, DGCA-MiC). In chiusura dei lavori, è prevista la speciale proiezione - in collaborazione con il Venice Production Bridge - del documentario **Passione Cinema**, diretto da Francesco Ranieri Martinotti (Palazzo del Cinema, Sala Pasinetti).

**IL LEGAME TRA ITALIA E HOLLYWOOD** Il 2 settembre il Pavilion ospiterà uno speciale evento in collaborazione con la Motion Picture Association: **Economic Impact of Audiovisual and Cinema Productions on States and Regions in USA and Italy** presenterà case studies, testimonianze di produttori, dati e statistiche per comprendere quanto può influire, in termini economici, la realizzazione di un prodotto audiovisivo su un determinato territorio. Dopo gli interventi in apertura di Roberto Stabile e Charles H. Rivkin (Chairman e CEO, MPA) i lavori inizieranno con una prima sessione internazionale - **There Is No Business Like Show Business** - moderata da **Stan McCoy** (Presidente e Managing Director di MPA EMEA) e con la presenza di **Iole Maria Giannattasio, Nicola Maccanico e Lee Rosenthal** (Presidente, Worldwide Physical Production, Paramount Pictures and Nickelodeon Studios), Andrew Hall (Head of Government & Regulatory Affairs, NBCUniversal International Ltd). Una seconda sessione dedicata ai case studies vedrà la partecipazione di Maria Pia Ammirati (Head of Drama, Rai), Marco Valerio Pugini (Presidente, Panorama Films and Italian Association of Production Service Companies, A.P.E.), Madeleine de Cock Buning (Vice President, Public Policy EMEA for Netflix) e l'intervento conclusivo di Nicola Borrelli. Subito a seguire è in programma una tavola rotonda che analizzerà il legame tra Italia e Hollywood in occasione dei 100 anni della MPA, per raccontare, tra testimonianze e ricordi, un secolo di presenza americana in Italia. In questa occasione, è prevista la proiezione del trailer di **Hollywood, Cinecittà: L'industria cinematografica americana e l'Europa**, docufilm diretto da Marco Spagnoli, presente all'evento. Tra i partecipanti, inoltre, Enzo Sisti (Producer, Executive Producer), Stan McCoy, Gioia Levi (Administrator, Carol Levi and Company), Osvaldo De Santis (Former President e AD Twentieth Century Fox, Membro CDA di SKY) e Piera Detassis (Presidente e Direttore Artistico della Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello).

Un ulteriore momento di riflessione sarà rappresentato dal panel, in programma domenica 4 settembre, **Protecting the Film Industry Post Digital Services Act, What Now?** in collaborazione con **FAPAV - Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali e MPA**. Ad introdurre i lavori, l'intervento di Roberto Stabile e il keynote di Federico Bagnoli Rossi (Presidente e General Manager, FAPAV). L'incontro, moderato da Christina Mercuriadi (Director of EU Affairs, MPA), prevede gli interventi di Stefano Azzi (CEO, Dazn Italy), Maja Cappello (Head of Department for Legal Information, European Audiovisual Observatory), di Fabrizio Ioli (Senior Vice President, Retail & Consumer Products, Warner Bros. Discovery Italy and Spain), Giampaolo Letta (Vice Presidente e CEO, Medusa Film) e con le conclusioni di Massimiliano Capitanio (Commissario AGCOM).

Chiuderà la giornata la speciale proiezione, sempre in collaborazione con il Venice Production Bridge, di una serie di cortometraggi selezionati dal Blue Planet Sci-Fi Film Festival, il primo festival cinese interamente dedicato al genere sci-fi (Palazzo del Cinema, Sala Volpi).

**RIFLETTORI SULL'INDUSTRIA AUDIOVISIVA ASIATICA** I lavori proseguono il 3 settembre con **Focus on India - Italy and India: Building a Common Audience** porterà gli operatori internazionali presenti a confrontarsi sugli strumenti e le strategie da adottare per promuovere le rispettive cinematografie e raggiungere pubblici differenti. L'iniziativa, alla quale parteciperà il Ministro di Stato per gli Affari Esteri dell'India **Meenakhashi Lekhi**, fa parte di un progetto più ampio organizzato da Cinecittà per la DGCA - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC al fine di garantire un avvicinamento a Bollywood. Gli approfondimenti sul mercato audiovisivo asiatico proseguiranno il 4 settembre con **Focus on the Philippines - Fostering Creative Collaborations. Common Strategies and Opportunities** in collaborazione con l'ambasciata filippina a Roma e il

<

**NEWSLETTER**

LA TUA EMAIL

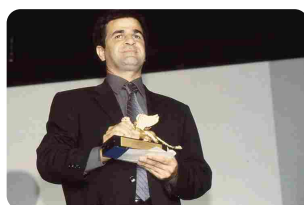
Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

Film Development Council of the Philippines (FDCP). Nel corso di questa tavola rotonda - organizzata anche per celebrare il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Filippine - verranno analizzate le caratteristiche del mercato filippino e le opportunità per le imprese italiane, al fine di individuare le condizioni per possibili punti di contatto tra le Filippine e il nostro Paese. Tra gli ospiti confermati, Nicola Borrelli, Iole Maria Giannattasio, Benedetto Habib (Presidente Produttori ANICA) e il Presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia.

Il 5 settembre il panel **Focus on China - Distribution, Remakes, International Productions: What's New in China?**, un panel per comprendere l'andamento della distribuzione e della produzione audiovisiva in Cina e riflettere sulle nuove prospettive per potenziare la vendita di serie tv e film italiani e le collaborazioni. La giornata del 6 settembre sarà, infine, caratterizzata dall'incontro **Cultural Collaborations between Italy and Thailand**, un panel per conoscere e approfondire le prospettive delle relazioni tra Italia e Thailandia favorendo la cooperazione artistica e culturale tra i due Paesi. A chiudere i lavori della giornata, la proiezione al Palazzo del Cinema di **Me and the Magic Door-Discovering Italian Architecture in Bangkok** di Marco Gatti (Venice Production Bridge, Sala Pasinetti).

## VEDI ANCHE

### VENEZIA 79



#### Un panel e un flash-mob in favore dei cineasti sotto attacco

Si intitola **Cineasti sotto attacco: fare il punto, agire** il panel internazionale in programma il 3 settembre. Il flash-mob si terrà, invece, il 9 settembre prima della proiezione di *Gli orsi non esistono*, film in concorso di Jafar Panahi, il regista dissidente...



#### A Venezia 79 l'Italian Pavilion punta sulla Luce

Incontri, presentazioni esclusive, panel internazionali. In presenza dal Lido e fruibile online, una finestra quotidiana, per tutti, sull'appuntamento cinematografico più atteso dell'anno. Promosso dalla DG Cinema e Audiovisivo, lo spazio è organizzato e coordinato da Cinecittà SpA, e come ogni



#### Abel Ferrara: "Padre Pio, umile e semplice come il mio nonno italiano"

L'intervista al regista americano, che presenterà **Padre Pio** alle Giornate degli Autori: da Shia LaBeouf protagonista, al ricordo dell'avo italiano, **uomo modesto come il Santo di Pietrelcina**, fino alla dedica al **popolo ucraino**, perché certi drammi sono eterni





NEWS

RECENSIONI

PHOTOGALLERY & TRAILER

SERIE TV

INCONTRI

VENEZIA 79



Home > News

News

# Ciak e Box Office presentano la Power List del Cinema Italiano

Top 50 del cinema italiano vi aspetta nel numero di settembre per scoprire chi sono i talent e i big dell'industria più influenti del nostro cinema nella stagione che si è appena chiusa

Di Redazione - 25 Agosto 2022

IL MAGAZINE IN EDICOLA

Ciak di settembre è in edicola, da Venezia alla Terra di Mezzo

Alessandro De Simone - 25 Agosto 2022

ABBONATI A **CIAK**

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



PHOTOGALLERY & TRAILER

Pinocchio di Robert Zemeckis, il trailer del live-action Disney con Tom Hanks

Vania Amitrano - 24 Agosto 2022

Empire of Light, il nuovo Sam Mendes punta ai premi Oscar (trailer)

Mattia Pasquini - 24 Agosto 2022



Come tradizione, a pochi giorni dall'avvio della Mostra del Cinema di Venezia, arriva la **Top 50 del cinema italiano** realizzata dal mensile **Ciak**, diretto da Flavio Natalia ed edito da **Visibilia**, e dal quindicinale **Box Office**, guidato da Paolo Sinopoli e pubblicato da **Duesse Communication**.

La **Top 50 del cinema italiano** è la mappa dei **talent** e dei manager **più influenti** del nostro cinema nella stagione che si è appena chiusa. **Ciak** ha curato la valutazione dei **25 attori e registi protagonisti dell'anno**, **Box Office**, quella dei manager, i cosiddetti **professional**. Non è stato preso in considerazione in modo specifico il comparto delle serie tv né quei talent per i quali il 2022 è stato esclusivamente un anno di pausa, in attesa di uscite previste nei prossimi mesi. Per quanto riguarda i **Professional**, quest'anno non sono stati presi in considerazione gli ideatori e realizzatori di festival e rassegne cinematografiche. La descrizione delle **motivazioni**, dei **punti di forza** e di **fragilità** dei 50 "potenti" del nostro cinema è pubblicata nel numero di settembre dei due periodici, in edicola da oggi.

#### LA TOP FIVE DEI TALENT

Tra i talent, in vetta c'è **Paolo Sorrentino**: sulle ali del successo mondiale di **È stata la mano di Dio**, pluripremiato a Venezia, ai David e ai Nastri d'argento e in nomination agli Oscar, e per settimane ai primi posti dei più visti su Netflix, il regista premio Oscar ha ribadito il suo carisma e l'elevata caratura internazionale.

**Secondo, Pierfrancesco Favino**, che in **Nostalgia** e **Corro da te** con prove d'attore diversissime tra loro, ha sottolineato ancora una volta la bravura e la capacità di attrarre spettatori, anche nell'annus horribilis del nostro cinema.

Al **terzo** una conferma: **Ferzan Özpetek**: alle prese con la sua prima serie tv, **Le fate ignoranti**, realizzata per Disney+, ha di nuovo dimostrato una vena creativa, una modernità e una levità nel trattare i temi della vita che il pubblico ha mostrato di amare, mentre il suo show, **Ferzaneide**, ha segnato sold out nei teatri di mezza Italia.

Anche al **quarto** e **quinto** posto troviamo registi. Sono **Marco Bellocchio**, che con la sua prima serie, **Esterno notte**, di inaspettato successo in sala, ha di nuovo rivisitato il rapimento Moro e bissato il successo raccolto ad inizio stagione con il delicato e autobiografico **Marx può aspettare**, e **Mario Martone**, il cui anno è stato aperto dal grande successo di **Qui rido io** e chiuso da quello di **Nostalgia**, che gli sono valsi tanti David di Donatello, nastri d'argento e Ciak d'oro.

#### LA TOP FIVE DEI MANAGER

Quest'anno il primo posto della classifica dei **Professional** è assegnato all'Ad di Rai Cinema **Paolo Del Brocco**, che si

conferma in vetta, forte di 160 film realizzati da Rai Cinema (70 dei quali opere prime e seconde) e dei 15 David di Donatello vinti nel 2022, dimostrando ancora una volta di essere un motore insostituibile del mercato cinematografico italiano, coadiuvato dal presidente di Rai Cinema **Nicola Claudio**, dal direttore generale **Giuseppe Sturiale** e da **Luigi Lonigro**, direttore di **01 Distribution**.

Al secondo posto **Massimiliano Orfei**, da un anno e mezzo **Ad** di **Vision Distribution**, società che ha dimostrato di saper guidare con sicurezza, lasciando un segno visibile in una stagione difficilissima e distribuendo 21 film per un box office complessivo di 10,4 milioni di euro.

**Goodnight Mommy, Naomi Watts cambia volto nel trailer del remake**

Mattia Pasquini - 24 Agosto 2022

**Gutsy, la docuserie di Chelsea e Hillary Clinton alla fine di Venezia 79**

Redazione - 24 Agosto 2022

#### FESTIVAL

**Venezia 79, due iniziative di solidarietà per i cineasti sotto attacco**

Redazione - 25 Agosto 2022

**Venezia 79, Abel Ferrara: «La mia storia d'amore con l'Italia»**

Vania Amitrano - 24 Agosto 2022

Al terzo, **Nicola Maccanico**, Ad di **Cinecittà**, che nel suo primo anno alla guida della società pubblica ha impresso una fortissima accelerazione al processo di ammodernamento e sviluppo, sfruttando al meglio i 300 milioni di euro del Pnrr e facendo crescere l'appeal internazionale degli studios.

Quarto è **Alessandro Araimo**, nominato General manager Italy, Spain and Portugal di **Warner Bros. Discovery**, nata dalla fusione tra Warner Bros. e Discovery, Quinto, il Ministro della Cultura **Dario Franceschini**, del quale si sottolinea il sostegno economico garantito anche nel secondo anno di covid all'industria cinematografica

#### **LA CLASSIFICA DEI TALENT DAL SESTO AL 25MO POSTO**

Nella classifica dei **25 artisti che contano** nel nostro cinema, il **sesto** posto va a **Luca Guadagnino**, attesissimo alla Mostra di Venezia con **Bones and All**. Al **settimo posto Toni Servillo**, reduce da una stagione eccezionale, all'**ottavo Paola Cortellesi** e **Riccardo Milani**, al **nono Silvio Orlando**, vincitore del David e del Nastro d'argento per **Ariaferma** di Leonardo Di Costanzo. Poi **Luca Marinelli** e **Alessandro Borghi (decimi ex aequo)**, **Luisa Ranieri** e **Teresa Saponangelo (undicesime ex aequo)**, **Susanna Nicchiarelli (12)**, **Giuseppe Tornatore (13)**, **Alessandro Gassmann (14)**, **Nicola Guaglianone (15)**, **Gabriele Mainetti (16)**, **Miriam Leone (17)**, **Valeria Golino (18)**, **Elio Germano (19)**, **Nanni Moretti (20)**, **Francesca Archibugi (21)**, i **Me contro te (22)**, **Jasmine Trinca (23)**, **Massimiliano Gallo (24)** e appaiati al **25esimo** posto **Jonas Carpignano** e **Swamy Rotolo**, regista e interprete di **A Chiara**.

#### **I PROFESSIONAL, DAL SESTO AL 25MO POSTO**

Tra le **figure manageriali**, nella Power List sesto è **Giampaolo Letta**, Ad e **Vicepresidente di Medusa**, **settimo Mario Gianani**, Ad di **Wildside**, **ottavo Andrea Occhipinti** Ceo di Lucky Red. Al **nono**, **Igino Straffi** e **Alessandro Usai**, presidente e Ad di Colorado Film, al **decimo Lorenzo Mieli**, Ad di The Apartment, all'**undicesimo Ramón Biarnés** e **Francesco Grandinetti**, rispettivamente Managing Director Sud e Nord Europa di Odeon Cinemas Group e General Manager di The Space Cinema, al **12mo Marco Cohen**, **Benedetto Habib** e **Fabrizio Donvito**, partner di Indiana Production, **13esimi Carlo Macchitella**, **Antonio** e **Marco Manetti**, **Pier Giorgio Bellocchio**, soci di Monpracem, poi **Domenico Procacci** responsabile di Fandango (**14**), **Andrea** e **Raffaella Leone** rispettivamente presidente e Ad di Leone Film Group (**15**), **Benedetto Habib**, **Luigi Lonigro**, **Mario Lorini**, **Francesco Rutelli** rispettivamente presidente sezione produttori Anica, presidente sezione distributori Anica, presidente Anec, presidente Anica (**16esimi**). Al **17mo** posto **Fulvio** e **Federica Lucisano** presidente e amministratore delegato/Ceo di IIF - Italian International Film. **18esimi Francesca Cima** e **Nicola Giuliano** soci di Indigo Film, **19esimi Matteo Rovere** e **Sydney Sibilis**, rispettivamente Amministratore unico e socio di Groenlandia; **ventesima Piera Detassis** presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello; **21esimo Guglielmo Marchetti**, Chairman e Ceo di Notorious Pictures; **22esima Cristina Priarone** presidente di Italian Film Commissions e direttore generale di Roma Lazio Film Commission; **23esimo Nicola Corigliano** Coordinatore Desk Specialistico Media & Cultura di Intesa Sanpaolo; **24esimo Roberto Stabile**, responsabile delle relazioni internazionali Anica; coordinatore desk audiovisivi di Ice; Responsabile progetti speciali e



advisor per l'internazionalizzazione della DGCA del MiC presso Cinecittà; **25esimo**  
**Roberto Sessa**, responsabile di Picomedia.



Visibilia Editrice

Via Privata Giovannino Dr Grassi 12/12A Milano

05/54008200

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano no.

146 del 12/07/1948

ISSN 1120 - 4443 Tutti di diritti di proprietà letteraria e  
artistica riservati.

Contattaci: [\[email protected\]](#)



## Power list del cinema italiano: da Sorrentino a Maccanico

25/08/2022 / Cr. P.



Arriva la Top 50 del cinema italiano realizzata dal mensile Ciak, diretto da Flavio Natalia ed edito da Visibilia, e dal quindicinale Box Office, guidato da Paolo Sinopoli e pubblicato da Duesse Communication.

Tra i talent, in vetta c'è Paolo Sorrentino seguito da Pierfrancesco Favino, Ferzan Özpetek, Marco Bellocchio e Mario Martone.

Il primo posto della classifica dei Professional è assegnato all'Ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, che si conferma in vetta, forte di 160 film realizzati da Rai Cinema (70 dei quali opere prime e seconde) e dei 15 David di Donatello vinti nel 2022, coadiuvato dal presidente di Rai Cinema Nicola Claudio, dal direttore generale Giuseppe Sturiale e da Luigi Lonigro, direttore di 01 Distribution. Al secondo posto Massimiliano Orfei, da un anno e mezzo Ad di Vision Distribution, società che ha dimostrato di saper guidare con sicurezza, lasciando un segno visibile in una stagione difficilissima e distribuendo 21 film per un box office complessivo di 10,4 milioni di euro. Al terzo, Nicola Maccanico, Ad di Cinecittà, che nel suo primo anno alla guida della società pubblica ha

### ALTRI CONTENUTI

13:47  
Addio all'attore e doppiatore Enzo Garinei

13:18  
Un panel e un flash-mob in favore dei cineasti sotto attacco

12:02  
'L'umanità fragile' di Alberto Sordi in una mostra fotografica

11:07  
SalinaDocFest, annunciati i titoli del concorso

### CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE



### CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

impresso una fortissima accelerazione al processo di ammodernamento e sviluppo, sfruttando al meglio i 300 milioni di euro del Pnrr e facendo crescere l'appeal internazionale degli studios. Quarto è **Alessandro Araimo**, nominato General manager Italy, Spain and Portugal di Warner Bros. Discovery, nata dalla fusione tra Warner Bros. e Discovery, Quinto, il Ministro della Cultura **Dario Franceschini**, del quale si sottolinea il sostegno economico garantito anche nel secondo anno di covid all'industria cinematografica.

Nella classifica dei 25 artisti che contano nel nostro cinema, il sesto posto va a Luca Guadagnino, al settimo posto Toni Servillo, all'ottavo Paola Cortellesi e Riccardo Milani, al nono Silvio Orlando, poi Luca Marinelli e Alessandro Borghi (decimi ex aequo), Luisa Ranieri e Teresa Saponangelo (undicesime ex aequo), Susanna Nicchiarelli (12), Giuseppe Tornatore (13), Alessandro Gassmann (14), Nicola Guaglianone (15), Gabriele Mainetti (16), Miriam Leone (17), Valeria Golino (18), Elio Germano (19), Nanni Moretti (20), Francesca Archibugi (21), i Me contro te (22), Jasmine Trinca (23), Massimiliano Gallo (24) e appaiati al 25° posto Jonas Carpignano e Swamy Rotolo, regista e interprete di *A Chiara*.

Tra le figure manageriali, nella Power List sesto è Giampaolo Letta, Ad e Vicepresidente di Medusa, settimo Mario Gianani, Ad di Wildside, ottavo Andrea Occhipinti Ceo di Lucky Red. Al nono, Igino Straffi e Alessandro Usai, presidente e Ad di Colorado Film, al decimo Lorenzo Mieli, Ad di The Apartment, all'undicesimo Ramón Biarnés e Francesco Grandinetti, rispettivamente Managing Director Sud e Nord Europa di Odeon Cinemas Group e General Manager di The Space Cinema, al 12mo Marco Cohen, Benedetto Habib e Fabrizio Donvito, partner di Indiana Production, 13esimi Carlo Macchitella, Antonio e Marco Manetti, Pier Giorgio Bellocchio, soci di Monpracem, poi Domenico Procacci responsabile di Fandango (14), Andrea e Raffaella Leone rispettivamente presidente e Ad di Leone Film Group (15), Benedetto Habib, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Rutelli rispettivamente presidente sezione produttori Anica, presidente sezione distributori Anica, presidente Anec, presidente Anica (16esimi). Al 17° posto Fulvio e Federica Lucisano presidente e amministratore delegato/Ceo di IIF - Italian International Film. 18° Francesca Cima e Nicola Giuliano soci di Indigo Film, 19° Matteo Rovere e Sydney Sibilia, rispettivamente Amministratore unico e socio di Groenlandia; ventesima Piera Detassis presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello; 21° Guglielmo Marchetti, Chairman e Ceo di Notorious Pictures; 22ma Cristina Priarone presidente di Italian Film Commissions e direttore generale di Roma Lazio Film Commission; 23° Nicola Corigliano Coordinatore Desk Specialistico Media & Cultura di Intesa Sanpaolo; 24° Roberto Stabile, responsabile delle relazioni internazionali Anica; coordinatore desk audiovisivi di Ice; Responsabile progetti speciali e advisor per l'internazionalizzazione della DGCA del MiC presso Cinecittà; 25° Roberto Sessa, responsabile di Picomedia.

## VEDI ANCHE

## BUSINESS

< ▾

RICERCA

## NEWSLETTER

### LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

**Il sondaggio**

# Meno italiani al cinema dopo la pandemia

**D**opo la pandemia sette italiani su dieci vanno al cinema molto meno di prima, ma tornerebbero nelle sale se il grande schermo offrisse effetti speciali coinvolgenti e se ci fosse la

possibilità di incontrare e ascoltare gli attori protagonisti. Sono i risultati di un sondaggio commissionato da «Grazia» che dedica un numero speciale alla Mostra di Venezia





**Aveva 96 anni**  
**Addio a Enzo Garinei**  
**Spalla dei grandi**  
 di **Maurizio Porro**  
 a pagina 35

1926-2022

# Addio a Enzo Garinei, il principe dei caratteristi

Aveva 96 anni: protagonista di tanti film comici, ma anche uomo di teatro

Con la morte, avvenuta ieri a 96 anni a Roma, di Enzo Garinei, si chiude definitivamente il grande capitolo della commedia musicale italiana, quella siglata dalle due manine allacciate di Garinei & Giovannini, autori impresari registi e talent scout. Vincenzo, Enzo sulle centinaia di locandine in cui apparve, era il fratello di Pietro, ma non aveva mai goduto di privilegi, era la morale della compagnia: scritturato sì, ma non protagonista, sempre un caratterista, la spalla, un comico che aveva imparato benissimo le regole del mestiere. Tanti anni di gavetta come attore e spesso doppiatore (diede la voce ai Jefferson e anche a Stan Laurel e a Spugna di Peter Pan) di cinema, tv e di teatro «leggero», in epoca di doppi spettacoli e di tournée lunghe otto mesi.

Garinei, padre di Andrea, morto prematuramente, fino a pochi mesi fa era la voce di Dio in *Aggiungi un posto a tavola* e tutte le sere stava dietro le quinte, pronto a dare la battuta a Guidi, il pretino del diluvio universale: molti pensavano che la voce di Dio (ereditata da Garrone) fosse registrata, data l'età, invece Garinei viaggiava con la compagnia, ne era il simbolo, puntuale come un soldatino

## La carriera

● Enzo Garinei nacque a Roma nel 1926: fratello di Pietro del duo Garinei & Giovannini, esordì con Totò (foto) in «Toto le Moko»



● Fu il primo di tantissimi film in cui comparve come caratterista. Ma fu anche uomo di teatro, in riviste, musical e produzioni impegnate. Fino ad «Aggiungi un posto a tavola» di pochi mesi fa

per questo musical che ha battuto ogni record di tenuta in Italia (1700 repliche).

Ma prima di raggiungere la voce divina, Garinei ebbe per 500 sere la parte comica del sindaco (ereditata da Panelli), così come fu indispensabile in moltissime produzioni della celebre ditta, facendo in scena perfino l'imitazione del fratello nel *Delia Scala show*.

Inizi in varietà carnevaleschi al Valle di Roma e poi il solito tragitto, partendo nel 1949 con *Totò le moko*, primo di una lunga collaborazione con il Principe De Curtis; quindi *Il vedovo allegro*, *Arrivano i nostri* e molti successi dell'Italia povera ma bella che rideva con Sordi, la Valeri, De Filippo, Rascel. Ma ebbe pure parentesi serie, con Maselli nei *Delfini* e con Lattuada in *Oh Serafina!*, oltre a una serie infinita di film comici senza pretese da domenica pomeriggio (platee piene, 90' con intervallo e gelato) ma in cui Garinei era una garanzia comica, arrivando anche a comparire nel 2014 in *Don Matteo* in tv e con Scotti e la Scala in *Io e la mamma*.

Certo la sua storia è tutta sui palchi dei famosi teatri

italiani, partendo dal Sistina, la sua casa, continuando col Lirico e l'oggi scomparso Nuovo a Milano. Non si contano i musical cui ha partecipato, sempre con un guizzo quasi surreale, le riviste con la Wandissima, Rascel, Pagnani e Calindri e poi l'irresistibile tombarolo monco di *Alleluja, brava gente*, fino ad *Accendiamo la lampada*, atmosfere da mille e una notte con la coppia Dorelli-Guida. Da ricordare, soprattutto per il fattore umano, lo show con Bramieri: già molto malato, voleva dar l'addio al suo pubblico, Garinei gli fece da spalla in *Riuscire a farvi ridere*. E poi la prosa, quella brillante, con lo stesso Bramieri, la Mondaini,

## L'ultimo Bramieri

Da ricordare lo show in cui fece da spalla a un Gino Bramieri molto malato

Montesano e Paolo Ferrari, con la Colli in *Cielo mio marito!* e con Maurizio Micheli in *Un mandarino per Teo*.

Fece anche parte di un trio di successo nel 60 con Delia Scala e Carletto Sposito che arrivò alla tv nazionale popolare di *Canzonissima* e poi fu in una miniserie di Falqui su Fracchia. Ma ebbe anche registi maestri, comparsate con Visconti, poi Enriquez, Bolchi ed anche il giovane Luca Ronconi nei *Lunatici*. Una vita spesa per il pubblico, nell'antico e vero senso della parola.

**Maurizio Porro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tv Enzo Garinei, 96 anni, fu molto presente anche in tv, a partire da «Canzonissima» negli anni '60



L'INDAGINE DI «GRAZIA»

Sette italiani su dieci vanno meno al cinema



Dopo la pandemia 7 italiani su 10 vanno al cinema molto meno di prima, ma tornerebbero nelle sale se il grande schermo offrisse effetti speciali coinvolgenti e se ci fosse la possibilità di incontrare gli attori protagonisti. Le donne under 35 sono le più propense al

ritorno nelle sale. Questo è il risultato di una indagine esclusiva del magazine «Grazia», diretto da Silvia Grilli, che sarà pubblicata sul numero speciale dedicato al cinema in edicola e su app dal primo settembre in occasione della Mostra del Cinema di Venezia.



IL FILM CHE NON USCIRÀ MAI

# Se va in onda il funerale di «Batgirl»

Daniele Abbiati

a pagina 25

TAGLIO AI COSTI, PELLICOLA CANCELLATA

## Proiezione «funebre» per «Batgirl»

*Il film non uscirà. Lo vedrà (una volta) chi ci ha lavorato, poi sarà distrutto*

**Daniele Abbiati**

■ Novanta milioni di dollari volati via. È il caso di dire, «in un battito d'ali». Le ali di *Batgirl*, il filmone che era proprio lì, quasi a portata di clic su HBO Max, e che invece la Warner Bros. ha deciso di sopprimere. «Cambiamento strategico della dirigenza», sentenziava la dichiarazione ufficiale della casa madre (e piuttosto matrigna). Quando i due registi, Bilall Fallah e Adil El Arbi, nell'estremo tentativo di tenere in vita la loro creatura, hanno impugnato i cellulari per «salvarla» almeno lì... sono rimasti con in mano un pugno di mosche: tutto azzerato. Morto. Niente streaming e niente sale. Adesso probabilmente si aprirà il processo ai colpevoli di «filmicidio». Ma, alla luce del colpo di

scena di ieri, forse dovremmo investire così il famoso detto: «meglio un bel funerale che un brutto processo».

Perché il funerale con protagonista (per fortuna non in carne e ossa) la bella Leslie Grace sarà un altro tipo di evento hollywoodiano: una proiezione privata strettamente riservata agli attori e a tutti coloro che hanno lavorato al film. Con, dietro le quinte, un inquietante convitato di pietra: il fisco, sperando che accetti di scontare dalle tasse i costi di produzione. Sarà gradito l'abito scuro anche per lui, il fisco, oltre che per Michael Keaton *alias* Batman, e J. K. Simmons *alias* James Gordon, il padre della ragazza pipistrello. Poi il defunto verrà letteralmente cremato, caso più unico che raro nella storia del cinema mondiale.

Ma altre pellicole sono state seppellite prima ancora del lieto evento. Accadde per esempio nel '98 a *Superman Lives* (titolo menagramo, con il senno del poi), diretto da Tim Burton e interpretato da Nicolas Cage: a tre settimane dall'inizio delle riprese, tutti a casa, anche quella volta per motivi di pecunia. Invece il *remake* di *La rivincita dei nerds*, progetto della 20th Century Fox dal titolo *Fanboys* con alla regia Kyle Newman e nel cast Adam Brody, Katie Cassidy e Jenna Dewan, evaporò per ragioni... accademiche. I vertici della Emory University, una delle principali *location* del film, in quel di Atlanta, revocò il permesso di girare dopo aver letto la sceneggiatura: prodotto troppo volgare. Tuttavia nel cinema mai dire mai, la resurrezione esiste e si chiama reboot...



**PROTAGONISTA**  
Leslie Grace





# CIAK, SI SBAGLIA!

## Il cinema è tutto un errore Ecco le «papere» più belle

*Pistole che prima bucano e poi sparano, brioche che diventano pancake, date sballate, miracoli*

**Maurizio Acerbi**

■ Gli ultimi, in ordine di tempo, sono quelli contenuti in *Minions 2 - Come Gru diventa Cattivissimo*. Si chiamano bloopers e non sono altro che errori sfuggiti sia al regista, sia alla produzione e finiti nelle pellicole, e in sala. Alcuni, davvero clamorosi, diventati famosi. Tornando al nuovo cartone, è ambientato nel 1976, ma i Minions qui vengono addestrati al Kung Fu ballando al ritmo di *Funky Town* di Lipps Inc.; canzone che fu pubblicata solo nel 1980. Stesso motivo per il quale i gialli protagonisti non potrebbero salutare, come fanno, con quello di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, visto che il film uscì nel 1977. A volte sono distrazioni, ma il pubblico attento le evidenzia e le raccoglie. Come il sito *Wired* che ne ha elencati diversi. A partire dagli occhiali indossati da Jamie Foxx in *Django Unchained*, usciti negli Usa dopo il 1929; peccato che il lungometraggio sia ambientato nel 1858.

Ad esempio, in *Ritorno al futuro*, Marty McFly si esibisce con una Gibson ES-345 del 1958. Impossibile, visto che l'anno in cui si svolge il ballo dei genitori è il 1955. Un po' come in *Forrest Gump*, dove il personaggio di Tom Hanks investe, nel 1975, nella Apple. Forse con la macchina del tempo, considerando che l'azienda venne quotata in Borsa solo nel 1980. E che dire di *Titanic* dove Rose, dopo aver preso da un teca con fatica l'accetta per liberare Jack, vede il vetro miracolosamente autoripararsi nella scena successiva. Che è solo uno dei 254 errori presenti nel film diretto da Cameron. Tra i più clamorosi, quello in cui Jack racconta di quando pesca nel lago artificiale di Wisconsin. La stranezza? Che è stato realizzato cinque anni dopo la morte del prota-

gonista.

Che poi, di «miracoli» se ne vedono diversi, nella settima arte. Come in *Pulp Fiction*, dove i buchi dei proiettili sparati contro Jules e Vincent sono già presenti sul muro prima della sparatoria. Del resto, sempre nello stesso film Vincent rianima Mia facendo un marchio rosso sullo sterno della Thurman; che però scompare quando subito dopo infila la siringa con l'adrenalina. Virale è anche la testata che dà uno Stormtrooper in *Guerre Stellari* contro un portellone troppo alto; scena che non è mai stata tagliata, finendo in sala. Del resto, se vi siete chiesti come facessero le bighe del *Gladiatore* a filare così veloci, la risposta la si vede direttamente nel film: c'è una inquadratura che mostra, nel retro, una bombola di gas.

Anche Mel Gibson non è stato esente dai bloopers. In *Braveheart*, ad esempio, si vede un van bianco, decisamente fuori epoca. E nello stesso film, che fine ha fatto il cibo con cui il protagonista viene colpito e poi miracolosamente sparito da abiti e capelli? Allo stomaco non si comanda. Chiedetelo a Julia Roberts che in *Pretty Woman*, un attimo prima sta mangiando una brioche e un istante dopo si ritrova un pancake tra le mani. Chi si è accorto, invece, che in *Il mago di Oz* Judy Garland si è dimenticata per un momento le iconiche scarpette rosse, indossandone un paio nere nella scena con gli alberi di mele?

Che poi uno sta a diventare matto con i vestiti e poi vede che in *The Avengers*, il mitico Capitano America un attimo prima ha il costume lacerato sul fianco, mentre nella scena successiva l'outfit è ritornato intonso. È la stampa, bellezza, come quella che, nel film *Il cavaliere oscuro*, su «The Gotham Times», titola «heist» al posto del corretto

«heist» (rapina). Supereroina è anche la cameriera di *Grease* che riesce a spegnere la luce col gomito, ma appoggiandolo ben sotto l'interruttore. Neanche fosse Fonzie. Un po' come Patrick Swayze che in *Dirty Dancing*, guida una macchina con il cambio in folle, ferma nel parcheggio.

A volte, la troupe sente il bisogno di esserci anche in scena. Come in *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, dove, durante una partita di pallacanestro, si intravede in scena, o in *Bad Boys*, dove durante un combattimento si vede un cameraman in primo piano. Lo stesso succede in *Braveheart*, con un membro della troupe ripreso con tanto di cappellino da baseball in testa. Mai come quello che nella scena finale di *Pirati dei Caraibi - La maledizione della prima luna* compare con tanto di cappello da cowboy. La magia del cinema. Come quella che fa scomparire, da una scena all'altra, le manette di Pipino ne *Il Signore degli Anelli - Le due torri*. Anche i grandi sbagliano. In *La vita è meravigliosa*, ad esempio, Capra non si accorge che un personaggio finisce due volte in piscina. Un tipo decisamente pulito. Così come saranno fischiate le orecchie a quella comparsa di *Quantum of Solace* che pulisce un pavimento, ma senza che la scopa ne tocchi la superficie.

E questi sono solo alcuni errori delle migliaia che si trovano nelle pellicole di tutto il mondo. Diverso è il discorso della casualità. Ovvero di scene diventate mitiche, ma che non erano previste così nella sceneggiatura.

Ad esempio, in *Rocky*, la famosa scena nella quale Stallone corre attraverso il mercato e si vede lanciare un'arancia, non era scritta così. Si trattava di persone normali, riprese senza sapere di essere su un set. Così come casuale è

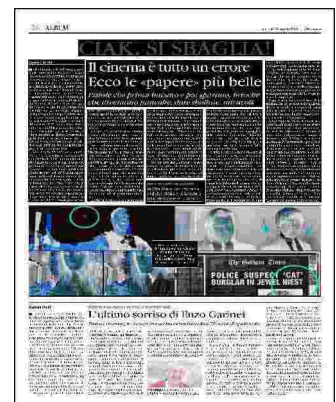
la scena de *Il Padrino* nella quale Marlon Brando, alias Vito Corleone, dà ordini accarezzando un gatto. Che non era previsto, ma semplicemente il felino si era intrufolato durante la scena, diventandone protagonista. Complimenti, invece, a Leonardo DiCaprio che in *Django Unchained* si è tagliato durante una scena, ma ha continuato a recitare sanguinando. Così come non era nel copione che un pezzo di glassa della maschera facciale indossata da Robin Williams in *Mrs. Doubtfire* dovesse staccarsi per il calore, finendo nel tè. Bravissimo Williams a improvvisare, inventandosi la battuta: «Ecco, ora ha il suo zucchero e anche la sua panna». La magia del cinema, è anche questa.

**BOTTA STELLARE (MAI TAGLIATA)**

In «Star Wars» una comparsa in divisa sbatte la testa contro un portellone: effetto comico



In senso orario: un aereo in «Il gladiatore»; fori nel muro in «Pulp Fiction» prima degli spari; errore di stampa in «Il cavaliere oscuro»; «Pretty Woman»: brioches o pancake?



1926-2022

Enzo Garinei,  
addio al grande  
principe  
dei caratteristi

Satta a pag. 25



È scomparso a 96 anni l'attore romano, fratello di Pietro e volto del teatro, del cinema e della televisione. Debuttò sul grande schermo al fianco di Totò e lavorò in produzioni storiche del Sistina, come "Aggiungi un posto a tavola" e "Alleluja brava gente"

# Addio a Enzo Garinei, principe dei caratteristi

## IL RITRATTO

**A**veva 96 anni e un'inconfondibile faccia buffa, simpatica, era il principe dei caratteristi e in oltre 70 anni di carriera aveva dispiegato il proprio talento nel cinema, in teatro, in tv. Attore, commediografo, doppiatore, Enzo Garinei è morto a Roma dov'era nato il 4 maggio 1926 in via delle Coppelle, in pieno centro storico. L'attore era uno degli ultimi rappresentanti di quella generazione di artisti poliedrici, contenti di interpretare ogni tipo di ruolo, sempre ansiosi di imparare. Fratello minore di Pietro Garinei, il fondatore della ditta Garinei & Giovannini, Enzo aveva lavorato nelle storiche produzioni del Sistina come *Alleluja brava gente*, *Cielo mio marito*, *Aggiungi un posto a tavola* ma si era ritaglia-

to presto una propria identità artistica.

## I MAESTRI

Gli inizi erano stati al Cut, il Centro Teatrale Universitario, dove aveva avuto come compagni di corso Marcello Mastroianni, Giulietta Masina, Gabriele Ferzetti. Garinei, che avrebbe interpretato un centinaio di film diretto da maestri come Valerio Zurlini, Luigi Zampa, Citto Maselli, Mario Mattoli, Castellano e Pipolo, debuttò nel 1949 in *Totò le Mokò*. Accanto al Principe della risata avrebbe poi girato *Totò cerca moglie*, *Totò il terzo uomo*, *Totò e Carolina*, *Totò all'inferno*, *Totò Eva e il pennello proibito*: «Totò mi ha insegnato i tempi comici, l'importante era chiamarlo sempre principe», ha raccontato Garinei nell'autobiografia *Io c'ero - Il protagonismo del caratterista*, pubblicata di recente (Armando Editore) a cura di Laura De Luca. Volto po-

polare presso il grande pubblico, nel 2019 era tornato in teatro (dove, commedie musicali a parte, aveva lavorato anche con Luca Ronconi e Franco Enriquez) per interpretare la voce di Dio nella settima edizione di *Aggiungi un posto a tavola*, con Gianluca Guidi, e nel 2014 aveva preso parte alla fiction di Rai *Don Matteo*, nona stagione. L'ultima apparizione sul set, nel 2019, è stata per il film di Francesco Mandelli *Appena un minuto*. Come doppiatore, Garinei aveva dato la voce alla sit-com *I Jefferson* e, dopo Alberto Sordi, a Stan Laurel. Intensa anche la sua attività in televisione, tappe importanti *Il Giornalino di Gian Burrasca*, *Scaramouche*, *Non ho l'età* e *Non ho l'età 2* di Giulio Base, *Dottor Clown* di Maurizio Nichetti. Nel 2009 l'attore vinse il riconoscimento Leggio d'oro «Alberto Sordi». Ricordava con

affetto i suoi compagni di lavoro: «Per tutti ho una grande nostalgia», scrive nel libro, «mi mancano anche le litigate, le cattiverie... E qualche volta mi dico: chissà che meraviglioso spettacolo continuano a fare, su in cielo. È il paradiso no?».

## IL RICORDO

La notizia della scomparsa di Garinei ha provocato tante reazioni nel mondo dello spettacolo. «Era un extraterrestre», ha twittato Gianluca Guidi. «Era molto più di un grande attore e un bravo doppiatore. È stato un uomo di spettacolo a tutto tondo, instancabile, amabile e sempre entusiasta del suo lavoro», ha postato su Facebook l'assessore alla Cultura di Roma, Miguel Gotor. E Simona Marchini: «Era un artista poliedrico e un uomo amato da tutti. Ci mancherà moltissimo».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La carriera



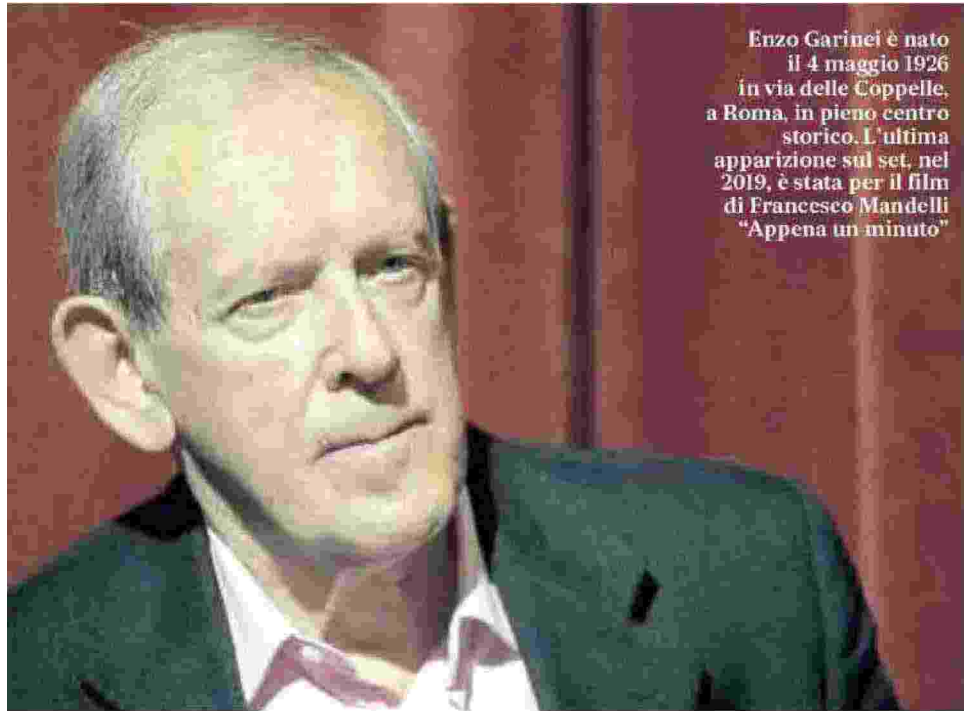
**SUL PALCOSCENICO**  
Enzo Garinei al Teatro Sistina di Roma con Gino Bramieri nel 1986



**IN TELEVISIONE**  
Con Raffaele Pisu e Marco Columbro in "Non ho l'età 2" nel 2002



**AL CINEMA**  
Con Totò nel film del 1951 "Totò terzo uomo" diretto da Mario Mattioli



Enzo Garinei è nato il 4 maggio 1926 in via delle Coppelle, a Roma, in pieno centro storico. L'ultima apparizione sul set, nel 2019, è stata per il film di Francesco Mandelli "Appena un minuto"

**CON IL SUO VOLTO SIMPATICO PRESE ANCHE PARTE ALLA FICTION "DON MATTEO" GIANLUCA GUIDI: «ERA UN EXTRATERRESTRE»**



**COPERTINA**  
COME ERAVAMO

di Paola Zanuttini

**«D** **I TUTTO** quello che ho scritto, questo è il libro in cui sono più coinvolto» dice Gian Piero Brunetta della sua più recente fatica, le splendide 1.328 pagine di *La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia* che ricostruisce e celebra i novant'anni del Leone d'oro. E tutto quello che ha scritto questo critico e storico del cinema dichiaratamente *workaholic*, nato dieci anni dopo la Mostra, è davvero molto: ponderosissime storie del cinema italiano, mondiale ed eventualmente intergalattico. «Questo libro me lo porto dietro da almeno quarant'anni. È un atto di riconoscenza verso il Lido, dove sono cresciuto, ho studiato e dove, grazie alla Mostra che nei primi Sessanta ho iniziato a seguire in modo sistematico con un gruppo di amici, ho deciso cosa fare nella vita. Forse per questo la tensione, dalla prima all'ultima pagina, mi ha tenuto vivo e l'adrenalina non è mai scesa».

**Con quante persone ha lavorato?**

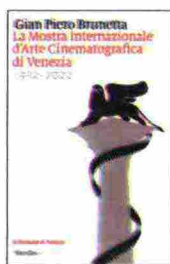
«Da solo».

**Il suo medico non ha detto niente?**

«Più che altro, mia moglie. Ovviamente, il lockdown ha favorito l'impresa in cui prima non avevo mai avuto la forza di tuffarmi».

**Non era nuovo alle sfide titaniche. Per esempio, i cinque volumi della Storia del cinema mondiale.**

«Realizzata con trecento collaboratori e in dieci anni di lavoro. Scrivere la storia della Mostra, invece, sembrava impensabile finché non è stato possibile accedere all'Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale, che è il paradiso terrestre per un ricercatore. Sono stato aiutato anche dagli archivi in rete dei quotidiani e delle cineteche che custodiscono, per



NOVANT'ANNI FA AL LIDO DI VENEZIA NASCEVA LA "PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA": IL FESTIVAL. IL CRITICO **GIAN PIERO BRUNETTA** CI HA PASSATO TUTTA LA SUA VITA. INTERVISTA

# MA QUANTO TAFAZZISMO SUL CINEMA ITALIANO



Gian Piero Brunetta, 80 anni. A sinistra, il libro *La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia*, Marsilio, 1.328 pagine, 42 euro

esempio, le annate dei *Cahiers du Cinéma* e di *Positif*: chiedevo gli articoli sulla Mostra del settembre-ottobre 1957 e due giorni dopo li avevo. Insomma è stato un lavoro in solitaria, ma con il supporto di tantissime persone. C'è stato anche un colpo di fortuna come il ritrovamento di

cinque lettere e la ricevuta della restituzione del film che documentano la presenza di Kubrick a Venezia con il suo primo lungometraggio, *Paura e*

*desiderio*, presentato nel 1952 nella Rassegna del film scientifico didattico. Io, che sono un kubrickiano della prima ora, non ne sapevo niente».

**C'è un film visto alla Mostra che ha determinato la sua scelta di occuparsi di cinema?**

«Più che un film una stagione, quella dei primi anni Sessanta, con Pasolini, Olmi, Godard. In quel periodo a me e altri compagni lidensi prese una febbre che ci spingeva a trovare ogni modo immaginabile per seguire il maggior numero di film nel Palazzo del Cinema, soprattutto le retrospettive, e tutte le sere in Arena, con il pubblico che fischiava i film italiani. Poi, dopo trent'anni di onorata carriera l'Arena fu dismessa anche perché spesso pioveva durante le proiezioni. Provarono a rimediare con delle tettoie di lamiera, ma la pioggia che tamburellava era un incubo».

**Il festival che ricorda di più?**

«Quello del 1961 che premiò *L'anno scorso a Marienbad* di Resnais. I critici uscivano dalla sala con gli occhi sbarrati, intuendo la portata del film, ma anche domandandosi: e adesso che cosa scrivo? Sembravano reduci da tre round di pugilato con Cassius Clay».

**Perché pochi anni dopo, nel 1965, Venezia si lasciò sfuggire I pugni in tasca di Bellocchio, lanciato e premiato un mese prima dal Festival di Locarno?**

«Non era piaciuto alla commissione selezionatrice. Fu messo in una rasse-



Michelangelo Antonioni e Monica Vitti al Lido nel 1962 e la locandina della prima edizione della Mostra nel 1932. L'edizione di quest'anno si inaugura il 31 agosto



FOTOTECA GIARDINI / AGE

Roma di Pasolini, con la platea spaccata a metà e la mobilitazione dei fascisti. Stesso destino per *La battaglia di Algeri* di Pontecorvo.

**Ma anche i lidensi partecipavano a questi moti del pubblico?**

«C'è stato un tempo in cui volevano essere coinvolti: io faccio parte di quella generazione che chiedeva di prolungare le attività, di tener conto dei lidensi, non solo come spettatori del passaggio dei divi, ma anche come pubblico partecipe di eventi che si prolungassero nel tempo. Ma il Lido non ha mai vissuto fino in fondo questa esperienza, e poi, a un certo punto, si è capito che la Mostra poteva tradursi in una bella integrazione economica per tante famiglie che affittavano le loro case per quindici giorni. Il Lido vive una sorta di letargo undici mesi e poi a settembre cambia tutto, il Comune ripulisce le strade, sistema le aiu-  
le...».

**Concepita dal Conte Volpi di Misurata, proprietario dell'Hotel Excelsior, per rivitalizzare il turismo depresso del Lido dopo la crisi del 1929, ma anche per affermare definitivamente la natura artistica del cinema, la Mostra dimostra da quasi un secolo che con la cultura si mangia. Chi afferma il contrario è all'oscuro della vicenda?**

«Direi di sì. Con la cultura si è sempre mangiato, magari non in modi pantagruelici. E Venezia ha dimostrato nel tempo che un fenomeno nato come turistico-mondano, ma anche culturale, si è evoluto in una forma di diplomazia culturale. Già nella prima edizione del 1932 si concepisce un'operazione aperta in cui coesistono film americani e sovietici. Nel '38 vincono la Coppa Mussolini *Luciano Serra pilota* di Goffredo Alessandrini e *Olympia* di Leni Riefenstahl: in quel momento nasce l'idea di creare il Festival di Cannes perché Venezia è troppo inquinata ideologicamente. Ma solo un anno prima era arrivato al Lido un film come *La grande illusione* di Renoir, che diventerà un manifesto dell'antimilitarismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 agosto 2022 | **il venerdì** | 23

gna fuori concorso, ospitata da un cinema dei preti a Città Giardino. Ho assistito a quella proiezione con alcuni grandi critici: l'impressione era di assistere alla nascita di qualcosa di assolutamente nuovo. Ma a 22, 23 anni se avevi vaghe aspirazioni di fare il regista e vedevi *Ipugni in tasca* capivi che non era aria. C'era qualcuno di iperdotato e non eri tu, ancora in cerca della tua strada. In quegli anni, vedere Bellocchio, o Bertolucci con il suo *Prima della rivoluzione*, presentato a Cannes, e *Gli amori di una bionda* e i film delle varie *Nouvelle Vague* dava il

senso di una nuova strada, di un'inat-tesa potenza narrativa».

**La Mostra è la madre di tutti i festival. Però molti registi italiani preferiscono portare i loro film a Cannes. Perché?**

«Le rispondo da spettatore: il cinema italiano è sempre stato accolto con sospetto dal pubblico italiano. Non ha abbracciato da subito e con orgoglio Visconti, Fellini, Rossellini che, anzi, negli anni Cinquanta venivano maltrattati. Era una sorta di tafazzismo italiano: ricordo i fischi mostruosi in Arena prima che cominciasse *Mamma*

LA STORIA

## 1968, processo a Braibanti specchio del Paese omofobo

CHIARA FRANCCINI

Nel 1968, il drammaturgo e poeta omosessuale Aldo Braibanti viene condannato per aver plagiato lo studente Giovanni Sanfratello, che venne rinchiuso in manicomio dal padre. Pubblichiamo una lettera inedita di Sanfratello a Braibanti. La storia in un film con Lo Cascio presentato a Venezia. - PAGINA 25



LA STORIA

# Dalle lettere inedite di Braibanti il ritratto di un'Italia omofoba

Il professore venne processato per plagio negli Anni 60 dopo la denuncia del padre del suo compagno dalla sua storia il film di Gianni Amelio "Il signore delle formiche" in concorso al Festival di Venezia

CHIARA FRANCCINI

Caro Aldo, dopo una lunga interruzione ho ricominciato a disegnare, ma non sono molto soddisfatto, vorrei vedere i disegni che avevo fatto a Roma, perché da quando mi hanno fatto gli elettroshock ho un fenomeno di amnesia e non mi ricordo più le tecniche che usavo. Qui per passare il tempo avevo chiesto una lista di libri, ma vige una censura severissima e ideologica. Da alcune conversazioni avute col direttore ho l'impressione che se non mi fossi piegato alle condizioni della mia famiglia (andare ad abitare con loro sotto la tutela di mio padre) non me la sarei cavata, almeno per qualche anno. Appena esco mi farò vivo.

**Giovanni Sanfratello**

primavera del 1965, Ospedale psichiatrico di Verona



Ogni essere umano desidera essere visto. E quindi amato. E quindi ricordato. Giovanni Sanfratello è moro, studioso, innamorato della pittura, con un volto disegnato dalla giovinezza, la riga di lato, la pelle di carta velina e la foga che ogni ragazzo di venticinque anni ha. Soprattutto negli Anni 60, farciti di lotte e ardore, anni in cui la fame di valori, di libertà e giustizia è inestinguibile.

Dopo, nulla sa-

rebbe stato più lo stesso.

Giovanni proviene non da una famiglia buona ma da una buona famiglia della provincia di Piacenza. Piacenza, detta «la bianca», un enclave cattolico, che, a differenza di tutto il resto dell'Emilia - sempre vissuta in rosso - aveva preferito macchiarsi di bianco per incrostarsi di santità e giustizia.

Nel 1958, a diciotto anni, conosce Aldo Braibanti, un uomo dagli occhi laboriosi e miti, un antifascista, un partigiano, torturato dai nazifascisti. ex comunista. un intellet-

tuale di limpida caratura.

Dopo la guerra Aldo insieme agli amici, scrittori, musicisti e pittori, dà vita, nel Torrione Farnese di Castell'Arquato, il medesimo luogo in cui abita Giovanni, a una «comune» d'arte. Un paradiso terrestre per i giovani della provincia.

Frequenta il Torrione, frequenta Braibanti e tra i due nasce un amore.

Nel 1961, a 21 anni, finalmente maggiorenne, Giovanni e Aldo, vanno a vivere a Roma. Insieme. Qualcuno riesce a ricordarsi, davvero, la bellezza, la spensieratezza di quel primo innamoramento che sa d'estate? Giovanni vive, impara, disegna, ama, corre sui sanpietrini pestati di fretta per tornare dal suo Aldo, nella pensioncina Zuanelli, in una Roma calda e accogliente come un supplì.

I Sanfratello («persone religiose al limite del fanatismo», dirà Giovanni al pm) non possono accettare quella felicità. Una spia, un seminarista, amico del prete di famiglia, Padre Dal Bon, indaga sulla natura della relazione. Quando suggerisce che il rapporto è anche di natura fisica, i Sanfratello decidono di stroncare tutto. «Giovanni era in uno

stato di prostrazione fisica e morale», diranno. Ma Giovanni è maggiorenne e ama Aldo, semplicemente, e il reato non esiste. Così gli avvocati lo inventano: il plagio.

«Il Braibanti lo sfruttava anche fisicamente, perché, essendo omo-sessuale gli imponeva di subire gli sfoghi dei suoi istinti contro natura», e «pratiche turpi», con «penetrazione psicologica».

«Riesumano» il reato di plagio - presente nel Codice Rocco - usato per combattere la propaganda comunista e antifascista. Gli oppositori politici venivano accusati di inoculare nei giovani idee e valori contrari a quelli del fascismo.

Nel 1964 Aldo viene denunciato e il 1° dicembre i Sanfratello si presentano in quel nido fresco di colori, picchiano Aldo e rapiscono Giovanni. Lo riportano in Emilia. Lo rinchiodano in manicomio, dove «la malattia dell'omosessualità» viene curata con coma insulinici ed elettroshock.

Giovanni chiede di parlare col suo avvocato, non gli verrà mai concesso.

Giovanni chiede di scrivere ad Aldo: ogni lettera sarà sequestrata.

Nel 1968, nell'anno in cui nel mondo si contestava per ottenere più libertà e ampi diritti, in Italia si metteva in piedi un nuovo processo alle streghe.

Si apre in Corte d'assise il processo a Braibanti.

«Gli atti del processo sono una testimonianza grottesca di un'Italia che faticava a stare al passo coi tempi. E che, anzi, viaggiava con il freno a mano tirato sulla strada della libertà e dei diritti civili», dice Palmese nel documentario «Il caso Braibanti».

In difesa di Aldo testimonierà l'intelligenza del tempo: Renzo e Sylvano Bussotti, Piergiorgio e Marco Bellocchio; una giovane Dacia Maraini fa cronache giornaliera su Paese Sera; Marco Pannella si batte perché il caso non passi sotto silenzio, e ne informa la Morante, Pasolini, la Ginzburg...

Il giorno della testimonianza di Giovanni, i familiari sono pronti per ascoltare il figlio «di-

sintossicato», che accusa il cattivo maestro. Invece, quel ragazzo dai capelli neri e la pelle di carta velina che mai più toccherà i colori, ammette al giudice Orlando Falco di aver avuto una relazione anche fisica con Braibanti, semplicemente, perché la cosa «gli interessava».

Il giorno dopo un quotidiano titola: «Tornato da un'energica cura psichiatrica, Giovanni Sanfratello ancora difende il Braibanti. Evidentemente non è ancora guarito».

Ma se la vittima del plagio negava il plagio, il processo sarebbe dovuto finire lì. E invece il processo Braibanti andò avanti. Fino alla condanna. Nove anni.

«Ma se non riusciamo ad approvare leggi contro la violenza omofoba - commenta Palmese - o se la nostra candidata premier "donna, madre e cristiana" indica tra i suoi nemici una fantomatica lobby gay, mi chiedo: abbiamo fatto grandi passi avanti rispetto all'Italia del caso Braibanti?».

La vicenda di Braibanti è stato uno degli eventi più sordidi e impuri della nostra storia.

Una storia che, forse, non è mutata. Ma di cui si parla. Ne sono prova il documentario «Il caso Braibanti», di Palmese e Giardina e «Il Signore delle formiche» di Gianni Amelio, in concorso a Venezia.

Aldo quando tutto accadde, nel 1964, era un intellettuale di quarantacinque anni. Giovanni ne aveva ventiquattro.

Aldo e Giovanni non si sono mai più incontrati.

Di lui esistono solo le foto del processo. Le sue lettere ad Aldo sono state distrutte. L'unica salvata è quella in cui Giovanni chiede ad Aldo di ricordargli i suoi colori.

Perché la memoria è amore. Ed io voglio ricordare Giovanni. —

© RIFORME / ZUMA PRESS / A3

**Siamo in anni con fame di valori e libertà  
Dopo nulla sarebbe stato più lo stesso**

**La vicenda è stata uno degli eventi più sordidi e impuri della nostra storia**



**Il processo**

(sopra) dura 4 anni. Nel 1968, Aldo Braibanti (nato nel 1922) viene condannato a 9 anni per aver plagiato lo studente Giovanni Sanfratello (qui a destra), che venne rinchiuso in manicomio dal padre e sottoposto a vari elettrochoc





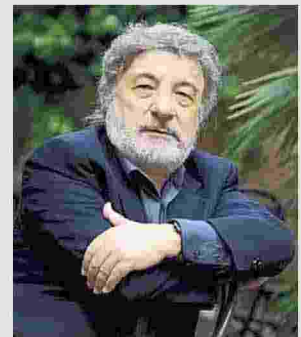
**Luigi Lo Cascio**  
Palermitano, classe 1967, tra i suoi ruoli simbolo quello di Peppino Impastato in "I cento passi" di Marco Tullio Giordana



**"IL SIGNORE DELLE FORMICHE"**

**Il film di Amelio con Lo Cascio in gara a Venezia**

È tra i più attesi alla Mostra del Cinema di Venezia *Il signore delle formiche* diretto da Gianni Amelio (foto), con Luigi Lo Cascio nei panni del drammaturgo e poeta omosessuale Aldo Braibanti (nel film Amelio usa solo il nome di battesimo) che a fine Anni '60 fu condannato per plagio di uno studente, e Elio Germano giornalista che racconta la vicenda.



IL COLLOQUIO

# La seconda vita di Carole Bouquet

## "A 60 anni mi hanno riscoperta"

L'attrice protagonista di una serie thriller su Canale 5 dove è "La mantide"  
 "Tv, cinema, teatro, non ho mai lavorato così tanto, la mia vita è a onde"

ADRIANA MARMIROLI

**C**arole Bouquet nei panni di una truce serial killer? Una vera novità per un'attrice che è da sempre simbolo di eleganza e glamour, testimonial di Chanel superati gli anni. Anche oggi, che ha da poco compiuto i 65 anni ed è nonna orgogliosa di svariati nipoti, di cui uno principesco dei Grimaldi di Monte-Carlo (suo figlio Dimitri ha sposato Charlotte Casiraghi), resta icona inimitabile di bellezza e stile. Scoperta «oscuro oggetto del desiderio» da Buñuel 45 anni fa, ha girato decine di film, è stata anche seducente Bond girl. Ma - come lei stessa ha più volte detto - non ha mai lavorato tanto come in questi ultimi tempi. «Mi hanno tolto dalla scatola dove mi avevano riposta e, a sessant'anni, riscoperta: teatro, cinema, tv... La vita d'attore ha l'andamento delle onde: impennate, riflusso, calma piatta e poi di nuovo».

Il merito va soprattutto alla tv: in questi giorni è sul set di *Le bal de folles* ed era in *Grand Hotel*, melodrammoni in costume; ha fatto parte della versione francese di *In Treatment* nel ruolo cardine dell'analista di controllo del protagonista; recitato in un paio di serie thriller in ruoli piuttosto scomodi e per lei insoliti, tra cui proprio quello che la vede omicida seriale non proprio pentita. È lei *La mantide*, che dà il titolo alla



Carole Bouquet è una assassina in "La mantide"

miniserie che Canale 5 propone per tre serate a partire dal 30: pallida e smunta, ma come divorziata da un fuoco interiore, è una spietata assassina da 25 anni reclusa in un regime duro per via dell'efferatezza. Ma un suo emulo semina cadaveri e lei è la sola che può aiutare a risolvere l'enigma. Per dare una mano però pone la condizione di avere come interlocutore il figlio poliziotto, che con mamma aveva rotto ogni rapporto.

Il volto d'alabastro ancora intatto, sguardo altero, sempre bellissima pur senza trucco, non bastano abiti dimessi, un carcere di massima sicurezza e una caterva di cadaveri

per cambiarne l'allure. Ci scherza sopra lei stessa. «Jeanne vuole far capire al figlio perché non è il mostro che lui crede, così gli spiega con la massima calma e naturalezza come e perché quei crimini. Io le ho aggiunto una piccola sfumatura di ironia in più: forse un'altra interprete non ne avrebbe avuto il coraggio». Poi, più seria: «Non ho mai amato i thriller: mi fanno paura e io stessa non riesco a vederli. Ma questo... è stato diverso: Jeanne è uno di quei ruoli folli che non puoi rifiutare. Lavorare per la tv, poi, mi piace: hai tempo per far crescere il personaggio. E mi piace l'idea di diventare un

appuntamento ricorrente per il pubblico».

Innamorata da sempre dell'Italia che considera una seconda patria, da noi ha girato non pochi film soprattutto negli Anni 80: non tutti commendevoli. Ma pur di lavorare nel nostro Paese diceva sì a ruoli e cachet che in Francia mai avrebbe accettato. «Li avevo un'immagine diversa. L'Italia invece per me era la libertà e il divertimento. Ho bisogno del Mediterraneo per una questione di identità», ha detto in passato. Malgrado quei lineamenti così nordici, nasconde la fiamma dei popoli del Sud dell'Europa. Ecco spiegato perché, volendo mantenere quel legame con l'Italia mettendo su casa, abbia scelto uno scoglio vulcanico e aspro come Pantelleria, dove approdò a metà Anni 90. «Mi serviva un pezzetto di terra e una casetta dove piantare radici che non avevo». Poi il pezzetto di terra è diventato una tenuta, a Scauri, dove ci sono le terre migliori. Mentre Pantelleria bruciava lei era in Francia su un set: fortunatamente casa e vigne erano ben lontane dall'angolo di isola distrutto dal fuoco. Ma qui vive in genere, per metà del suo tempo, facendo l'agricoltore: produce olio, capperi e un Passito divenuto celebre, il Sangue d'Oro. «Sono orgogliosa del mio vino: è stato faticoso realizzarlo, ma ora ricevo premi. È vino da meditazione, da bere al tramonto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eterno Pinocchio: ora Geppetto è Tom Hanks

Il capolavoro di Collodi non smette di ispirare il cinema. In arrivo la versione "mista" con l'animazione e il divo, e c'è il progetto di del Toro

di Giovanni Bogani



**Pinocchio.** Il suo fascino non è ancora finito. Anzi. Il burattino di legno, la creatura nata dal genio visionario di Collodi alla fine dell'Ottocento, torna al cinema. In una nuova versione, un musical con animazione unita ad attori in carne e ossa, firmato Robert Zemeckis. E con Tom Hanks nei panni di Geppetto. In un cast internazionale di altissimo profilo, ci sarà Giuseppe Battiston nel ruolo di Mangiafuoco.

Uscirà l'8 settembre, esclusivamente su Disney+, nel "Disney Day", il giorno in cui la casa di produzione celebra se stessa. Da poche ore è uscito il trailer di due minuti, che ci permette di farci un'idea più precisa di ciò che ci aspetta. Il nuovo *Pinocchio* riprende quello animato, sempre Disney, del 1940, con un Pinocchio in una specie di costume tirolese. Mentre il Geppetto di Tom Hanks ha un debito con quello, memorabile, interpretato da Nino Manfredi, nel *Pinocchio* televisivo di Luigi Comencini. La Fata dai capelli turchini sarà l'attrice e cantante britannica di origine nigeriana Cynthia Erivo, la prima Fata nera. Nel cast c'è un'altra conoscenza degli spettatori italiani: Frances Alina Ascione, la voce della «social band» di Radio 2 Social Club, che interpreta *Una stella cade*, versione italiana del brano cantato dalla Fata.

**Ma** è Tom Hanks, indiscutibilmente, la star del film. Da poco lo abbiamo visto trasformato, quasi irriconoscibile, in *Elvis* di Baz Luhrmann, in cui interpreta, in certo modo, il burattinaio di Elvis. E anche qui è alle prese con un burattino: con un look di riccioli grigi, baffetti, abiti stazzonati ottocenteschi, di fronte al burattino in animazione. Hanks è amico e complice di vecchia data di Zemeckis, che lo ha diretto in *Forrest Gump* e in *Casta-*



Tom Hanks è Geppetto nel film di Robert Zemeckis, l'8 settembre su Disney +

way. Quello targato Disney non è l'unico *Pinocchio* cinematografico in arrivo. Guillermo del Toro, il regista visionario, premio Oscar per *La forma dell'acqua*, ne ha diretto una versione in animazione stop motion, prodotta da Netflix, con le voci di Tilda

Swinton, Cate Blanchett, John Turturro.

**La storia** d'amore fra Pinocchio e il pubblico è davvero lunga. Nel febbraio 1883, è passato quasi un secolo e mezzo. *Le avventure di Pinocchio* venivano pubblicate per la prima volta in un piccolo volume, grazie a una



Il Pinocchio del nuovo film di casa Disney riprende nelle sue fattezze e nei dettagli dell'abbigliamento storico del 1940

casa editrice di Firenze, la Felice Paggi, che lo mise in vendita in una libreria vicino al Duomo. All'autore, Carlo Lorenzini detto Collodi, andarono mille lire: poco anche per l'epoca. Del resto, lui stesso considerava quel libro «una bambinata». Ma il successo di quella bambinata fu enorme. In quel burattino bugiardo e maestro dell'arte di arrangiarsi, stupefatto e furbo, tutti si riconoscevano.

**Pinocchio** conosce la miseria e la fame. C'è, nel racconto di Collodi, la realtà dell'epoca, e c'è anche tanta fantasia: la Fata turchina, gli animali parlanti, il Paese dei Balocchi, il ventre della balena. Tutto quello che serviva per nutrire l'immaginazione di milioni di lettori in tutto il mondo. Il libro è stato tradotto in 240 lingue, ed è l'opera più venduta nella storia della letteratura italiana. I registi di cinema si accorsero prestissimo del potenziale di quella storia.

Il primo *Pinocchio* cinematografico è del 1911. Nel 1940 Disney fa sua l'avventura, e conquista i mercati di tutto il mondo. Nel 1972 arriva il *Pinocchio* tv di Luigi Comencini, con Andrea Balestri protagonista, e un immenso Nino Manfredi nel ruolo di Geppetto. Poi è iniziata quella che potremmo chiamare la "maledizione di Pinocchio".

Nel 1994 Francesco Nuti, all'apice del successo, gira *Occhio Pinocchio*, il suo film più ambizioso e sfortunato. Una storia di Pinocchio aggiornata all'oggi, girata negli Stati Uniti, con un budget enorme, e incassi non paragonabili alle spese. Nel 2002, fresco di Oscar per *La vita è bella*, Roberto Benigni girò *Pinocchio*, che con i suoi 45 milioni di euro divenne il film più costoso della storia del cinema italiano. Decise di interpretare lui stesso, a cinquant'anni, il burattino. Scelta rischiosa. Gli incassi non ripagarono il budget, e anche Benigni rimase scottato. L'ultimo *Pinocchio* italiano è quello immaginato e realizzato da Matteo Garrone. Benigni, da Pinocchio, diventa Geppetto. Il piccolo Federico Ielapi interpreta il burattino, con un trucco geniale che lo trasforma in una creatura metà vegetale, metà umana. I costumi di Massimo Cantini Parrini valgono una candidatura all'Oscar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA

### Modelli vincenti e qualche flop



#### 1 Due Oscar

Il *Pinocchio* della Disney, nel 1940, fu il secondo importante film di animazione del gigante statunitense, dopo *Biancaneve e i sette nani* del 1937. Vinse due Oscar per la Migliore colonna sonora e la Migliore canzone



#### 2 La serie tv

La serie tv di Luigi Comencini fu trasmessa in cinque puntate nel 1972. Nino Manfredi era Geppetto, Andrea Balestri era Pinocchio (insieme nella foto). Nel cast anche Gina Lollobrigida, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

#### 3 Le delusioni

Fra i tanti che hanno portato al cinema Pinocchio, qualcuno è rimasto deluso. È il caso di Francesco Nuti e del suo *Occhio Pinocchio* (1994) e anche del *Pinocchio* (2002) di Roberto Benigni, un progetto ambizioso e dispendioso che non ripagò l'investimento

## IERI E OGGI

**Il film di Zemeckis prende ispirazione dai maggiori successi del passato: il primo Disney e Comencini**

## LIVINGROOM

DISCUTERE



DI ANTONIO POLITO

apolito@rcs.it

## CHI SI RIVEDE: IL CINEMA CIVILE IL CASO BRAIBANTI IN UN'ITALIA DA CACCIA ALLE STREGHE

È sempre una buona notizia quando il cinema italiano si dedica al racconto del nostro Paese, di come è stato e di come è. **Rileggere sul grande schermo il passato è un modo molto istruttivo per comprendere il presente.** Purtroppo il filone del film "civile", o "di impegno", come venne chiamato il lavoro di registi del calibro di Francesco Rosi, Elio Petri, Pier Paolo Pasolini, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Damiano Damiani, Marco Bellocchio, si è nel tempo un po' inaridito. È dunque ancor più apprezzabile che **tra i cinque film italiani in concorso a Venezia** quest'anno ci sia anche *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio ed Elio Germano. **Il signore delle formiche infatti altri non è che Aldo Braibanti, ex partigiano, intellettuale, drammaturgo di grande valore, e tra le altre cose esperto mirmecologo.** Braibanti fu protagonista suo malgrado di un "caso" che fece epoca nell'anno di svolta del 1968. Per punirlo della sua omosessualità e della relazione che lo legava a un più giovane compagno ventiquattrenne, egli fu infatti **il primo italiano ad essere arrestato, processato e poi condannato per il reato di plagio**, previsto in una vecchia norma del Codice Rocco che solo anni dopo la Corte costituzionale avrebbe finalmente abrogato.

**La storia è nota, ma dimenticata.** Il padre di Giovanni Sanfratello, che non accettava la relazione del figlio con Braibanti, riuscì a far rinchiodare il giovane in un ospedale psichiatrico a Verona, dopo averlo praticamente rapito dalla

casa in cui abitava a Roma. **Il malcapitato fu sottoposto alle "cure" che la psichiatria riservava ai pazienti a quei tempi, prima di Basaglia: elettrochoc compresi.** Venne rilasciato solo con l'obbligo di dimora nella casa paterna. Ma il padre denunciò anche Braibanti, accusandolo di aver "corrotto" il figlio, e trovò un pubblico ministero che gli diede retta e spedì in una cella di Regina Coeli l'imputato per «plagio»; perché, come disse in aula, **«il giovane Sanfratello è un malato e la sua malattia aveva un nome: Aldo Braibanti».**

Una vera e propria caccia alle streghe, insomma; un processo "politico" al cui esito non fu certo estraneo il fatto che Braibanti avesse un passato da comunista, e che **tanti intellettuali di sinistra, da Moravia a Morante, da Eco a Maraini, si fossero schierati pubblicamente dalla sua parte.**

Aldo Braibanti ne ebbe la vita spezzata, così come il suo compagno. **Condannato a nove anni per plagio, pena poi ridotta in virtù della sua storia di valoroso partigiano torturato dai repubblicani, finì per scontare in carcere due anni. Per aver amato ed essere stato riamato.**

Ci sono vicende del nostro costume che sembrano incredibili a riviverle oggi. **Ma riviverle si deve. Per capire dove eravamo (e dove purtroppo spesso ancora siamo) in quanto a libertà civili.** Ma anche per ricordare che **una giustizia politicizzata è un male:** pure quando ci sembra – come accade spesso oggi – dalla parte del bene.



**IL FILM DI AMELIO RIEVOCA LA VITA SPEZZATA DI UN INTELLETTUALE, "COLPEVOLE" DI AVER AMATO ED ESSERE STATO RIAMATO. SIAMO MIGLIORI?**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 43

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Brigitte Bardot,  
protagonista de *La  
ragazza del peccato*,  
non ancora 24enne,  
posa per i fotografi  
alla Mostra di  
Venezia sul prato del  
Grand Hotel Excelsior

GEORGES MENAGER/PARIS MATCH/GETTY IMAGES



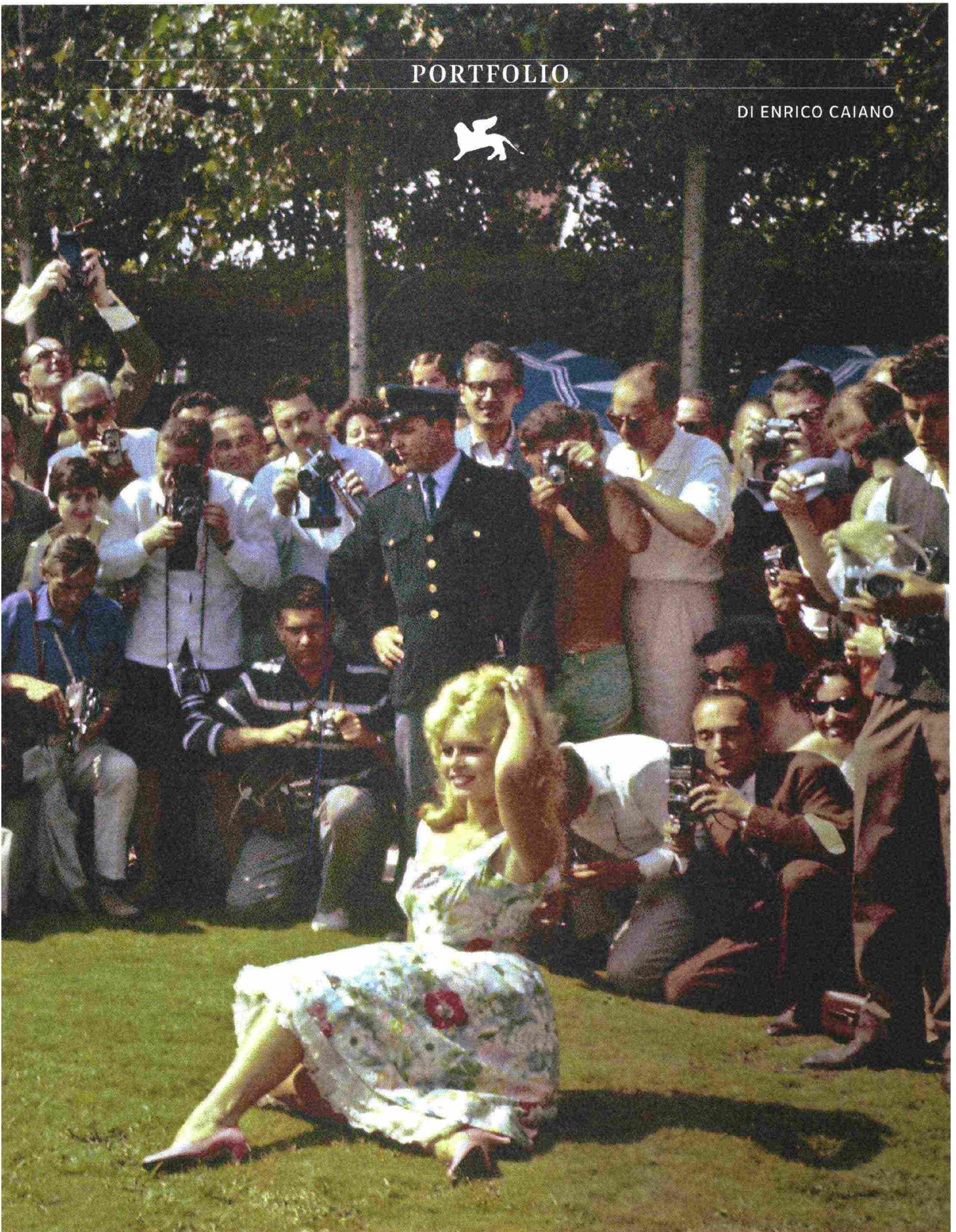
# DIVISMO E SCANDALI AL LIDO C'ERA GIÀ TUTTO

IL PRIMO NUDO DI HEDY LAMARR, LA RIVALITÀ  
BARDOT-LOREN. IN UN LIBRO, UNA STORIA  
ITALIANA NATA NEL 1932. E ANDATA LONTANO

125121

PORTFOLIO

DI ENRICO CAIANO



125121



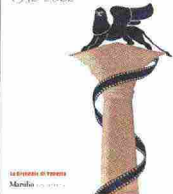
VINCENZO PINO/APP / GETTY IMAGES

**T**re numero perfetto. Vale anche per la Mostra di Venezia. Anzi, Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, come si chiama giustamente e senza prosopopea. Erano tre infatti gli uomini che fecero l'impresa: **il conte Giuseppe Volpi**

**di Misurata, Antonio Maraini (padre di Fosco, nonno di Dacia) e Luciano De Feo. I fondatori.** Più che impresa «fu quasi un miracolo», precisa Gian Piero Brunetta, 80 anni, forse il massimo storico del cinema oggi in Italia, autore per Marsilio, complice il lockdown, di una monumentale storia della Mostra, vera delizia per appassionati. L'occasione sono i 90 anni dalla prima volta: **Grand Hotel Excelsior, 1932.** Che non coincidono con le edizioni della manifestazione, 79 fino a questa, causa sospensioni per Guerra mondiale e guerre sessantottine protrattesi negli Anni 70.

«Dico miracolo», riprende Brunetta, «perché la Mostra nasce nel decennale dell'ascesa al potere del fascismo, ideata da tre personaggi che sono variamente legati al fascismo: intellettuali militanti, *civil servant* del regime. Eppure tutti e tre immaginano che Venezia possa essere un luogo privilegiato di diplomazia culturale, di apertura al dialogo tra le cinematografie. Qualcosa di assolutamente nuovo, di

Gian Piero Brunetta  
La Mostra Internazionale  
d'Arte Cinematografica  
di Venezia  
1932-2022



In alto, il libro di Gian Piero Brunetta sui 90 anni della Mostra del Cinema (Marsilio). Qui sopra, il nudo di Hedy Lamarr che scandalizzò la Mostra nel 1934

inedito». Pellicole in lingua originale senza sottotitoli seguite da un pubblico curioso e competente (anche se i film russi e quelli cecoslovacchi...); i primi critici cinematografici che a Venezia si formano. «Sono venti i critici che arrivano al Lido», racconta Brunetta, «tra loro anche una donna, Guglielmina Setti del *Lavoro* di Genova. Io li immagino un po' come i padri fondatori del Mayflower: hanno tutto da inventare».

Già alla prima edizione sullo schermo appare **la divina Greta Garbo**. Ma in quelle immediatamente successive i divi si materializzano in Laguna, «il pubblico imparerà ad attenderli e a celebrarli insieme alla critica che riconoscerà l'importanza di Clark Gable, di Greta Garbo, di Marlene Dietrich», sottolinea Brunetta. Lo stesso pubblico sarà libero di applaudire spontaneamente l'apparizione di un treno con le bandiere rosse in un film sovietico o già nel 1932 potrà turbarsi fino a litigare davanti a *Ragazze in uniforme*, «film tedesco che tratta di amori femminili in un collegio». Anche se il vero scandalo arriverà nell'edizione del 1934, con **il primo nudo integrale della storia del cinema, quello di Hedy Lamarr in Estasi**: «Fu un grande momento di trasgressione coraggiosa», spiega Brunetta, «che fa zittire tutto il pubblico. Nessuno si era mai trovato davanti a scene di nudo così avanzate, a un amplesso, al riconoscimento dell'impotenza del marito della

## PORTFOLIO

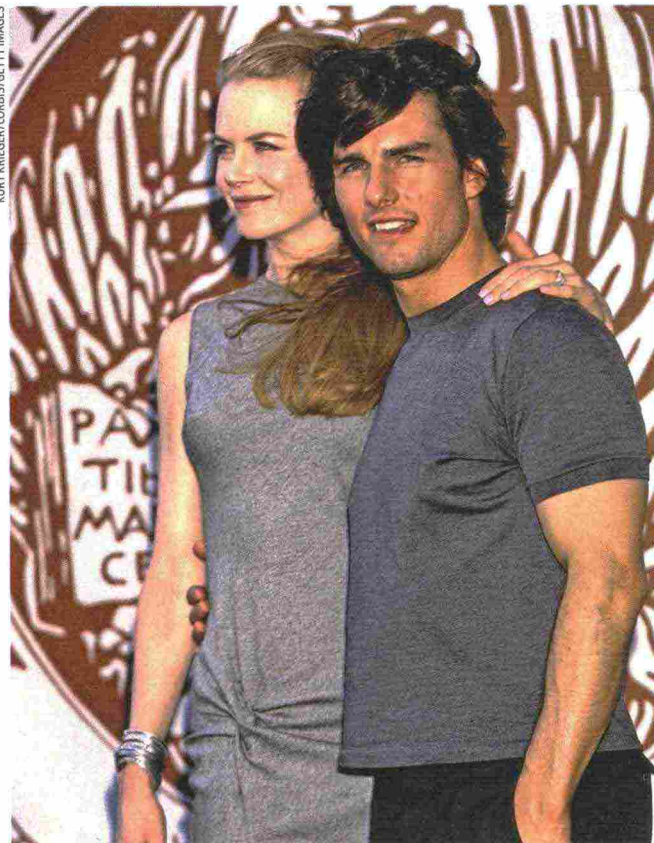
EDUARDO FORNACIARI/GETTY IMAGES



KEYSTONE/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



KURT KRIEGER/CORBIS/GETTY IMAGES



125121

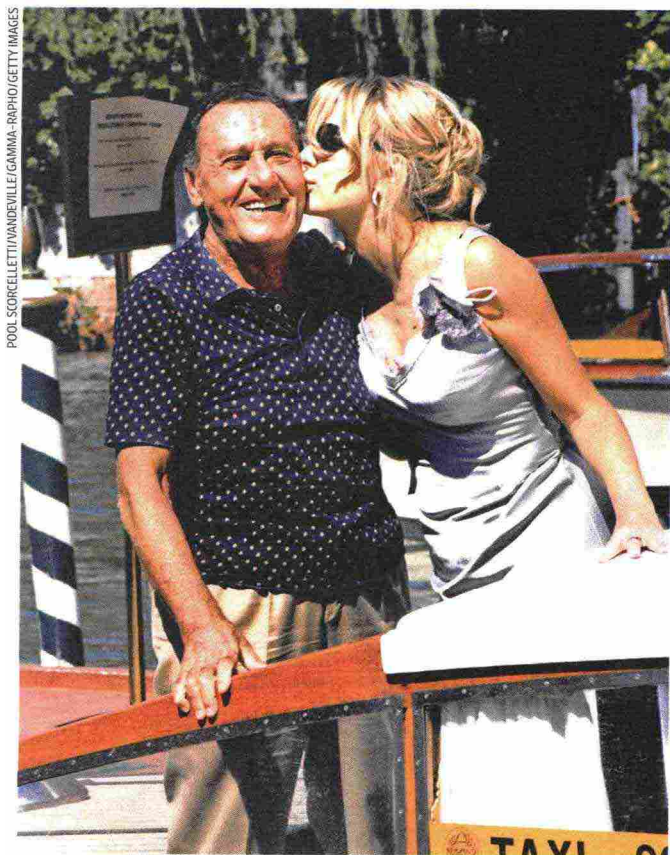
Nella pagina a fianco un 40enne Johnny Depp firma autografi alla Mostra 2003. In alto, Claudia Cardinale, allora 46enne, si concede ai fotografi alla Mostra dell'84. Qui sopra, a sinistra, Sean Connery, Agente 007 già da qualche anno, alla Mostra del 1967 arriva al Lido al timone di un motoscafo: aveva 37 anni; a destra, Nicole Kidman (32 anni) e Tom Cruise (37) al Lido nel 1999 da coppia protagonista di *Eyes Wide Shut*, ultimo film di Stanley Kubrick

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

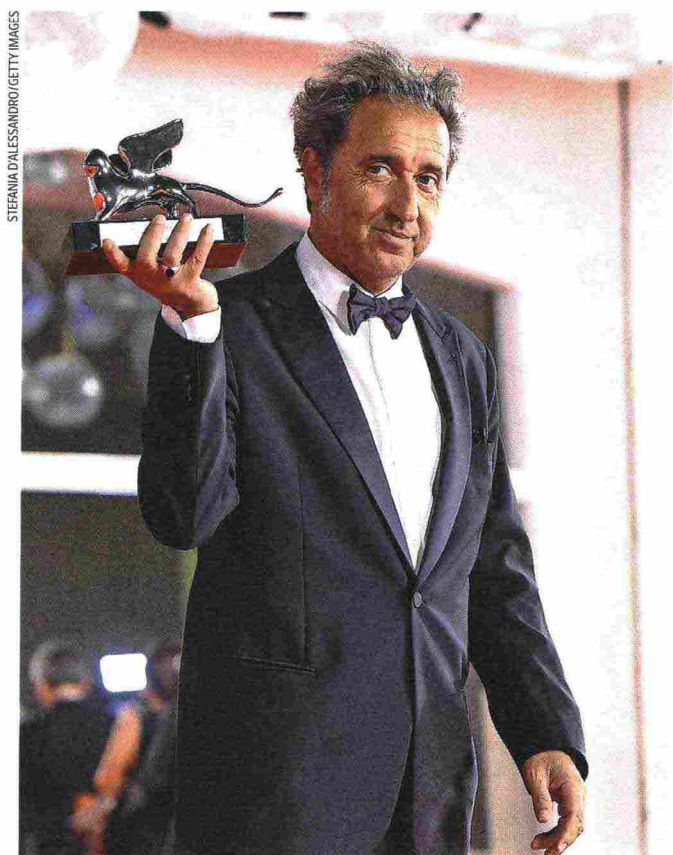


## PORTFOLIO

KEYSTONE/HULTON ARCHIVE/GETTY IMAGES



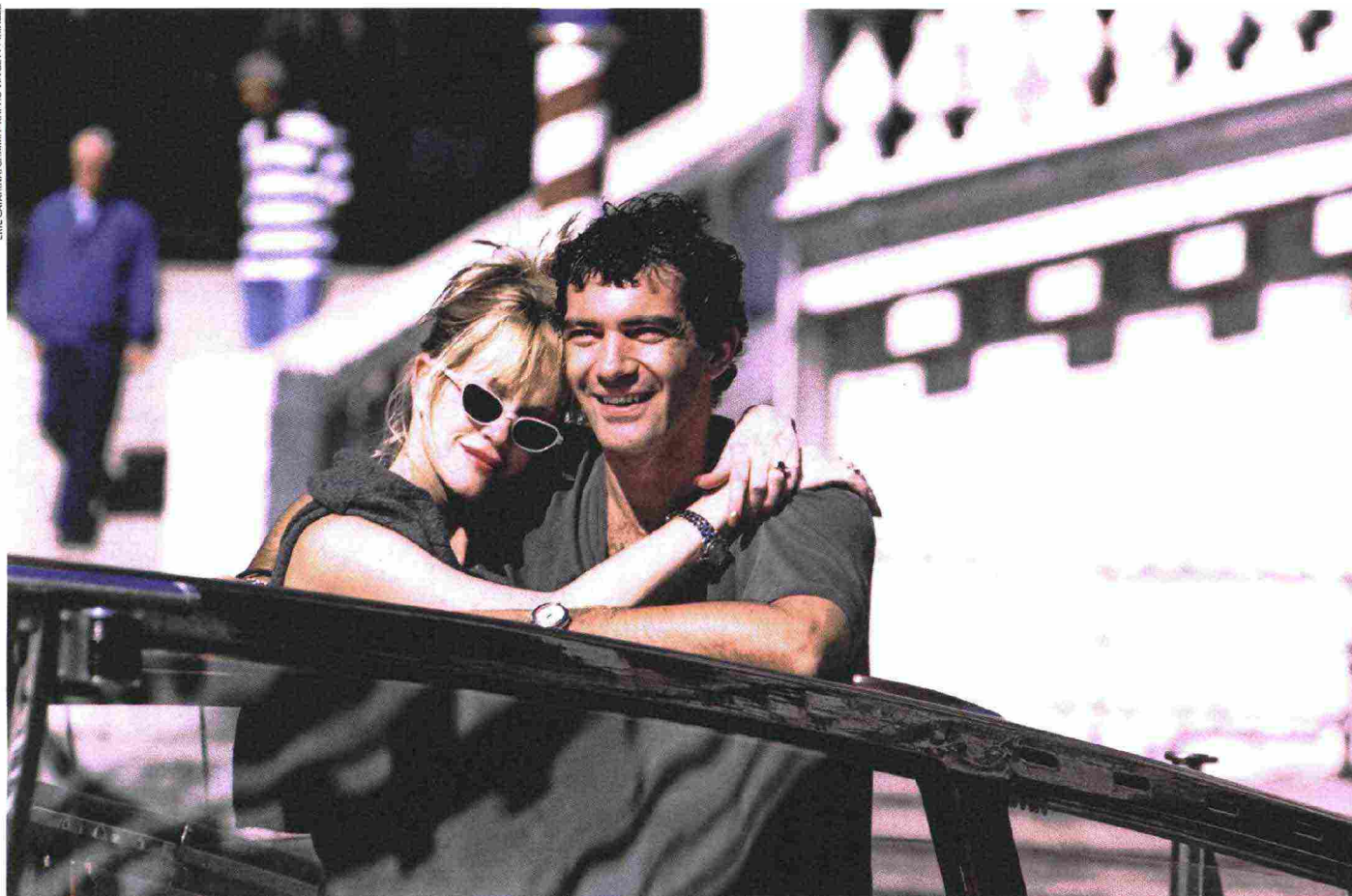
POOL SCORCELLETTI/WANDEVILLE/GAMMA-RUPHO/GETTY IMAGES



STEFANIA D'ALESSANDRO/GETTY IMAGES

In alto, Monica Vitti a 30 anni al Lido per la Mostra del 1962. Qui sopra, a sinistra, Alberto Sordi a 78 anni alla Mostra 1998 con Valeria Marini (31) per il film *Incontri proibiti*, l'ultimo dell'attore e regista; a destra Paolo Sorrentino, 52 anni, alza il Leone d'argento alla migliore regia vinto nel 2021 per *È stata la mano di Dio*. Nella pagina accanto, Melanie Griffith (42 anni) e Antonio Banderas (39): è il '99 e lui debutta al Lido come regista con il film *Pazzi in Alabama*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



protagonista. Temi cruciali che arrivano sul pubblico e creano scandalo nella critica, che si divide». Finché, di fronte alle proteste fortissime della Chiesa, De Feo ha un'idea: chiedere il parere di Mussolini. «Un'idea fantastica, geniale», sorride ancora ammirato Brunetta. «Il Duce è colpito dalla bellezza della protagonista e dice "Si proceda con le proiezioni"». Dopo il matrimonio del 1929 con i Patti Lateranensi le strade di fascismo e Chiesa per la prima volta divergono...».

Divi e scandali, due ingredienti fondamentali del cinema prendono dunque il largo proprio da Venezia. Dove nel 1958 si materializza pure una sfida tra Brigitte Bardot e Sophia Loren, entrambe 24enni. «B. B. sul prato dell'Excelsior è un momento memorabile della storia del festival. Io non l'ho vista in quell'occasione perché sono stato avvisato tardi», racconta con rimpianto lo storico del cinema. «Sa, non ero ancora in grado per ragioni anagrafiche di andare a vedere i film. Si accedeva ai 18 anni, sebbene io abbia cominciato ad andarci prima, di straforo. Fu un momento trionfale per fotografi e cronisti. In tutti i giornali uscirono foto che coglievano la vitalità, la bellezza, la diversità del suo corpo femminile». Per Sophia Loren meno agitazione ma fatti: «Vince la coppa Volpi e fa una memorabile dichiarazione con le lacrime agli occhi di riconoscenza a Carlo Ponti. Era andata a girare in



ARCHIVIO STORICO BIENNALE DI VENEZIA



In alto, il manifesto della prima Mostra del Cinema di Venezia dell'agosto 1932, 90 anni fa. Qui sopra Federico Fellini con Giulietta Masina alla Mostra del 1955

America, cosa che le fa acquisire un'aura straordinaria e il film di Martin Ritt con cui vince, *Orchidea nera*, la consacra grande diva internazionale».

Da allora i divi Usa hanno spopolato a Venezia, da Johnny Depp a Tom Cruise e Nicole Kidman, a Melanie Griffith, come si vede in queste pagine. E ora più che mai sono presenti dopo che il direttore Alberto Barbera ha aperto ai film delle piattaforme (a Netflix di *È stata la mano di Dio* di Sorrentino il Leone d'argento 2021), a fronte di un festival rivale, Cannes, che aveva scelto di bandirli. Però, in passato, Venezia è stata protagonista di clamorosi errori di valutazione, specie quando le giurie erano di notabili vicini alla politica. Il neorealismo è stato sottovalutato, fu imperdonabile l'ostracismo a Luchino Visconti: «Un esempio vincente di come la politica possa entrare in maniera grossolana. Visconti perse ingiustamente il Leone per *Senso* e forse poteva anche averlo per *Rocco e i suoi fratelli*», conclude Brunetta. Che ricorda anche come la commedia italiana fu trascurata: nessuna Coppa Volpi a Gassman, Manfredi, Sordi o Tognazzi, con «Cannes che riconosce la grandezza di Scola molto tempo prima del premio veneziano a Troisi e Mastroianni per un suo film», il non memorabile *Che ora è?*. E Fellini? Giusto due Leoni d'argento per *La strada* e *I vitelloni*. Il Leone d'oro? Mai.

LE F I R M E S T O R I C H E D E L C O R R I E R E

## DALL'ARCHIVIO

di GOFFREDO PARISE

## LA BIOGRAFIA

SCRITTORE, GIORNALISTA, SAGGISTA, POETA E SCENEGGIATORE PER IL CINEMA, **GOFFREDO PARISE** NACQUE A VICENZA NEL 1929 E MORÌ A TREVISO AD APPENA 56 ANNI NEL 1986 A CAUSA DI UN'ARTERIOPATIA CHE GLI PROVOCÒ UN INFARTO NEL 1979 E UN PERIODO DI DIALISI DI 6 ANNI DALL'81. LANCIATO COME ROMANZIERE DA *IL PRETE BELLO* NEL 1954, VINSE IL PREMIO STREGA E DUE VOLTE IL SELEZIONE CAMPIELLO. SUL *CORRIERE DELLA SERA* SCRISSE DAL 1955 FINO A UN MESE DALLA MORTE. CELEBRI I SUOI REPORTAGE DA CINA, GIAPPONE, VIETNAM, LAOS E CILE.



GETTY IMAGES



20 novembre 1982

POTETE CONSULTARE  
UN SECOLO DI PAGINE,  
ABBONANDOVICI CON LE FORMULE  
NAVIGA+ O TUTTO+  
ALL'EDIZIONE DIGITALE DEL CORRIERE

A CURA DI

FONDAZIONE  
CORRIERE DELLA SERA

Non c'era accoppiata migliore di Genêt e Fassbinder per fare un film così. Eppure per l'ennesima volta la commissione di censura fa la parte dell'ignoranza e si accinge a bloccarlo. Ma per quale reato? Smettiamola una buona volta, in una società sempre più popolata di gay, con questa storia del vizio: l'omosessualità è un dato biologico, che affonda nel più profondo della psiche. La pellicola però non mi è piaciuta: l'ho trovata scadente e ordinaria proprio nella liturgia omosex

## Ho visto *Querelle*, un film omosessuale E proprio per questo non osceno né volgare

**J**ean Genêt è un grande scrittore, meglio dire un grande stilista: il suo stile è lugubre, funebre, ha il colore dello scolaticcio dei tubi di fogna parigini, l'odore delle carceri speciali di allora, delle prigioni e delle casbah di tutto il mondo, il colore e l'odore delle rotaie del metrò e dei sotterranei dell'animo, la sua lingua impareggiabile tiene il confronto con quella di Rimbaud. **Genêt è uno scrittore soltanto omosessuale, della più profonda e pura omosessualità, fatta di carne possente e unto d'olio, di estetismo omosessuale, di liturgia omosessuale.** È possibile una liturgia omosessuale? Sì, per tutti gli omosessuali è non soltanto possibile ma imperativa la liturgia, l'omaggio e la fede nell'omofilia, il culto del «fascinum», come dicevano i latini.

**Fassbinder, lo si voglia o no, è un grande regista, e se il cinema è arte, cosa che personalmente metto in dubbio, nessuno oggi al mondo lo è stato come lui:** il suo cinema è fatto di stile, di stile omosessuale, è funebre, lugubre, ha il colore della Germania degli Anni '20, grigio, scuro, è unto di topi, ha l'estetismo del vero Liberty e il fascino umido delle spelonche. I suoi fari sono sempre di un color arancio rosso, così che le luci somiglino in qualche modo al sangue e all'oro, elementi anche questi di liturgia e di estetismo.

**Poteva dunque esistere al mondo accoppiata migliore per fare un film come «Querelle», che ora, per l'ennesima**

**volta, la commissione di censura si accinge a bloccare?** «Querelle» è un film casto e liturgico, può piacere o non piacere, a me non piace per ragioni tutt'altro che moralistiche, a me non piace per una semplice ragione, una ragione semplicissima: che non sono omosessuale.

Ma per chi lo è, «Querelle» è il tempio di quella liturgia e sotto questo aspetto va considerato e sotto questo aspetto liberalizzato ed esposto al pubblico. **La questione dunque si sposta: da film pornografico che non è, da film volgare che assolutamente non è, a film omosessuale e liturgico che invece è con tutta la potenza dei suoi inni, la gloria dei suoi salmi.**

A questo punto mi si chiederà: che differenza c'è tra un film omosessuale e un film eterosessuale? La differenza è enorme e una volta per tutte la questione va considerata, studiata, conosciuta e giudicata. **In altre parole «Querelle» va giudicato non come un film osceno, o volgare o pornografico, come ce ne sono in giro a migliaia,** tanto che esistono le luci rosse, e sono i soli film che oggi, come si dice, «fanno cassetta», ma come un film omosessuale.

Ma non un film omosessuale scherzoso e volgare, come ce ne sono tanti ormai, di quelli che fanno ridere perché si vedono due checche che motteggiano, e che la censura passa, bensì **un film sull'essenza vera dell'omosessualità, appunto la liturgia, la fede religiosa, di fronte a cui ogni omosessuale si inchina.**

## DALL'ARCHIVIO

ZUMA ARCHIVE



Il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder nel 1982 sul set del suo film *Querelle de Brest*, l'ultimo della sua carriera. Morirà infatti il 10 giugno dello stesso anno per overdose a Monaco di Baviera. Il film sarà presentato postumo, in concorso, alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia poco più di due mesi dopo: il 31 agosto 1982

**È il caso di censurarlo e condannarlo? Per quale reato? Per offesa alla religione di Stato?** Non esiste forse una fede musulmana con le sue moschee, una indu con i suoi incontri esoterici, una buddista con i suoi templi? Sono state forse perseguite queste fedi religiose? Lo stesso si deve dire per la liturgia omosessuale. E soprattutto **smetterla, smetterla una buona volta, in una società sempre più popolata di omosessuali, smetterla con questa storia del vizio con «i mal protesi nervi» danteschi. Sapere e conoscere che l'omosessualità è un dato biologico**, genetico e spesso ereditario che affonda nel più profondo della psiche ed è soprattutto reale, non soltanto scherzoso e frivolo e femminile come si crede o si fa credere che sia.

Se ora non accadesse quello che è già accaduto, e cioè che la censura ancora una volta farà parte dell'ignoranza proibendo «Querelle», il film sarebbe oggetto di interesse per i suoi soli veri fruitori, gli omosessuali, cioè una minoranza che avrebbe da ammirare come raramente è accaduto in passato i fasti della sua propria liturgia. **Invece il film verrà censurato e ancora una volta si avrà la pantomima di un film per pochi che, una volta liberalizzato, sarà visto da moltissimi come sempre accade e puntualmente e produttori e distributori incasseranno il regalo fatto loro dal moralismo di una censura che non ha ponderato sulla libertà non tanto di espressione quanto di esistenza.** È possibile per un omosessuale non esistere? Non esistere nella realtà

sociale solo perché un film di liturgia omosessuale è stato censurato? No, è impossibile, e dunque perché censurarlo?

**Ho visto «Querelle» a Venezia, alla Mostra di quest'anno. Non mi è piaciuto. Perché? Perché, conoscendo assai bene, anche se di riflesso, la liturgia omosessuale, ho trovato che proprio su quel punto e in più punti era scadente e ordinario.** Esempio: Franco Nero nelle vesti di un ufficiale di Marina (siamo pressappoco negli Anni '30 e il film è tutto visibilmente costruito in teatro, ha quinte, ha scenari) porta un mantello bianco lungo fino ai piedi e un berretto bianco come un principe azzurro. **Nessun ufficiale di Marina anche di quegli anni era vestito a quel modo ma il regista lo veste così perché il mito omosessuale di un ufficiale di Marina, come il principe per Cenerentola, lo vuole vestito così, vanitoso e irraggiungibile:** una grande quantità di sarti o fruttivendoli di provincia, omosessuali, troveranno, in quel mantello e in quel berretto con sotto Franco Nero, il loro principe azzurro.

**Questo l'ho trovato semplicemente stupido e nel migliore dei casi ingenuo. Non mi è piaciuto il «décor» liberty delle scene del bar né i «fritages» liberty del bar stesso,** perché, ancora una volta, al giorno d'oggi dire Liberty e omosessualità è la stessa cosa: e Liberty più che uno stile è un gusto molle e cascante, infatti porta l'età di D'Annunzio, scrittore molle e cascante.

Ma non ho forse fatto capire che anche lo stile di Genêt

TRIUMPH RELEASING/EVERETT COLLECTION / CONTRASTO



Una scena del film di Fassbinder tratto dal romanzo omonimo dello scrittore francese Jean Genêt (1910-1986) con l'attore tedesco Dieter Schidor (a sinistra) e lo statunitense Brad Davis, il protagonista, nel ruolo del marinaio Querelle.

A Venezia il presidente della Giuria Marcel Carné si rammaricò pubblicamente di non aver convinto i suoi colleghi ad assegnare un riconoscimento al film

è liberty? Infatti anche Genêt, anche lo stile, la lingua di Genêt sono datati e appunto liberty anche se il Liberty è molle e cascante.

Insomma, paradossalmente, il film non mi è piaciuto perché vi ho trovato troppo poco rigore omosessuale, il film ha gusto omosessuale ma non rigore, e quei marinai, unti di olio di canfora e seminudi sono troppo esornativi con i loro bon-bon per costituire rigore. Lo stesso dicasi per l'uso doppio della biancheria intima, cioè slip e mutande insieme, che allora non c'erano, né oggi perché o l'uno o l'altra, e non si può inventarli solo per far contenti i sarti e i fruttivendoli di paese.

Mi è piaciuta moltissimo invece Jeanne Moreau, anche stavolta indimenticabile interprete, ma di donna umiliata e offesa (come appartenente al sesso femminile), nelle sue occhiaie, nelle sue gote cascanti, deformata da un trucco deliberatamente offensivo. Ma tant'è: è noto che la donna che non sia soltanto madre è il demone della biologia omosessuale. Sopra ogni altra cosa mi è piaciuta la voce della Moreau e la canzone che canta e il modo in cui la canta. Per concludere il film non mi è piaciuto per ragioni, ripeto, di estetismo (e non vuol dire buon gusto perché di buon gusto o cattivo gusto, che sono la stessa cosa, ce n'è anche troppo).

Ma questo non significa niente, che non sia piaciuto a me, piacerà, come ripeto, a tutti gli omosessuali, cioè ad una società e non è possibile né lecito sostituirsi ad una società.

Dirò invece quello che mi è piaciuto e in pochissime parole.

**Mi è piaciuta l'atmosfera cupa e delittuosa, molto difficile da captare, quell'aria di morte, di omosessualità e di sangue, che sono i tre elementi costanti e profondi della liturgia omosessuale.**

Genêt. per i lettori che non lo sapessero, ha scritto i suoi libri in prigione e fuori, soprattutto in prigione, ha avuto rapporti omosessuali in prigione con negri e assassini, uno dei quali ghigliottinato («Le condanné à mori»), molti dei quali condannati all'ergastolo. **Si figuri il lettore l'atmosfera di quelle carceri, l'odore di quelle carceri, la violenza di quegli anni (tutto questo c'è, tra le righe del film)** e rovesci per un attimo, con la mente se non con i sensi, la sua biologia normale e familiare, insomma tenti il lettore di fare quel lavoro che è cosa comune per un romanziere: si proietti nell'altro, nel diverso da sé, fosse questi anche un nemico. Se considera l'altro «diabolicus», diventi diavolo.

**Non lo spingo a leggere le opere di Jean Genêt in francese (è tradotto, e dai migliori che si potessero trovare, ma non bene)** in quel suo «diabolicus» argot appunto, da teocrate carcerato, ma conti che, nel vasto arco della sessualità umana che va dal maschio totale alla femmina totale, entrambi teorici, esiste una infinità gamma di variazioni tra cui si trova la maggiore di esse: appunto l'omosessualità. E attraverso questa ottica guardi il mondo e anche il film «Querelle», se otterrà di vederlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEZIONE ORIZZONTI EXTRA

L'INTERVISTA / 2

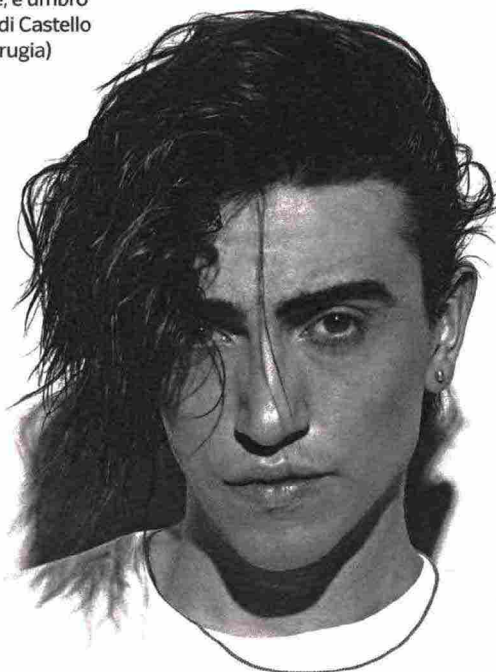


MICHELE BRAVI

# «SOGNAVO LA REGIA, DEBUTTO DA ATTORE: RACCONTO LA NEBBIA DI CHI SI PERDE»

MINESH BACRANIA / GUARDIAN / EYEVINE / CONTRASTO

Michele Bravi,  
28 anni, cantante  
e attore, è umbro  
di Città di Castello  
(Perugia)



Il 28enne cantante di *X Factor* e *Sanremo* è protagonista con Benedetta Porcaroli del film generazionale *Amanda*: «Dopo la pandemia, la solitudine è un problema nostro e di quelli ancora più giovani»

DI MICOL SARFATTI

**D**al palco di *X Factor*, passando per quello di *Sanremo*, alle sale della 79<sup>a</sup> Mostra di Arte cinematografica di Venezia. Il viaggio artistico di Michele

Bravi, 28 anni, cantautore e attore nato a Città di Castello (Perugia), è una continua esplorazione. Il 5 settembre sarà in Laguna per la presentazione di *Amanda*, film opera prima della regista e sceneggiatrice 32enne Carolina Cavalli, in programma nella sezione Orizzonti Extra e poi in concorso al Festival di Toronto. Un racconto pungente sulla solitudine, con pennellate

un po' surreali. La protagonista è Benedetta Porcaroli, nel cast Giovanna Mezzogiorno e Margherita Macapani Missoni. L'uscita nelle sale, prodotto da Elsinore Film, Wildside e Tenderstories è prevista il 13 ottobre 2022, con distribuzione I Wonder.

«Sono emozionatissimo», racconta Bravi mentre viaggia verso una tappa della sua tournée, la quarta in meno di un anno. «Da bambino Venezia era la mia città preferita, chiedevo sempre di essere portato lì come regalo e cercavo di incastrare la visita nei giorni della Mostra del Cinema. Per anni mi sono infilato dietro le transenne per vedere sfilare i grandi attori sul tappeto rosso e capire cosa accadesse in quel

mondo magico. Mi elettrizza pensare che tra poco dall'altra parte delle transenne ci sarò io».

**Da cantante ad attore, come è nata la passione per il cinema?**

«In realtà c'è sempre stata. La musica è il mio linguaggio più forte e ho potuto svilupparlo anche grazie a una carriera fortunata e iniziata molto presto, ma il sogno del cinema è con me da tempo. A 16 anni sono andato da solo a Los Angeles perché volevo fare il regista. Avevo un taccuino su cui mi scrivevo film immaginari. Dopo il debutto da cantante è come se mi fossi imposto una sorta di pudore professionale per cui potevo esprimermi attraverso

un'unica arte. Il tempo e i mesi del lockdown, per fortuna, lo hanno fatto crollare. Limitarsi non ha senso e a me piacciono le contaminazioni, appena posso le sperimento con i video delle mie canzoni».

**Amanda è la sua terza prova recitativa e il debutto sul grande schermo.**

**Prima ci sono state la fiction di Raii La compagnia del cigno e la miniserie, distribuita da Amazon Prime, Monterossi, trasposizione dei romanzi di Alessandro Robecchi.**

«Sì, è il mio primo ruolo cinematografico ed è bello perché mi ha trovato un po' per caso, quasi come fosse un destino. Mi era arrivato il copione ed ero rimasto colpito dalla scrittura disinvolta, capace di oscillare tra dramma e ironia, c'era un tocco francese che mi ha conquistato immediatamente. Mi sono presentato ai provini nell'ultimo giorno disponibile. Si tenevano in un cinema torinese ed eravamo sulla soglia di un nuovo lockdown. Lì ho incontrato per la prima volta Carolina Cavalli, sono rimasto solo con lei per più di due ore a lavorare su Dude, quello che poi è diventato il mio personaggio. Dopo pochi giorni, mi ha richiamato per dirmi che la parte era mia. Il lavoro sul set è stato molto profondo, abbiamo unito le nostre due visioni e lavorato sul tono da dare alla parte».

**Certo dovrebbe essere abituato alla telecamera: ha partecipato a XFactor e al Festival di Sanremo, due delle più imponenti produzioni televisive italiane.**

«Però è un modo molto diverso di approcciarsi alla ripresa. In tv ti esibisci nella telecamera, la punti, sai che dall'altra parte ci sono milioni di persone che stanno guardando la tua esibizione in quel preciso momento. In un film è il modo in cui la camera, guidata dal regista, si posa sul tuo volto a dare nitidezza al personaggio che interpreti».

**Le è piaciuto lavorare con Benedetta Porcaroli?**

«Tanto. Benedetta è più giovane di me (ha 24 anni; ndr), ma è già una professionista solida. Sul set mi ha aiutato,

## «IN CAROLINA CAVALLI HO TROVATO UN'AUTRICE QUASI COETANEA CAPACE DI RENDERE MOLTO BENE IL BISOGNO DI INTRECCIARSI AGLI ALTRI. CON L'IRONIA DISILLUSA TIPICA DELLA NOSTRA ETÀ»

WEBPHOTO (3)



Dall'alto in basso Michele Bravi è Dude, il personaggio del film Amanda con cui debutta al cinema; in veste di cantante al Sanremo di quest'anno e nel 2013 vincitore di X Factor

anche perché non abbiamo girato in un momento facilissimo: eravamo in lockdown, era inverno e molte scene erano ambientate in piena notte. Il mondo intorno a noi sembrava fermo. Lei e Carolina, che ha fatto una lunga gavetta da sceneggiatrice e tiene moltissimo alla resa dei contenuti, sono state un grande supporto».

**Amanda indaga la solitudine giovanile e la disperata ricerca dell'amicizia.**

**Lei ha 28 anni, la regista 32, è un tema vicino alla vostra generazione?**

«La solitudine, soprattutto dopo la pandemia, è sicuramente un problema della mia generazione e di quella ancora più giovane. Credo però che il racconto di Amanda non sia solo generazionale, il film parla del bisogno di intrecciarsi agli altri seguendo il proprio modo di essere. Un'esigenza che qualche volta viene giustificata con la scusa del disturbo psichico. Intorno alle persone che si perdono, anche per brevi momenti, si crea una sorta di nebbia. Carolina Cavalli ha reso molto bene tutto questo con un tocco di ironia disillusa tipica della nostra età. Aggiungo che tutto il team, a partire dalla produzione, era molto giovane. Abbiamo lavorato con grande passione, consapevoli di stare facendo un film quasi indipendente, che poi ha avuto un riscontro inaspettato».

**Lei non ha mai nascosto la sua omosessualità, in Amanda interpreta un personaggio etero. Oggi nel cinema c'è un dibattito sulla necessità di far interpretare ruoli queer solo ad attori queer. È d'accordo?**

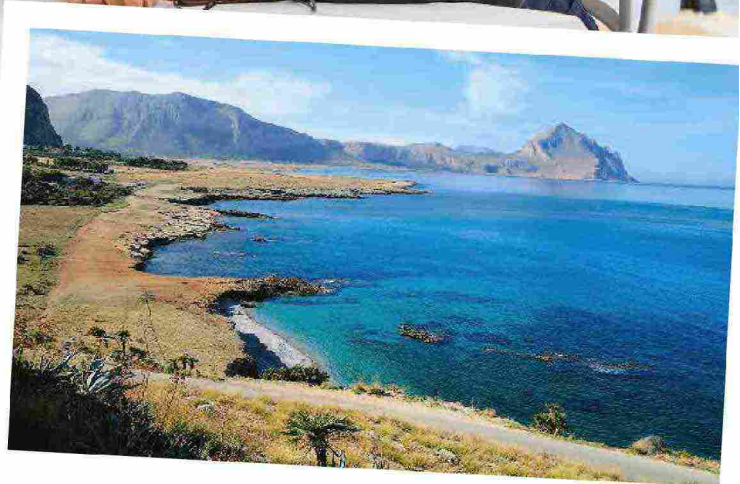
«Credo sia necessario scindere il tema della rappresentazione da quello dell'interpretazione. Ci sono indubbiamente comunità minoritarie, non solo quella Lgbt+, che non vengono ancora raccontate abbastanza nell'arte e nella produzione culturale e bisogna lavorare per invertire la tendenza. È un tema politico. Dall'altra parte però penso che il talento dell'attore stia proprio nel saper interpretare un ruolo diverso da sé e questo non va dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 57

## GENTE libri OTTO RACCONTI TRA MISTERO, BRIVIDI E DIVERTIMENTO

**UNA SERIE DI SUCCESSO**  
Claudio Gioè (a destra), 47 anni, e Domenico Centamore, 54, sono tra i protagonisti della fiction Rai *Màkari*, ispirata ai libri di Gaetano Savatteri. Sotto, il golfo di Macari, nel Trapanese, in Sicilia, dove è in parte girata la serie Tv.



## L'ESTATE SFUMA NEL GIALLO

**GLI AUTORI SONO MAESTRI INDISCUSSI DI QUESTO GENERE, DA MALVALDI A MANZINI, FINO A GAETANO SAVATTERI, CREATORE DELLA SAGA DI MÀKARI, CHE SPIEGA: «OGNI CASO DEVE ESSERE RISOLTO DI NOTTE»**

di Federico Vergari

**L'**estate, si sa, è la stagione delle letture da brividi. Non sappiamo se c'è un motivo preciso, ma è innegabile che ogni anno, sotto l'ombrello o in cima a una montagna, decine di migliaia di italiani decidono di portarsi un libro giallo. *Una notte in giallo* (Sellerio, 384 pagine, 16 euro) è una raccolta di otto racconti messi su carta da altrettanti maestri del mistero, che con i loro personaggi così ricchi di sfumature, difetti e intuizioni geniali ci portano dentro storie brevi

**UNO DEGLI SCRITTORI**  
In *Una notte in giallo* Gaetano Savatteri, 58 anni, firma il racconto *Ferragosto è capo d'inverno*.





Alajmo, Longo, Malvaldi, Manzini,  
Recami, Robecchi, Savatteri, Stassi

## Una notte in giallo



Sellerio editore Palermo

### RICORDANDO CAMILLERI

La copertina di *Una notte in giallo*, che riunisce otto tra i migliori giallisti italiani. «Ogni anno pubblichiamo un'antologia di racconti», spiega Savatteri. «In passato veniva aperta con una storia scritta da Camilleri».

e al tempo stesse dense ed emozionanti. Da Marco Malvaldi ad Antonio Manzini, passando per Gaetano Savatteri e Francesco Recami, ogni storia nell'arco di poche pagine ci fa toccare vette di tensione e trattenere il fiato per poi condurci, come è giusto che sia, alla sua soluzione.

*Gente* ha raggiunto uno degli autori, il giornalista e scrittore Gaetano Savatteri, che nel suo racconto, intitolato *Ferragosto è capo d'inverno*, fa vivere una nuova avventura a Saverio Lamanna, il protagonista dei racconti ambientati a Mākari, in Sicilia, grazie ai quali la Rai ha dato vita all'omonima serie televisiva, giunta alla seconda stagione.

**Una notte in giallo è un'opera corale con i grandi nomi italiani di questo genere.**

«È l'ormai classica antologia degli autori di gialli della casa editrice Sellerio. Un appuntamento annuale che veniva sempre aperto con una storia di Andrea Camilleri. La regola è semplicissima: c'è un tema – che poi è il titolo del libro – e tutti i racconti ruotano attorno a quello. Quest'anno ci troviamo ad affrontare la notte: un intervallo temporale, ma anche letterario, per cercare di risolvere un caso».

**Ci parli del tuo racconto? Inizierai dalla sua ambientazione, che probabilmente dice già molto.**

«È ambientato a Mākari e si svolge proprio vicino all'abitazione di Saverio Lamanna, che scopre di avere dei nuovi vicini. Si tratta di una coppia del nord Italia, che dopo la pandemia decide di cambiare stile di vita e si trasferisce in Sicilia per vivere vicino al mare. Lei è un'illustratrice di libri per bambini e lui lavora per il teatro e il cinema. Sono vegani, salutisti, ogni scelta che prendono è ecologicamente etica; insomma sono una coppia del tempo moderno con un figlio di 15 anni. Una sera i nostri eroi, Lamanna, Piccionello e Suleima, vengono invitati a cena da questa coppia, ma a tavola non si siederanno mai perché il figlio sembra essere stato rapito».

**Il titolo del racconto, *Ferragosto è capo d'inverno*, prende spunto da un detto siciliano...**

«Così come il Natale è capo d'estate. È come se da quel momento in poi il tempo iniziasse ad andare verso un'altra stagione. Ferragosto è per tutti l'apice dell'estate e finito quel giorno c'è il preannuncio del tempo che verrà. È un proverbio siciliano per dire che le cose cominciano a finire nel momento

in cui sono nel loro punto più alto».

**«IN QUESTA STAGIONE C'È PIÙ LUCE E MENO PAURA DI GUARDARE NEI DELITTI»**

**Perché, secondo te, il genere giallo è così ricercato dai lettori in estate?**

«Una volta lo scrittore Gesualdo Bufalino parlando della Sicilia usò l'espressione luce e lutto, e io voglio applicarla per risponderti a questa domanda. Quando, come in estate, è maggiore la luce abbiamo tutti meno paura di guardare nell'oscurità, nel lutto, dentro il mistero e nei delitti. È come se l'estate con la sua luminosità si aprisse e si concedesse ai misteri».

**Non possiamo salutarti senza averti prima chiesto qualcosa su Mākari, la serie.**

«So che si sta progettando la terza stagione. Sui tempi e i modi sinceramente non so ancora nulla. Però qualcosa, vedrete, succederà».



Enzo Garinei (1926-2022)

## Addio Garinei, "principe" dei caratteristi

FULVIO FULVI

Addio Enzo Garinei. A 96 anni lavorava ancora e lo ha raccontato nell'autobiografia pubblicata di recente *1926. Io c'ero. Enzo Garinei il protagonista del caratterista* (Armando Editore) che ora suona davvero come il canto del cigno. Per lui il palcoscenico era la vita. E lo ha calcato fino alla fine, come succede ai grandi attori. In primavera aveva terminato la tournée con la compagnia di Gianluca Guidi per portare ancora nei teatri d'Italia il musical *Aggiungi un posto a tavola*, scritto dal fratello Pietro e da Sandro Giovannini con Iaia Fiastrì. Da tre stagioni faceva (dal vivo, dietro le quinte) "La voce da Lassù", con quel suo tono squillante, autorevole e paterno, dopo aver interpretato per decenni, a fianco di Johnny Dorelli, il ruolo del sindaco Crispino. Ma la carriera di Enzo Garinei, che si è spento ieri a Roma, è lunga più di mezzo secolo. Ottanta film interpretati, quasi sempre in ruoli brillanti da comprimario di lusso, e poi tanto teatro leggero, soprattutto le commedie musicali della premiata ditta che è stata anche la sua famiglia. Era nato nella capitale il 4 maggio 1926 (tifoso sfegatato della Lazio, sempre presente in tribuna Tevere quando il lavoro glielo consentiva). Il suo debutto è stato nel cinema nel 1946, sul set di *Signorinella* di Mario Mattoli e poi eccolo come "spalla" del principe della risata in *Totò le Mokò*. Con il comico napoletano ha recitato in decine di film chiamato dallo stesso Mattoli, ma anche da Monicelli e Mastrocinque: era un caratterista di grande efficacia, non solo per la bravura ma anche per l'aspetto da simpaticone, con quel viso oblungo, le orecchie a sventola e il sorriso che non gli mancava mai, nemmeno fuori

dal palcoscenico. Gioviale, galante con le signore, come si usava una volta, Enzo Garinei era amatissimo dal pubblico. Ha fatto anche tanta televisione, interpretando sempre personaggi di contorno (ma essenziali), come nella serie Mediaset *Io e la mamma*, con Delia Scala e Gerry Scotti, o partecipando a decine di sketch in trasmissioni di varietà sulle reti Rai. Da sottolineare il sodalizio artistico con Gino Bramieri nel *G.B. Show* e nella commedia *Cielo, mio marito*. Tra le commedie musicali più celebri che lo hanno visto nel cast c'è anche *Alleluja brava gente*, sempre del magico duo Garinei-Giovannini. La sua era una comicità garbata, mai chiassosa, composta ma efficacissima, esplosiva, elegante, di stile anglosassone. Il suo talento gli consentiva anche di interpretare ruoli drammatici o "seri", come è stato nei film *Delfini* di Citto Maselli e *Oh, Serafina* di Alberto Lattuada. Da non dimenticare il suo lavoro di doppiatore: fu la voce di Stanlio in diversi film e quella di Spugna nel cartone *Peter Pan*. È stato anche commediografo e regista. Se n'è andato un grande attore, un signore, un lavoratore infaticabile, in grado di sostenere anche da "anziano" ore e ore di prove e di spettacolo in teatro e poi di conversare con i cronisti che gli chiedevano di raccontare della sua vita di artista. Lui si schermiva, poi volentieri parlava, ma soprattutto del fratello Pietro e della farmacia dietro piazza Esedra dove è nata la commedia musicale italiana. Ricordiamo le sue piroette da novantenne sul palco e il sorriso generoso che ogni volta, nella passerella finale, sapeva regalare al pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Schermaglie

# La Tv a colori festeggia 50 anni



ANDREA FAGIOLI

**L**e persone più mature, per non dire le più anziane, ricorderanno senz'altro

che mezzo secolo fa c'era chi restava incantato, nonostante il noioso sibilo sonoro, di fronte al monoscopio della Rai, ovvero a quell'immagine televisiva fissa prodotta allo scopo di verificare la qualità delle trasmissioni e delle apparecchiature televisive dove per la prima volta comparivano disegni geometrici e l'intera gamma dei colori. Per non parlare delle prove colore con scenette variopinte, abiti sgargianti e un sottofondo musicale continuamente interrotto da una voce femminile fuori campo che ribadiva: «Prove tecniche di trasmissione». Un tormentone che avremmo sentito per molto anche all'indomani dell'annuncio di Rosanna Vaudetti quando, il 26 agosto 1972, si presentò in video con un completo in seta bianco con tondi rossi, gialli e neri e i segni zodiacali per dare il via ufficiale alla televisione a colori. Ora quell'abito fa parte della collezione del Museo della tv alla Rai di Torino dov'è esposto nella sua versione di camicia e gonna. In realtà la Vaudetti, come vuole l'immaginario collettivo a proposito dei mezzibusti tv, indossò solo la parte superiore con sotto dei pantaloni. Aneddoto a parte, per la tv avvenne ciò che era già successo per il cinema quando nel 1952 uscì il primo film non più in bianco e nero, ovvero il coloratissimo *Totò a colori*. Così come nel 1930 il primo film sonoro, *La canzone dell'amore*, era terribilmente parlato e cantato. Va comunque detto che l'Italia ha raggiunto questi progressi tecnici sempre con un certo ritardo rispetto agli Stati Uniti e ad altri Paesi europei. Anche per avere la vera tv a colori avremmo dovuto aspettare il 1976. A complicare le cose ci si misero pure i politici, guarda caso in disaccordo sul sistema di trasmissione da adottare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

I CLASSICI DELL'ESTATE di Maurizio Porro

## Poliziotti corrotti a Baltimora, dalla cronaca alla fiction



**L**a più bella serie poliziesca della stagione è *We own this city* (*Questa città ci appartiene*, il riferimento è a Baltimora) come dicono i poliziotti corrotti che la tengono in pugno.

Da sempre il cinema Usa denuncia le mele marce delle forze dell'ordine da *Serpico* al *Principe della città*, ma in questo caso si racconta dall'interno, seguendo la vera inchiesta, il caso che ha travolto la polizia di quella città, già un inferno no stop per traffico di droga, innescato a volte dagli stessi agenti che in coppia, anche in borghese, accusano ingiustamente e rubano sui bottini con la connivenza dei capi, dividendosi il denaro trovato nelle case

dei trafficanti.

Il *New York Times* lo definì «uno dei più sorprendenti casi di corruzione di una generazione», ed è sorprendente come, in sei robusti episodi (che ricordano molto il dimenticato capolavoro di Aldrich, *I ragazzi del coro*), diretti da Reinaldo Marcus Green e scritti dalla star delle serie David Simon per la HBO (visibili su Sky Atlantic e in streaming su Now) si riesca a far toccare con mano la quotidianità di questa violenza. È una complicità goliardica che porta quasi a una sollevazione popolare, perché fra i molti peccati non manca mai il razzismo e sarà qui che arriva l'Fbi con un'inchiesta di colleghi onesti che vogliono pulire la città, i cui cittadini non vedono l'ora di

raccontare anni di soprusi e ingiustizie.

Eppure, al netto di abusi e di arresti spesso illegittimi, la squadra vive di alleanza e anche di complicità interne, andando avanti e indietro nel tempo e senza un attimo di tregua, allo stesso modo in cui gli agenti vanno avanti e indietro in auto lungo la movida dei pusher.

Interpreti straordinari, il migliore e anche il più corrotto è Jon Bernthal, ma vince e convince la vitalità patologica dell'insieme, il degrado di una cronaca che sembra fiction e viceversa, il sadismo con le medaglie.

**We own this city - Potere e corruzione, Sky Atlantic e Now**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Protagonista

Jon Bernthal in «*We own this city*», miniserie poliziesca diretta dal regista Reinaldo Marcus Green



DALLA CHIESA CANDIDATA

Rita Dalla Chiesa

«Fiction su papà  
rinviate?

Un dispiacere»

Fabrizio de Feo

a pagina 9

# «Onorata di servire l'Italia Peccato la fiction su papà»

*La conduttrice e figlia del generale è candidata Fi  
«La serie tv rinviata per par condicio, ci tenevo...»*

Fabrizio De Feo

La gioia per l'opportunità di concorrere per un posto in Parlamento velata, almeno in parte, dalla decisione della Rai di rinviare la messa in onda de «Il nostro generale», miniserie dedicata a Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia il 3 settembre 1982 a Palermo, dove si era da poco insediato come prefetto. Uno stop alla messa in onda presa sulla base del regolamento sulla par condicio che ha spiazzato Rita Dalla Chiesa, candidata alle Politiche per Forza Italia, come capolista al proporzionale della Camera, nel collegio Molfetta-Bari.

**Cosa ha pensato quando le è stato comunicato lo stop alla fiction?**

«È uno stop temporaneo. Hanno ritenuto di non metterla in onda per ragioni elettorali, la Vigilanza ha regole precise. Francamente non ci avevo pensato e mi è dispiaciuto molto pensando al lavoro pesante che c'è stato dietro questa produzione, agli attori, ai carabinieri che per i 40 anni dell'attentato pensavano di poter rivivere la vicenda della squadra antiterrorismo degli uomini di papà. Mi dispiace perché non pensavo

di creare scompiglio nei palinsesti».

**Cosa ha provato a vedere Sergio Castellitto nei panni di suo padre?**

«Ho visto le prime due puntate e mi è piaciuto molto. Per far capire la professionalità sono stata chiamata da lui e Teresa Saponangelo che impersona mia madre, ho passato un pomeriggio con lui e una mattinata con lei per cercare di far capire i miei genitori nelle pieghe e sfumature del loro essere. Vedendo la fiction li ho ritrovati, sono stati bravi anche gli sceneggiatori. Mi dispiace solo che non possa andare in onda nella ricorrenza del 3 settembre».

**Cosa le ha detto Silvio Berlusconi per convincerla?**

«Mi ha detto che sarebbe stato contento se fossi entrata in squadra, soprattutto Licia Ronzulli e Antonio Tajani hanno dovuto insistere un po' per convincermi, poi mi sono detta che se continuiamo a respingere la responsabilità e a indirizzarle nelle mani di altri, non viviamo bene questo Paese. Ci tengo a dire che la mia decisione non c'entra nulla con il Grande Fratello, è una vergogna che abbiamo potuto associare una cosa seria come una candidatura in Parlamento a un no che avevo detto ai primi di luglio e avevo comunicato ad Alfonso Signorini. È vergognoso questo alludere, sminuire, creare confusione. Se mi fossi candidata a sinistra di



**IN TV**  
Sergio Castellitto nella fiction Rai (rimandata) su Carlo Alberto Dalla Chiesa a 40 anni dall'omicidio

sicuro non sarebbe successo».

**Con suo fratello Nando ha avuto modo di confrontarsi?**

«È stata la prima persona che ho chiamato insieme a Maria Simona, siamo una famiglia molto legata. Sono su posizioni molto diverse, ma sono moderati come lo sono io. Cerchiamo un confronto civile anche tra di noi. Nando mi ha detto se ti fa stare bene perché non farla?».

**In passato le era stata offerta la candidatura a sindaco di Roma.**

«Lì non me la sono sentita, certo non sono una persona che soffre di manie di protagonismo. Ci sono limiti che dobbiamo riconoscerci. Oggi mi sento più pronta».

**Su quale argomento le piacerebbe fare il primo intervento in Parlamento?**

«La tutela delle forze dell'ordine, è la mia vita, la prima cosa per la quale mi vorrei battere. Ci sono tante battaglie che ho portato avanti dai tempi di Forum. Nessuno a Mediaset mi ha detto cosa potevo o non potevo dire. Mai. E di certo non cambierò il mio modo di pensare. Forza Italia è un partito libero che guarda al futuro e alla libertà di pensiero, cosa che sinceramente non c'è nell'altra parte».

**Giorgia Meloni potrebbe diventare la prima donna premier. Questa circostanza ha innescato un dibattito a sinistra sul femminismo.**

«Non sono femminista nel senso che intendono loro, non sono omofoba, razzista, nulla di ciò che loro pensano sia la destra. Che un politico sia uomo o donna a me non interessa, mi interessa sia valida in un determinato ruolo, per me esiste la meritocrazia, non le donne o gli uomini».

l'intervista »



QUARANTENNALE

Ho visto le prove del film memorial, Mi è piaciuto molto

CANDIDATURA

Berlusconi ha dovuto insistere ma ho trovato giusto impegnarmi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Teledico

di Laura Rio

Vita e morte di Lady D sotto la lente delle tv a 25 anni dal dramma

Un quarto di secolo senza Lady D. La tv non poteva certo esimersi dal ricordare e celebrare insieme agli spettatori la più amata delle principesse. Già da settimane vari canali propongono film o documentari (per esempio il ciclo andato in onda su Real Time ogni giovedì). Ma per la data esatta della tragica notte in cui Diana perse la vita, il 31 agosto (del 1997) sono previsti molti appuntamenti. Tra questi il doc in visione alle 22 su Crime+Investigation (canale 119 di Sky) intitolato Diana - L'ultima verità. Nel documentario, Mark Williams-Thomas, ex ispetto-

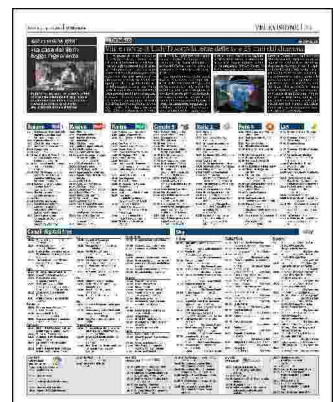
re di Polizia e pluripremiato giornalista d'inchiesta, analizza le circostanze della morte della principessa del Galles, con un percorso a ritroso che svela retroscena e segreti.

In prima visione su Sky (e Now), invece, The Princess che ha scelto la via delle emozioni. Il regista, Ed Perkins, racconta Lady D vista dal pubblico, attraverso migliaia di ore di repertorio più o meno inedito, senza interviste a esperti ma con molti commenti dalla strada. Tante informazioni viaggiano parallele con i filmati realizzati da te-

stimate giornalistiche, paparazzi e persone comuni nel corso degli anni '80 e '90. Intanto, un documentario uscito da pochi giorni dal titolo Investigating Diana: Death In Paris, realizzato dall'emittente bri-



tannica Channel 4 e da Discovery Plus, ha rivelato che la principessa sapeva di rischiare la morte. Viene riaperta la vicenda in cui il legale di Lady D, Victor Mishcon, raccoglieva una dichiarazione in cui Diana sosteneva, in base a quanto le aveva comunicato una fonte non precisata, che ci sarebbero stati sforzi per «sbarazzarsi di lei» entro l'aprile 1996 e ciò sarebbe avvenuto a causa di un incidente d'auto. La nota sarebbe stata consegnata dal legale a Scotland Yard dopo l'incidente nel tunnel dell'Alma, ma trasmessa agli inquirenti francesi solo sei anni dopo.



**ASCOLTI**



*Fiction*

**12,7%**

1 mln 704 mila spettatori  
I fratelli Caputo Canale 5

*Divulgazione*

**12,5%**

1 mln 612 mila spettatori  
SuperQuark Rai1

*Serie*

**8,2%**

1 mln 192 mila spettatori  
Delitti in Paradiso Rai2





**MEDIA**

## Opa di Adani su NDTV, la tv indiana anti governo

Il miliardario indiano Gautam Adani, l'uomo più ricco d'India e molto vicino al premier Narendra Modi, lancia un'Opa ostile su New Delhi Television (NDTV). L'aspetto interessante è che si tratta di un canale tv non allineato con il governo e spesso critico contro Modi. Una società della galassia del miliardario ha infatti usato alcuni diritti finanziari per rilevare il 29,18% del canale televisivo, mantenendo un'offerta aperta su un'ulteriore 26%. Il suo obiettivo è di conquistare il canale televisivo "non allineato". Se l'operazione avrà successo, sarà l'ennesimo colpo a pluralismo e democrazia in un Paese in cui la stampa è sotto attacco, il potere giudiziario segue la linea dell'esecutivo e le Ong che si occupano di diritti umani vengono messe al bando. Se lo stato di diritto piange, a festeggiare è però la Borsa: le azioni di NDTV sono infatti volate ieri del 4,99%, arrivando al valore massimo da 14 anni.



COPERTINA  
COME ERAVAMO



FRA TESTIMONIANZE, RITAGLI STAMPA E ATTI PROCESSUALI, ABBIAMO PROVATO A RIPERCORRERE LO "SCANDALO". PARTENDO DAI LUOGHI DOVE LA **STORIA D'AMORE** COMINCIÒ

# QUANDO IL DIAVOLO ABITAVA NELLA TORRE

dal nostro inviato **Marco Cicala**

**C** **ASTELL'ARQUATO (Piacenza).** Qui dove la storia prima felice, poi dolentissima e funesta cominciò, trovi adesso elmi, armature, spadoni, stendardi di Gente innominabile. Senza offesa: *Gens Innominabilis* è il nome che si sono scelti i membri di un'asso-

Sopra, **Aldo Braibanti** ai tempi del "caso". A destra, alcuni momenti del processo; dall'alto, lo stesso Braibanti, **Maria Poggi** e suo figlio **Giovanni Sanfratello**, il ragazzo che Braibanti avrebbe "plagiato": formalmente era questo il reato di cui veniva accusato

ciazione dedita allo studio e alla pratica delle tecniche di combattimento medievali. Ricreano in piazza i leggendari tornei. «Siamo appena reduci da una tournée in Spagna» mi dice il presidente Ivan Itri. Si riuniscono nel cinquecentesco Torrione Farnese di Castell'Arquato, a una trentina di chilometri da Piacenza. Quattro piani dentro cui una scala elicoidale si avvita vertiginosa fin su in cima alla loggia panoramica, sospesa sopra il dolce mare delle colline e dei borghi.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso queste antiche stanze ospitarono passioni molto diverse, ma altrettanto battagliere: quelle di un cenacolo di artisti mattoidi col pallino dei



banti, nipote di Aldo. Nell'Italia stratonata fra Don Camillo e Peppone, "quelli del Torrione" non c'entrano un tubo. Sono dei simpatici alieni. I quali però con i loro andazzi libertari si attirano presto maldicenze, *pissi-pissi*, sospetti: che accidenti combineranno là dentro? Nel dubbio, il Comune li sfratta. È in quel clima di utopisti piccoli piccoli che si innesca l'amore tra Aldo Braibanti e Giovanni Sanfratello. Per ambientazione (l'amenissimo paesaggio piacentino), slanci erotici, rivolte, fughe, infrante idealità, la vicenda parte come un romanzo di Stendhal. Poi, a colpi di manette, internamenti, elettroshock, finirà dalle parti di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*.

Lo spirito e la lettera: se oggi, a cinquant'anni e rotti di distanza, torni ad affacciarti su questa storia, passabilmente dimenticata, la prima cosa che ti salta all'occhio è quanto lo spirito dell'epoca si sia fissato nella sua lettera, ossia nel suo linguaggio. Certo, rileggerla con gli occhiali del presente può essere esercizio facilotto, esposto a tutti i rischi del benpensantismo e della *correctness* vigente. Però qualche considerazione se la merita lo stesso.

«Le parole sono importanti» diceva quello. Nel "Caso Braibanti" furono di più. Furono pietre, picche, forconi, cappi. Non per niente, al lessico dell'*affaire* Umberto Eco dedicò un dottissimo saggio di analisi semiologica, *Le parole magiche* (nel volume *Sotto il nome di plagio*, Bompiani, 1969). In quell'intervento, lo "scandalo", l'istruttoria, il processo, la sentenza venivano decifrate come esempi da manuale di abuso del linguaggio *connotativo*, cioè, grosso modo, di un parlare che se ne impipa altamente dei fatti e, pur di persuadere, schiaccia sull'acceleratore della suggestione, dell'emotività: scatenata tutta la propria potenza "magica".

In fondo qualsiasi rogo mediatico,

macchina o macchinetta del fango continuano a funzionare così. Solo che nell'evo-social, il linciaggio mediante linguaggio si è democratizzato, banalizzato fino a diventare passatempo psicotico di un'orda anonima. Mentre mezzo secolo fa era un rituale, non meno feroce, dove inquisitori, grandi sacerdoti, tribuni avevano ancora un volto, una firma, nome e cognome.

Ma come parlava, e scriveva, l'Italia del - peraltro "rivoluzionario" - 1968? Attingendo dal documentario di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese *Il caso Braibanti* (lo trovate sulle piattaforme) e da libri quali l'ottimo *Pro-*

*cesso Braibanti* di Gabriele Ferluga (Zamorani editore, 2003), racimolo quanto si può di atti processuali, testimonianze, articoli. Sui giornali "moderati" - *Corriere, Stampa, Messaggero* - l'aggettivo che ricorre più spesso è "squallido" («squallido fondo sessuale», «squallido ambiente», «storia squallida»). Tra-

duci: se pure non ci fosse reato, questo inghippo puzza di marcio. Fra le testate più conservatrici fu invece soprattutto *Il Tempo* a prendere la faccenda a testate, capitanando la crociata moralizzatrice. Si presentava l'imputato come «risibile profeta», «formicone mefistofelico su piccoli Faust», «incantatore di serpenti che ha suonato il flauto magico della propria confessata abiezione per attrarre innocenti bisce d'acqua», «anticristo tascabile».

Formule che oggi inducono al sorriso. Ma tra le righe già racchiudevano la vera chiave dell'impianto accusatorio. Perché, inutile girarci attorno: quello a Braibanti fu il processo a un omosessuale. Però siccome l'omosessualità non era perseguibile ci si aggrappò al reato di plagio («Chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito...»), un lascito della legislazione fascista successivamente soppresso dal codice nel

## UN CENACOLO DI ARTISTI LIBERTARI SI ATTIRÒ PRESTO SOSPETTI E MALDICENZE

collage, la poesia, le sperimentazioni teatrali, l'immancabile ceramica. Ne facevano parte, tra gli altri, i fratelli Renzo e Sylvano Bussotti, e Aldo Braibanti, antifascista precocissimo, intellettuale inquieto ormai in rotta con il Pci. Laboratori, mostre, discussioni torrenziali in cui si smonta e si reinventa il mondo, più feste, tante feste: «Ero un ragazzino, ma me ne ricordo una con un grande falò acceso quassù sulla loggia» racconta Ferruccio Brai-

COPERTINA
COME ERAVAMO

1981. Ora, il plagio, in senso psicologi-
co, non è che non esista, ma è materia
dai contorni sfuggenti sulla quale i
giuristi non smettono di disquisire, e
comunque nella vicenda Braibanti non
servì da semplice foglia di fico. Il con-
cetto veicolava invece una sedimenta-
ta immagine dell'omosessualità come
ars incantatoria, circonvenzione, truffa,
raggiro («Inganno e beffa fanno lo
stile di quest'uomo») rispetto alla "cor-
retta natura" del desiderio.

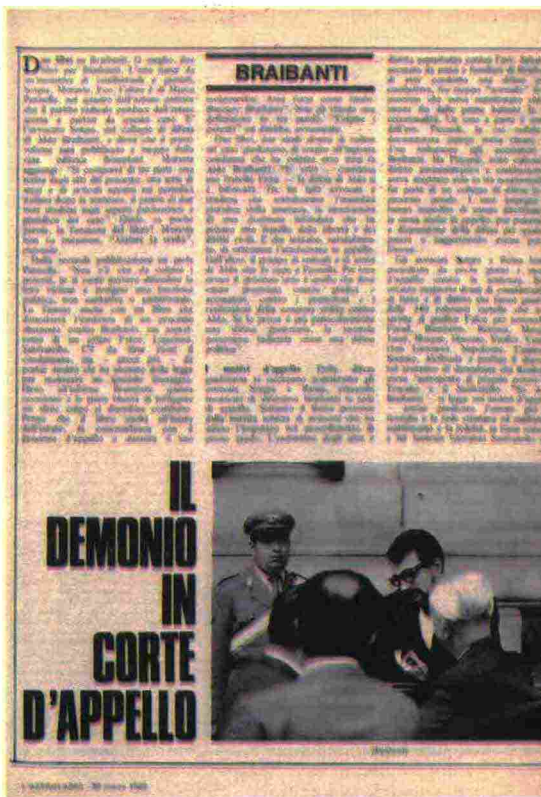
In assenza di "droghe dello stu-
pro", Braibanti che fa? Stordisce le
vittime - a me gli occhi please - con
le sue idee. Idee neopagane, anarchi-
che, ateistiche, «panteistico-spino-
ziane», psicanalitiche e quant'altro.
Idee a cui - da «falso anticonformi-
sta» qual è - «l'immondo filosofo»
non crede davvero: le utilizza stru-
mentalmente «a turpi fini di libidine
pederastica». Insomma, per metter-
telo in quel posto e avanti un altro.

E tuttavia, nel corso delle udienze,
il profiling del Braibanti ipnotista per-
verso e un po' levantino subirà un'ul-
teriore metamorfosi. Nella requisito-
ria pronunciata dal pm Antonio Loia-
cono, l'accusato è descritto tanto per
cominciare come «un fallito dal punto
di vista intellettuale». Uno che «non ha
realizzato nulla. I suoi libri non si ven-
dono, le sue idee non circolano». Non
avendo avuto successo (leggi: non es-
sendo riuscito a sfondare in quel Siste-
ma di cui si spaccia critico radicale),
l'imputato avrebbe agito sulla spinta
della frustrazione: «Ha bisogno di ven-
detta, ha sete di dominio e di possesso».
Per appagare il rancore accumulato,
Aldo Braibanti avrebbe colpito con,
seppur figurate, armi da taglio e da
fuoco: «La psicanalisi è il pugnale
dell'assassino... il più spregevole degli
assassini perché ha sparato alle co-
scienze solo per egoismo e per sentirsi
sporcamente vivo... Egli affondava il
bisturi della sua corruzione nelle loro
carni innocenti».

Ma attenzione: "il Professore" (così
lo chiamano anche se non ha mai inse-
gnato da nessuna parte) non è un co-
mune adescatore da strada, bensì un



Alcune pagine dei giornali
dell'epoca dedicate al processo:
l'imputato Braibanti viene
descritto come "diavolo" e le sue
"vittime" come i suoi "schiafi"



sovertitore di civiltà. La civiltà del
patriarcato, della famiglia, «del mondo
a noi caro: la casa, il campanile del pa-
ese, la dispensa che odora di muffa, il
letto dove è morto nostro padre... tutto
ciò viene distrutto da quest'uomo dal-
la voce fredda, metallica, nasale...». E
l'avvocato di parte civile Giorgio Ma-
stino Del Rio: «Quando appare lui tutto
è buio! Braibanti irrompe nella vita di
questi giovincelli come un vandalo di-
struttore, con tutto il suo pervertimen-
to demoniaco». Adesso Aldo non è più
l'illusionista, ma la strega, colui che
viola l'antica religio della terra madre,
dei padri, degli avi. Addirittura.

Dopo la guerra, Braibanti si era lau-
reato in filosofia a Firenze con una tesi,
pionieristica per i tempi, sul tema del
grottesco «inteso come terra di mezzo

fra il tragico e il comico». E grottesco
deve essergli sembrato, perlomeno
sulle prime, il pasticciaccio nel quale
era precipitato, se è vero, come raccon-
tano, che in aula sogghignava spesso
dentro la barbetta. Al punto che un
giudice lo redarguì: «Se non ha un tic o
una paresi, la smetta di ghignare».
Quella smorfia nervosa fu presa per
snobismo intellettuale. E magari un
filo lo sarà pure stata. Ma la legge non
prescrive che facce devi fare davanti
all'assurdo. «Non ci credeva. Era come
se alla sbarra non fosse finito lui, ma
un suo amico. All'inizio rifiutò perfino
un difensore» ricorda il nipote Ferruc-
cio. Per assistere al processo - a Roma,
Palazzaccio - lui e il padre Lorenzo,
medico, comunista, fratello di Aldo, si
mettevano in macchina da Fiorenzuola
che faceva ancora buio. E rientrava-
no la sera.

In apertura del documentario, gli
autori Giardina e Palmese definiscono
il Caso Braibanti «il nostro processo a
Oscar Wilde. Con un secolo di ritardo».

L'AGGETTIVO PIÙ
RICORRENTE
È "SQUALLIDO".
E LUI? "ANTICRISTO
TASCABILE"

+

**SULLE PIATTAFORME  
E ALL'ISOLA TIBERINA**

*Il Caso Braibanti*, documentario del 2020 di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese, ricostruisce la vicenda con le testimonianze, tra gli altri, di Piergiorgio Bellocchio, Ferruccio Braibanti, Lou Castel, Dacia Maraini e Elio Pecora. È disponibile su Sky Documentaries, Now, Prime Video, Rakuten tv. Il 31 agosto alle ore 22 sarà proiettato a Roma, Isola Tiberina, nel quadro di L'Isola del Cinema. Gli stessi autori hanno appena ultimato *Bellezza, addio*, sulla vita del poeta Dario Bellezza (Zivago Film e Istituto Luce Cinecittà, con il sostegno del Ministero della Cultura)



In effetti, *mutatis mutandis*, le analogie non mancano. Eppure Braibanti non aveva nulla del dandy provocatore (né, figuriamoci, Giovanni del "perfido" Bosie). Più che ben attrezzato intellettualmente, Aldo non era un piccolo fiammiferaio, ma nemmeno un avventuriero alla Rimbaud o un polemista corsaro modello Pasolini. Lo raccontano come un uomo mite, sardonico, appartato, talvolta scostante. Un "tipo strano", attratto dalla vita naturale nelle sue forme più minime e vulnerabili. In casa alleva formiche dentro bacinelle, convive con scimmiette, proci. «Più tardi prese a conservare pupazzetti degli ovetti Kinder» sorride Ferruccio.

Ebbene, sia lode ai "tipi strani", agli stravaganti d'ogni razza e credo. Specie in un Paese che non li ha mai sopportati se non *sub condicione*. Con domanda retorica, Umberto Eco si chiedeva: staremmo qui a parlarne se Braibanti fosse stato un bellissimo esteta dannunziano, ex legionario fiumano, che pasteggia a champagne, «ama la buona tavola, colleziona gioielli, sa tirare di scherma» e «attira fanciulle nel suo buen retiro promettendo di mostrare loro la sua collezione di preziose formiche cinesi»?

A Braibanti piacevano i ragazzi, ma forse praticare il libero eros nell'ispida

provincia italiana degli anni Cinquanta non fu una grandissima trovata. È vero, a follia d'amor non si comanda. Però in date circostanze anche la prudenza può essere virtù rivoluzionaria.

È possibile che, quanto a trasformazione dei costumi, "il Professore" abbia sopravvalutato il tornado sessantottino, e che sotto accusa se ne sia sentito in qualche modo protetto. Ma avrebbe presto scoperto che Marcuse non aveva neanche sfiorato il Palazzaccio. Solo pochi anni prima, sotto quelle angosciose architetture umbertine, onuste di allegorie, emblemi a gloria del Diritto romano, pensose statue di giureconsulti, Orson Welles

aveva girato la sua versione del *Processo di Kafka*. Ma nella vicenda Braibanti c'è poco di kafkiano. Ci sono invece i carabinieri di Pinocchio, quelli col pennacchio, e i volti, le mosse, i doppi, tripli sensi dell'eloquenza da azzecca-garbugli manzoniano, da leguleio della commedia all'italiana. Che alla fine (i Germi, i Risi, i Monicelli ce l'hanno ripetuto per una vita) commedia non è, ma è la via italiana alla tragedia.

Uscito di galera, Aldo Braibanti non amava parlare dell'*affaire*, «ne accennava di rado passando subito ad altro» dice Ferruccio. Fino a 91 anni visse come sempre aveva vissuto. Frugalmente, sul ciglio della povertà. Qualche collaborazione in Rai e poco altro. Pur appoggiando le battaglie gay, da vero libertario non si definì mai omosessuale. La considerava una casella nella quale non voleva essere incasellato. In fatto di celle aveva già dato abbastanza.

Era uno di quei "tipi strani", "sporadicamente vivi" che dalle mie parti, quand'ero ragazzino - a cavallo tra gli anni 70 e 80 del Novecento - qualcuno chiamava ancora "omosessuali". Mica per altro, ma per darsi un tono. Pensavano che "omo" fosse stortura romanesca. Un po' come con "Mangia Grecia" invece di "Magna".

**Marco Cicala**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

**CRONOLOGIA  
DI UNA  
STORIA  
DIMENTICATA**

**L'ESPERIENZA DEL TORRIONE**

Dal 1947, per una decina d'anni, Aldo Braibanti (Fiorenzuola D'Arda, 1922) dà vita a una comune artistica a Castell'Arquato (Pc).

È qui che conosce il giovane Giovanni Sanfratello, con cui nel '62 si trasferisce a Roma.

**LA VICENDA GIUDIZIARIA**

Il 12 ottobre 1964 Ippolito Sanfratello, padre di Giovanni, denuncia Braibanti per "plagio". Un mese dopo quattro uomini irrompono nella camera della pensione che ospita i due amanti e rapiscono Giovanni. Viene portato in una clinica a Modena e poi nell'ospedale psichiatrico di Padova dove viene sottoposto a



ALAMY / IPA

elettroshock. Dimesso 15 mesi dopo, morirà nel gennaio del 2017. Braibanti entra nel carcere di Rebibbia il 5 dicembre 1967. Il 12 giugno 1968 inizia il processo, la sentenza un anno dopo:

condannato a 9 anni di carcere. A novembre in appello la pena viene prima dimezzata e poi ridotta a due anni "per meriti partigiani". Esce dal carcere il 5 dicembre '69.

**EPILOGO**

Nel 1981, grazie alle battaglie del Partito Radicale, il reato di plagio viene abolito il 23 novembre 2006 a Braibanti viene assegnato il vitalizio della Legge Bacchelli. Morirà il 6 aprile 2014 a Castell'Arquato, a 91 anni. **(Hanno collaborato Ferruccio Braibanti e Stefano Raffo)**

SPETTACOLI  
PUNK'S NOT DEAD?

# TUTTO SUI SEX PISTOLS

**STEVE JONES**, CHITARRISTA DEL GRUPPO PUNK, VUOTA IL SACCO IN UNA AUTOBIOGRAFIA CHE ORA DIVENTA UNA SERIE TV FIRMATA DANNY BOYLE. LO FA ANCHE IN QUESTA INTERVISTA. DALLE MOLESTIE SUBITE DAL PATRIGNO ALLA PIPÌ SULLA TOMBA DI ELVIS...

di Luca Valtorta

**I**LNOSTRO cantante è mezzo pazzo, il nostro manager lo è completamente: sta cercando di abbattere il governo. Il nostro bassista non sa suonare e dà inizio a delle risse per divertimento, e io sono solo un ladro illetterato che sa suonare a malapena»: questi erano i Sex Pistols nelle parole di Steve Jones, chitarrista del gruppo punk, nella serie tv *Pistol* tratta dalla sua autobiografia *Lonely Boy - La storia di un Sex Pistol* in uscita per Salani il 30 agosto. Il cantante è John Lydon detto Johnny Rotten, il bassista Sid

Vicious e il manager Malcolm McLaren. A cui vanno aggiunti il batterista Paul Cook, il più tranquillo della band, e Glen Matlock, il bassista originale cacciato per far posto al più scenografico Vicious. La serie, dall'8 settembre su Disney+, porta la firma del regista Danny Boyle. **Jones, quando ha iniziato a scrivere questo libro. E perché?**

«Ho iniziato nel 2016 con un ghostwriter, Ben Thompson. Ci siamo visti un paio di volte a settimana per sei mesi: gli ho dato le informazioni e lui le ha messe giù. Volevo farne un libro da tempo per raccontare la mia parte

«PER USARE LE MUSICHE DELLA BAND NEGLI EPISODI ABBIAMO DOVUTO FARE CAUSA A **JOHN LYDON**»



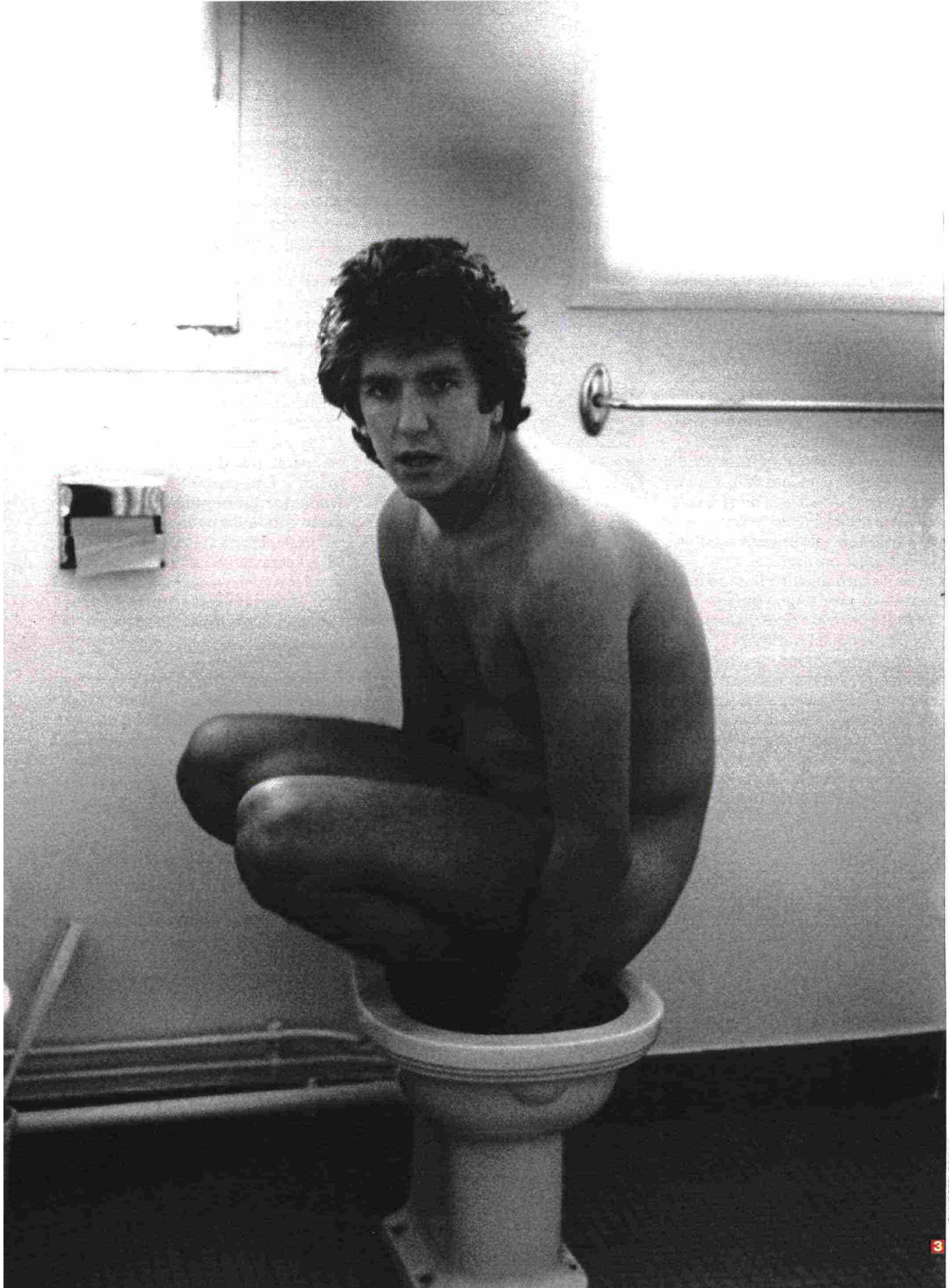
- 1** I Sex Pistols in concerto nel 1976: da sinistra, **Glen Matlock, Johnny Rotten, Steve Jones**, dietro **Paul Cook** **2** Nella serie tv *Pistol*: da sinistra, Jacob Slater (Cook), Anson Boon (Rotten), Toby Wallace (Jones), Christian Lees (Matlock) **3** Jones negli anni Ottanta

sulla storia dei Sex Pistols. Perché? Perché si era sentita solo una campana e in realtà la questione è complessa». **Mi sembra un libro molto onesto. Di solito uno cerca di mettersi in bella luce, qui invece...**

«È il problema con molte biografie di musicisti. Ma quando racconti una storia condivisa da molta gente è infantile non dire la verità. Da ragazzo dicevo un sacco di stronzate, ma adesso che sono sobrio da 31 anni credo di aver imparato chi sono davvero».

**Uno dei punti salienti è il racconto delle molestie subite dal suo patrigno: è stato coraggioso a parlarne.**

«Non credo che si tratti di coraggio, non la vedo da questo punto di vista. È piuttosto duro quando leggi **2**



JOHN TIBERI BOOGIE

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SPETTACOLI**  
**PUNK'S NOT DEAD?**

quello che mi è accaduto, ma non l'ho fatto per mettere alla gogna lui o mia madre. Serve a spiegare cosa mi ha portato a fare musica: ho avuto un'educazione talmente schifosa che per me la musica era l'unica possibilità».

**Crede di poter aiutare altri ragazzi?**

«Non era la mia intenzione, ma molti mi hanno contattato sui social per dirmi: "È capitato anche a me, grazie per averne parlato". E devo dire che mi ha fatto sentire bene. Sono cose che accadono a molta più gente di quanto si pensi, ragazzi e ragazze».

**Scriverlo in un libro forse è stato ancora più difficile.**

«In realtà no. Era un fatto che ho tenuto segreto per molti anni, ma a un certo punto ho deciso di andare in terapia e la prima volta che sono riuscito a parlarne è stato un grande sollievo che non fosse più segreto».

**Come è stato accolto il libro negli Stati Uniti e nel Regno Unito?**

«Molto bene. Ho fatto un lungo *booktour* ma non si parlava ancora di fare una serie tv. Dopo un anno circa è venuta fuori l'idea di farne un film e a quel punto si sono iniziate a mettere in moto le cose. Credo di aver fatto *jackpot* quando è venuto fuori che Danny Boyle era interessato».

**Come ha interagito per la serie tv? Le chiedevano dei consigli o cosa?**

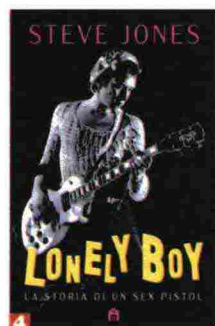
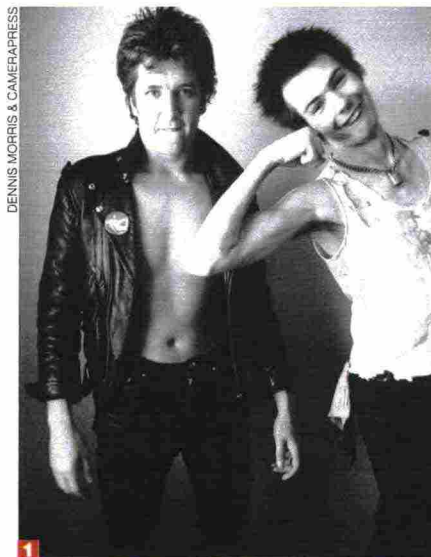
«È stata girata tutta in Inghilterra, e io vivo a Los Angeles, non volevo tornare lì, così facevamo degli incontri via Zoom con Danny e le altre persone che stavano girando».

**Perché non voleva tornare?**

«Non volevo beccarmi il Covid e restare isolato per settimane in hotel e tutte le altre stonzate di quel periodo. Non era così fondamentale la mia presenza. Ma sono andato un paio di mesi fa a Londra per la grande prima di *Pistol*. Ed è stato molto divertente».

**È soddisfatto di come il suo personaggio viene raccontato?**

«Toby Wallace ha fatto un buon lavoro. Certo, non è bello come me (*ride*)! Ma le vere star della serie sono il ragazzo che impersona McLaren (Thomas Brodie-Sangster, *ndr*) e quello che fa Johnny Rotten (Anson Boon, *ndr*)».



**1** Jones nel 1977 con **Sid Vicious** (1957-1979) **2** La locandina della serie tv *Pistol* di Danny Boyle, su Disney+ **dall'8 settembre** **3** Jones in un ritratto del 2020: il 3 settembre compie **68 anni**

**Ma lei si riconosce quando nella serie Malcolm dice: «Sei troppo devastato nel cervello per fare il frontman, ma puoi suonare la chitarra».**

«Beh, è più o meno quello che è successo: ho provato a fare un concerto come cantante, addirittura Malcolm all'inizio voleva chiamare la band QT Jones (da leggere "cutie", "carino") and the Sex Pistols ma è stato tremendo, non mi trovavo bene in quel ruolo, così

«SE HO PISCIATO SULLA TOMBA DI ELVIS? ERO UBRIACO, NON ME LO RICORDO. MA CHI C'ERA DICE DI SÌ»

Malcolm disse che avrebbe accettato di diventare il nostro manager se avessi imparato a suonare la chitarra al posto di Wally Nightingale che lui non voleva perché non soddisfaceva gli standard estetici della band. Così lo abbiamo cacciato e abbiamo cercato un cantante al mio posto. Johnny era perfetto: aveva un look straordinario ed era in grado di scrivere canzoni grandiose. Quello fu il periodo magico: io alla chitarra, Paul alla batteria, Glen al basso e Johnny alla voce».

**È vero che è stato lei a dare il nome "Rotten", "marcio", a John Lydon?**

«Sì, perché aveva dei denti davvero tremendi. Il bello è che a lui piaceva molto. Allora stavamo bene insieme».

**E adesso? Johnny dice di non essere stato coinvolto nella serie...**

«Veramente è stato lui a non voler essere coinvolto: è stato contattato più volte, non voleva averci niente a che fare. Ma ovviamente senza le musiche sarebbe stato impossibile realizzare il progetto, così abbiamo dovuto fargli causa anche se era l'ultima cosa che io e Paul avremmo voluto fare...».

**Ha perso, giusto?**

«Ha perso, certo: è stato ridicolo! Non poteva vincere, perché avevamo un accordo per cui è la maggioranza che decide cosa fare della musica dei Pistols. Ed eravamo tre contro uno. È stata solo una perdita di tempo. Credo che in realtà volesse impedirlo solo perché la serie è basata sul mio libro invece che sul suo. È tipico di John: non mi aspettavo altro da lui».

**Eppure lei dice che era un frontman fantastico.**

«Che fosse grandioso credo sia assolutamente innegabile da parte di chiunque».

**Che tipo di persona è allora Johnny, secondo lei?**

«Ho un debole per lui a causa dei Sex Pistols ma non ci frequentiamo, anche se entrambi viviamo a Los Angeles. Ma

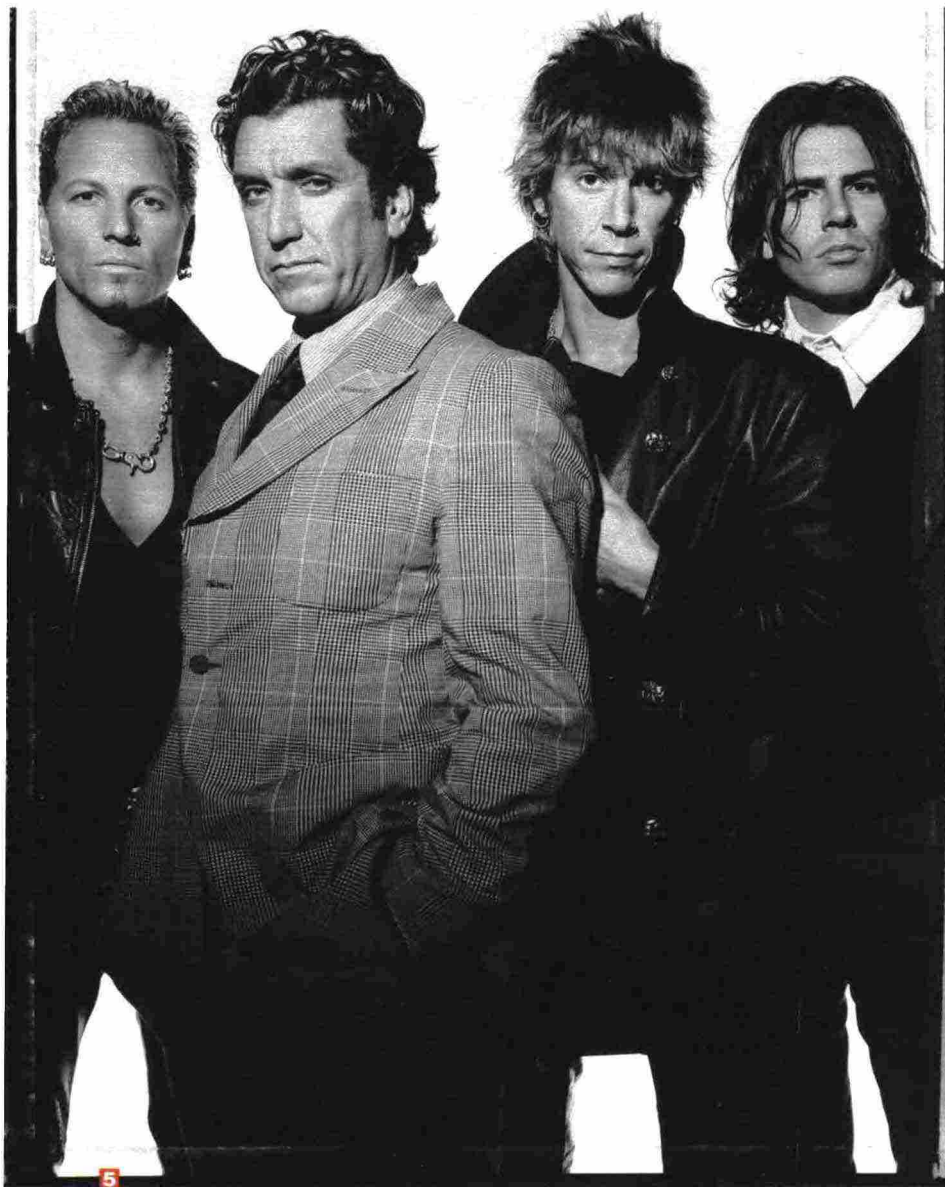
c'è qualcosa dentro di me per cui lui è nel mio cuore, e gli auguro solo il meglio».

**È possibile che vi ritroviate ancora una volta a suonare insieme?**



+

4 La copertina del libro **Lonely Boy**, in uscita il 30 agosto per Magazzini Salani (320 pagine, 16,90 euro)  
5 I Neurotic Outsiders. Da sinistra: Matt Sorum, Jones, Duff McKagan (Guns N'Roses) e **John Taylor** (Duran Duran)



«Non credo che accadrà. Però non si può mai dire».

**Un'altra cosa che colpisce del libro è la sua dichiarazione di aver fatto sesso con tutte, o quasi, le donne dei suoi migliori amici.**

«Lo so, ero una persona terribile». **Eppure sembra che tutti, o quasi, l'abbiano perdonata.**

«Io almeno lo spero».

**A sorpresa, lei dice anche che le sarebbe piaciuto far parte dei Clash: non eravate rivali?**

«Non lo eravamo veramente, non so da dove venisse questa storia. I Clash erano grandi, erano divertenti e io ogni tanto suonavo con loro ed era più facile parlare con Joe e Mick che con Johnny Rotten. Molto più facile!».

**Ele teorie situazioniste di McLaren?**

«Tutte grandi stronzate: era il migliore in questo. E in realtà mi piaceva proprio per questo. Anche lui è stato fondamentale per i Sex Pistols. Non mi interessa quello che dicono gli altri».

**È vero che a un certo punto ha suo-**

**nato con Bob Dylan? Un Sex Pistol con Bob Dylan!**

«Credo che gli piacesse proprio quell'idea, ma non lo so. Forse invece è perché gli piacevano le moto, e io allora andavo in giro in moto con Mickey Rourke. Comunque sì, mi ha invitato a fare una session in studio con lui».

**E come è stato?**

«Beh, è stato strano. C'era anche Paul Simonon (dei Clash, ndr) al basso quella volta. Ma non ci ha più chiamato: forse non gli è piaciuto come suonavamo (ride)».

**Con Iggy Pop, invece, credo che sia stato come trovare un padre...**

«Sì, infatti ho fatto tre o quattro brani con lui per l'album *Blah Blah Blah* e tutte le chitarre per *Instinct*. Amo Iggy».

**Lei ha imparato a suonare la chitarra con i dischi degli Stooges.**

«COSA C'ENTRO CON I DURAN DURAN? SIAMO AMICI. IL PUNK È PROPRIO FARE QUELLO CHE SI VUOLE»

«Esatto: prendevo l'anfetamina e andavo avanti a suonare per ore e ore, a volte giorni, album come *Fun House* e *Raw Power*».

**Da Iggy a John Taylor dei Duran Duran.**

«Sì, siamo molto amici, abbiamo anche una band che si chiama Neurotic Outsiders. Ci vediamo spesso».

**Un'altra strana coppia.**

«Sì, ma chi se ne frega. Non me ne frega un cazzo dell'immagine e di quello che è cool o che non lo è. Ho sempre fatto quello che volevo. Anzi, per me il punk è esattamente questo: fare quello che si vuole fare. Fanculo l'immagine!».

**A proposito: davvero ha pisciato sulla tomba di Elvis Presley?**

«Non lo so se è vero. Mi ricordo di essere stato là e che ero ubriaco. Uno dei ragazzi dei The Professionals (un'altra band in cui Jones ha suonato, ndr) mi ha detto che l'ho fatto ma, sinceramente, io non me lo ricordo».

**Ma le faceva così schifo Elvis?**

«No, lo amo. È sempre il migliore». E ride di nuovo.

**Luca Valtorta**



**SMARTCARD**  
ANTONIO DIPOLLINA

**+**  
Film in prima visione, nuove serie, documentari, show: ogni settimana **tredici appuntamenti** tratti da tutte le piattaforme tv (in chiaro o a pagamento) scelti da Antonio Dipollina

## La serie più clamorosa (a vista d'occhio)

**U** NA STAR planetaria come Jason Momoa, una storia che per epicità non ha alcunché da invidiare a serie kolossal molto più celebrate e seguite. E soprattutto un'ambizione quasi smodata, e perseguita con abbondanti mezzi, nel rappresentare l'impossibile cercando di essere credibili. Ovvero nel rappre-

sentare un mondo post-apocalittico, in un futuro piuttosto lontano, nel quale la popolazione superstita ha perso la vista. E qui c'entra forse il motivo principale per cui da noi si è parlato poco di *See*, di cui arriva la terza e ultima stagione su Apple Tv+ (da oggi il primo episodio, poi uno a settimana). Nel senso che è stata tutta colpa di un virus

misterioso, e forse non sono stati, questi ultimi, anni in cui era piacevole mettersi a giocare con queste cose. In un mondo tornato più o meno all'età della pietra, anche se non si vede alcunché, si consuma l'esistenza con passaggi umani e normalissimi, farsi la guerra, combattersi tra tribù, dividere ogni raggruppamento familiare o di clan

### SCELTI PER VOI

SERIE TV E FILM

NETFLIX

**SKAM ITALIA 5**  
DA GIOVEDÌ 1



Arriva alla quinta stagione la versione italiana della serie nata in Norvegia che ha saputo proporre, adattando Paese per Paese, una prospettiva accattivante nel racconto di vite di adolescenti di oggi. Il cast storico è confermato puntando alla fidelizzazione del pubblico, al centro delle nuove vicende c'è Elia (Francesco Centorame).

SKY CINEMA UNO

**UNCHARTED**  
LUNEDÌ 29, ORE 21.15



Tratto da un famoso videogioco, con un cast di primo livello (**Tom Holland, Mark Wahlberg, Antonio Banderas**), in prima tv il blockbuster con la storia del cacciatore di tesori Nathan Drake che fin da bambino ha coltivato questa passione. Al centro, l'oro di Magellano, con relativa mappa, e le mire di un miliardario senza scrupoli.

PRIME VIDEO

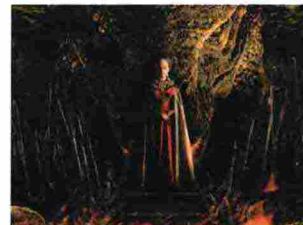
**SAMARITAN**  
DA OGGI, VENERDÌ 26



Il ritorno di **Sylvester Stallone** all'azione. Stallone è, semplicemente, Mister Smith. Il vicino di casa è un ragazzino che sospetta che lui sia un personaggio leggendario del passato, Samaritan, ritenuto ucciso nello scontro finale con il suo nemico. L'aumento di fatti di sangue e criminalità in città porta a un'evoluzione prevedibile.

SKY ATLANTIC

**HOUSE OF THE DRAGON**  
LUNEDÌ 29, ORE 21.15



Dopo la partenza in versione originale con sottotitoli, arriva quella doppiata per l'atteso prequel del *Trono di Spade*. Tratto da *Fuoco e Sangue* di George R.R. Martin e ambientato duecento anni prima rispetto alla notissima serie. Nella storia, gli inizi di quella che sarà la fine della Casa Targaryen, con guerre alle porte e conflitti familiari.



**I PROGRAMMI**

A seguire i **palinsesti tv**: per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione



**Jason Momoa**, 43 anni, in *See*: da oggi su Apple Tv+ il primo episodio della terza ed ultima stagione

attraverso le gerarchie più ovvie. Su tutto spicca la figura di Baba Voss, appunto Momoa: gigantesco, intenzionato a difendere i suoi, e la famiglia soprattutto, con ogni mezzo. Intanto nei palazzi del potere si consumano tutti gli intrighi possibili, tra regine lascive e combattive assai, e la guerra da affidare a chi la sa condurre. Va da sé, in un

panorama simile, l'evento che fa saltare tutto per aria è la nascita di due gemelli: che hanno la vista, smentendo così l'ipotesi che il virus abbia fatto piazza pulita anche in senso genetico. I due sono figli di Voss, ma in realtà no, lui li adotta e il mondo cambia del tutto, mentre incombe la minaccia di un gruppo guerriero che considera la possibili

di vedere come un'eresia da annientare. Intanto un post-scienziato mette a punto un'arma che è, essa sì, dotata della vista. *See* è un capolavoro produttivo – sono stati assunti anche ipovedenti reali e la bravura degli attori nel fingersi ciechi va oltre il limite. Ed è la serie più clamorosa in circolazione, da tempo, a vista d'occhio. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCELTI PER VOI**

SERIE TV E FILM

NETFLIX

**PARTNER TRACK**  
DA OGGI, VENERDÌ 26



**Arden Cho**, famosa per *Teen Wolf*, interpreta la protagonista di questa nuova serie in dieci episodi. Niente azione stavolta, ma un legal-drama nel quale è un'avvocata americana di origini coreane: di gran talento, viene annessa a un prestigioso ma austero studio legale, e le sue origini le valgono parecchie difficoltà in carriera.

SKY SERIE

**MADE FOR LOVE 2**  
DOMENICA 26, ORE 21.15



Seconda stagione per questa insolita serie con protagonista **Cristin Milioti** nei panni di Hazel Green, una trentenne in fuga da un matrimonio con un miliardario nel campo dell'alta tecnologia: ma che è riuscito a impiantarle un sistema di tracciamento per controllarla in qualunque istante della sua esistenza, soprattutto nella sfera emotiva.

NETFLIX

**LA SANTA PICCOLA**  
DA GIOVEDÌ 1



È il film d'esordio di Silvia Brunelli, ambientato a Napoli al Rione Sanità, tra i protagonisti c'è **Gianfelice Imparato** e la storia è quella di una ragazzina alla quale durante una processione vengono attribuiti poteri miracolistici: con sviluppi che coinvolgono la famiglia della piccola, il tutto raccontato con realismo estremo e coraggio narrativo.

SKY CINEMA DUE

**LA PADRINA**  
OGGI, VENERDÌ 26, ORE 21.15



In prima tv **Isabelle Huppert** in un ruolo impegnativo: è Patience, traduttrice giudiziaria arabo-francese, addetta alle intercettazioni telefoniche. Quando entra in un'indagine che riguarda il traffico di droga, scopre che uno degli spacciatori è il figlio della signora che accudisce sua madre. Finirà per condurre un doppio gioco ad alto rischio.

Le schede nei palinsesti sono a cura di **Francesco Bono** e **Renato Venturilli**

26 agosto 2022 | **il venerdì** | 115

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCELTI PER VOI

GLI ALTRI PROGRAMMI

SKY DOCUMENTARIES

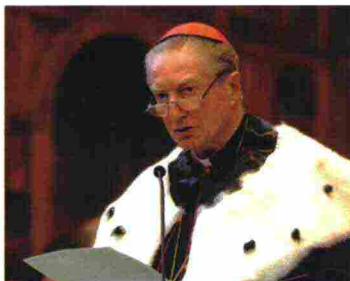
**THE PRINCESS**  
MERCOLEDÌ 31, ORE 21.15



Sono venticinque anni dalla tragica morte di **Lady Diana** e sono in programma molte rievocazioni: quella centrale è questo documentario firmato da Ed Perkins che tenta il racconto di un personaggio amatissimo proprio attraverso il punto di vista del pubblico: molto materiale inedito amatoriale di repertorio, interviste dalla strada, niente esperti ma l'amore della gente.

RAI STORIA

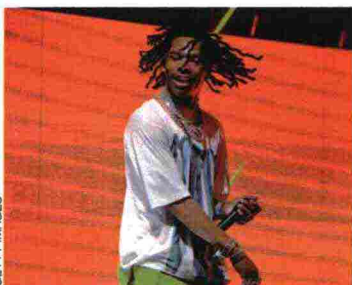
**VEDETE SONO UNO DI VOI**  
SABATO 27, ORE 23.00



A dieci anni dalla scomparsa, un intenso documentario che rievoca la figura di **Carlo Maria Martini**. Inserito nella serie *Documentari d'autore*, il lavoro racconta il Cardinale di Milano che fu "più di un Papa", con filmati d'archivio e interviste a chi gli fu vicino attraverso un lungo cammino religioso per una delle figure più rappresentative del cattolicesimo mondiale.

PRIME VIDEO

**UNTRAPPED**  
DA OGGI, VENERDÌ 26



È un docufilm, sottotitolo "The Story of **Lil Baby**". Ovvero uno dei nomi più importanti della storia del rap, da adolescente ad Atlanta con un'ascesa fulminea al successo clamoroso. Fino all'arresto e alla prigione, da cui è uscito redento e trasformato nella sua versione attuale, quella di un padre devoto e impegnato sul fronte della giustizia razziale.

NETFLIX

**I AM A KILLER 3**  
DA MARTEDÌ 30



Una serie che mescola attrazione un po' morbosa per gli assassini e squarci d'accusa al sistema giudiziario americano: ma tutto avviene attraverso l'indagine psicologica su noti killer prigionieri in carceri di massima sicurezza. Le loro storie, le testimonianze dei parenti delle vittime e dei giudici, l'ideale per chi ama questo genere di racconto ad alto tasso emotivo.



## Multischermo

di Antonio Dipollina

### Piero Angela un'idea di tv che ha fatto scuola

#### ◀ L'ultima puntata

Piero Angela, scomparso il 13 agosto a 96 anni, aveva registrato le puntate di *SuperQuark* a luglio

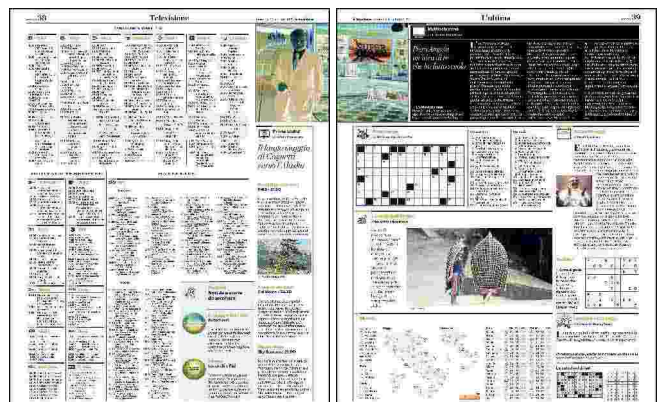
**L'**ultima parola è stata arrivarci e già questo innesca tutta la malinconia possibile. Ma c'è anche stata la penultima parola: ed è stata Scuola. Non è un caso. Piero Angela, nell'ultimo *SuperQuark* mercoledì su Rai 1, aveva appena annunciato un pacchetto di puntate speciali per l'autunno (il titolo: *Prepararsi al futuro*). Un altro guizzo di malinconia e anche beffardo (il giusto). Puntate speciali del programma destinate alla scuola in primo luogo: con tanto di appello, del Patriarca, a professori e gente di quella istituzione che rimane fondamentale nella vita di un Paese e nel sentire comune: ma Piero Angela non era un tipo da sentire comune. Era un tipo che aveva ben presenti gli snodi fondamentali con

cui si cresce: e da sempre il suo lavoro televisivo ha avuto la scuola come riferimento, specchio, obiettivo. Si imparavano cose, nel seguirlo, come a scuola e al posto della scuola: ma il modo di porsi, l'autorevolezza mescolata al luogo televisivo – che ha le sue regole – sono sempre state punto di riferimento. Piace pensare che la parte migliore del corpo insegnante lo avesse come preside ideale d'Italia, per quello che diceva, faceva e per come lo faceva. Scuola Piero Angela, lo si è visto anche nell'ultima puntata, erano anche la tenacia e il disincanto nel mettere sul tappeto i guai irrisolvibili della convivenza tra le genti. In ordine di tempo, l'ultima è stata la battaglia contro fake news e affini. Nell'incontro con Massimo Polidoro

se n'è parlato arrivando al punto: se hai lo spirito antiscientifico dentro, se sei una capra, insomma, la dimostrazione plateale dell'infondatezza di ciò che pensi non ti farà né caldo né freddo. Qui, i due, Polidoro e Angela, chiudevano quasi con un sospiro. E il senso era: eppure bisogna insistere, provarci sempre. Per tutti quelli che a scuola ci sono andati – o ci vanno – l'hanno rispettata e poi hanno seguito quella targata Piero Angela. \*\*\*

C'è polemica sul cast del prossimo *Ballando con le stelle*. Ci sono dentro buoni nomi ma anche tipi impresentabili. Se andassero al Meeting di Rimini prenderebbero comunque un uragano di applausi, tutti. Anzi, perché non li invitano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'attore se ne va a 96 anni. Primo film nel 1949

# Addio a Enzo Garinei: esordì con Totò

■ In Paradiso aggiungano un posto a tavola. Ieri è morto, a 96 anni, Enzo Garinei: il celebre e più longevo caratterista italiano, che fino all'ultimo ha calcato il palco. Il suo addio alle scene risale infatti a soli due anni fa, quando ha interpretato la voce di Dio in *Aggiungi un posto a tavola*. Una Voce che ora potrà contemplare personalmente. Fratello del celebre commediografo e regista teatrale Pietro Garinei, Enzo vanta una carriera lunghissima: oltre 70 film, ma anche parecchio teatro e tv, che lo portarono a collaborare con i più grandi artisti del momento.

Esordì infatti nientemeno che al fianco di Totò nel film *Totò le Mokò* (1949), per poi continuare con gli spettacoli teatrali insieme a Wanda Osiris, Gianni Agus, Renato Rascel, Gino

Bramieri; i caroselli tv con Vima Lisi; i film di Mario Monicelli, Lucio Fulci, Mario Mattoli; le serie tv con Terence Hill (sì, apparve pure in *Don Matteo*), Marco Columbro e Gerry Scotti; gli show tv come Giandomenico Fracchia insieme a Paolo Villaggio.

Ogni tanto si concedeva anche al mondo del doppiaggio: sua è la voce di George Jefferson (interpretato da Sherman Hemsley) nella sitcom *I Jefferson* (1975-1985). «Per tutti ho una grande nostalgia», scrisse Garinei nella sua autobiografia *Io c'ero. Il protagonismo del caratterista*. «Mi mancano anche le litigate... E qualche volta

mi dico: chissà che meraviglioso spettacolo continuano a fare, su in cielo. È il paradiso, no?».

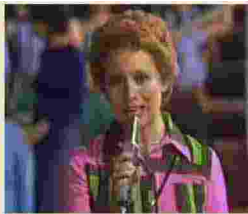
**FDA**

Enzo Garinei



**Una carriera in Rai**

Rosanna Vaudetti è stata una delle annunciatrici Rai più popolari. A fianco: il tailleur indossato il 26 agosto 1972, ora al Museo della tv di Torino; uno scatto della tv in bianco e nero; la conduzione di *Giochi senza frontiere* e un'immagine recente



# «Signore e signori... Così lanciavi la tv a colori»

Il 26 agosto di 50 anni fa Rosanna Vaudetti annunciò la prima trasmissione. «Mi dovetti imporre. Ma non sapevo di passare alla storia»

di **Nicolò Moricci**

«Signore e signori, buon pomeriggio. Ci colleghiamo in Eurovision con Monaco di Baviera per la telecronaca di apertura dei giochi della ventesima Olimpiade. Telecronisti: Paolo Valenti e Paolo Rosi. La trasmissione viene diffusa su tutt'e due i canali. Sul secondo, a titolo sperimentale, anche a colori, con il sistema Pal». Un annuncio di 18 secondi, il primo a colori della tv italiana, 50 anni fa. A farlo, dagli studi Rai di via Teulada, è Rosanna Vaudetti. La incontriamo nel suo attico di Ancona, con vista mare nella città in cui è nata. Qui, l'apprezzatissima "Signorina buonasera" trascorre le vacanze estive.

**Signora Vaudetti, quel 26 agosto 1972 lei fece la storia...**

«Annunciai le Olimpiadi...»

**Era in Olanda a condurre Giochi senza frontiere...**

«Sì, lessi casualmente sul giornale che stavano provinando per la tv a colori, ma ero all'estero e nessuno mi chiamò. Telefonai in Rai per avere spiegazioni».

**Quanta determinazione...**

«Facevo l'annunciatrice: chi dovevano chiamare, se non me? Mica potevo fare la Cenerentola della situazione, che tutti vanno al ballo e io no (ride, ndr)».

**E come finì?**

«Che mi fissarono un provino per il giorno dopo la fine della missione in Olanda. Rientrai in Italia, alle 10 ero ai provini».

**Scelsero lei...**

«Sì, ma l'arrivo del colore nelle case non fu facile. Alcuni partiti non volevano il colore perché le tv erano troppo care. Dall'altra parte Andreotti ascoltava le esigenze degli industriali che premevano per il colore, già trasmesso in tutta Europa. Così, fecero un colpo di mano e decisero che solo il secondo canale avrebbe trasmesso a colori».

**Era consapevole di passare al-**

**la storia?**

«No, all'epoca non mi rendevo conto».

**Che aria si respirava nel '72?**

«Eravamo contenti per l'inizio della nuova era. Quella in bianco e nero era una tv dell'immaginazione, questa a colori era una tv reale. Sono felice di esserne stata la protagonista».

**Com'era vestita quel giorno?**

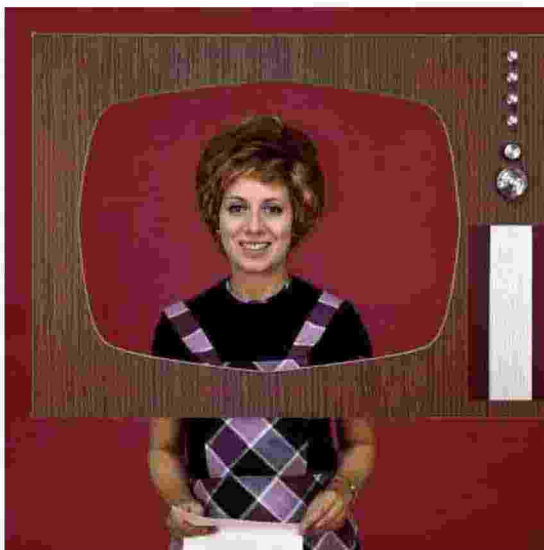
«Lasciamo stare. Fino al giorno prima, nessuno mi disse cosa mettere. Poi mi dissero di indossare qualcosa color pastello, sul bianco, la vera novità. Fino a quel momento, si trasmetteva in scala di grigio».

**E...?**

«E chiesi alla stilista Mirella Di Lazzaro, che mi prestò un tailleur di seta. Indossai solo la parte superiore per non rovinarlo. Nessuno si sarebbe accorto che sotto avevo i pantaloni: andavo in onda a mezzo busto».

**E invece qualcuno si accorse.**

«Sì, i vertici Rai avevano organizzato un ricevimento alla sede



Rosanna Vaudetti, 84 anni, è stata annunciatrice e conduttrice di programmi tv

centrale di viale Mazzini. Brindavano guardandomi in bassa frequenza, a figura intera. A saperlo, avrei messo pure i tacchi».

**Dov'è oggi il tailleur?**

«L'ho donato al Museo della tv e della radio Rai di Torino. Lo esporranno alle 15.50 di oggi, l'ora dell'annuncio».

**E la Di Lazzaro?**

«È morta. Ma vorrei far sapere ai figli, Simonetta e Mario, che il famoso tailleur della loro mamma è in un museo».

**Un museo che unisce pure lei e suo marito, Antonio Moretti.**

«Sì, una parte del museo è dedicata al primo festival di Sanremo a colori. La regia fu di Antonio. E la parete dietro l'abito è dipinta con astri e stelline, tipo il vestito. Non è romantico?».

**Se non avesse letto il giornale in Olanda, non sarebbe toccato a lei...**

«Esatto. E se non avessi chiamato in Rai, non saremmo qui a parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLO SCHERMO AL MUSEO**

**«Indossai un tailleur preso in prestito: solo la parte superiore per non sciuparlo»**



GIORNATE DEGLI AUTORI

L'INTERVISTA / 1



BOB ODENKIRK

# «UN ANNO FA SUL SET IL MIO CUORE SI È FERMATO SONO VIVO PER CASO, ORA AMO TUTTI»

La star racconta come venne salvato dal defibrillatore di un'attrice mentre girava *Better Call Saul*. Sarà alla Mostra con *Worlds Apart*, girato in lockdown: «La regista ci dirigeva da remoto, lavoravamo ciascuno per conto proprio. C'era solitudine ma sono contento del risultato»

DI MATTEO PERSIVALE

UNA SCENA DI *WORLDS APART-MONDI LONTANI* IN CUI BOB ODENKIRK INTERPRETA LA PARTE DI UN GALLERISTA. IL FILM, DIRETTO DA CECILIA MINIUCCHI, PRESTO NELLE SALE ITALIANE, È PRODOTTO DA GENOMA FILMS DI PAOLO ROSSI PISU



«**V**olevo distrarmi dall'incubo che avevo intorno». Bob Odenkirk fa una pausa, si aggiusta il cappellino da baseball sulla testa, e riprende: «Eravamo alla settima settimana di lockdown, aprile 2020, non c'era la minima aspettativa di avere un vaccino in tempi brevi, arrivavano notizie terribili dal mondo, e nessuno lo sa meglio di voi italiani che siete stati colpiti dalla

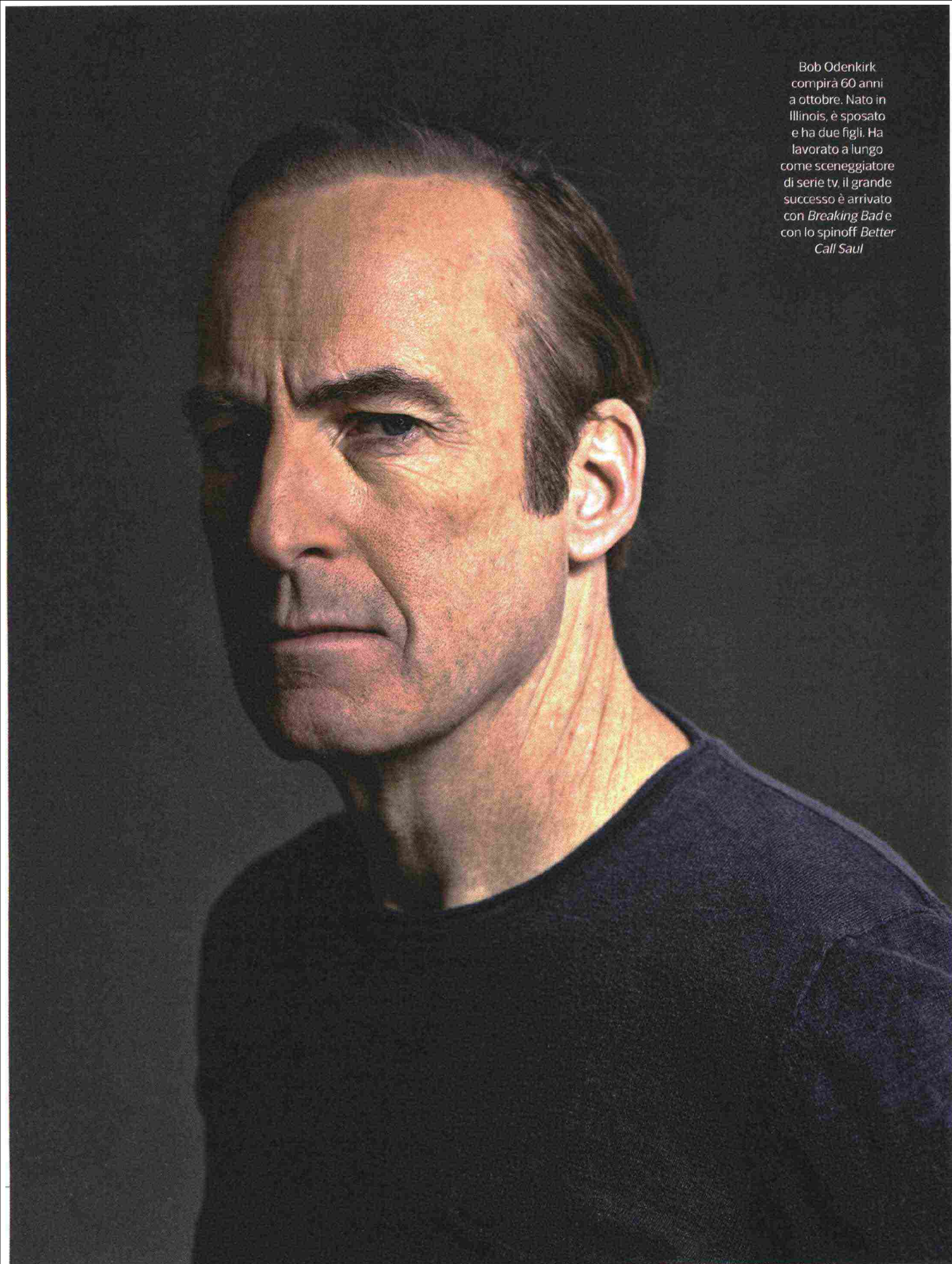
pandemia prima e ancora più duramente di noi. I miei figli erano chiusi nelle loro camere a seguire le lezioni in remoto. Sono un attore, fare questo film è stato un modo per riprendere contatto con quello che faccio nella vita: recitare. Il cinema ci porta lontano dalle nostre vite, è una cosa preziosa. Un'ancora di salvezza, per chi lo fa come per chi lo guarda».

Odenkirk ha girato *Worlds Apart - Mondi Lontani* (evento speciale alle Giornate degli Autori della Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è di-

retto da Cecilia Miniucchi e interpretato da Odenkirk, Danny Huston, Radha Mitchell, e arriverà in autunno sugli schermi italiani). **7** ha parlato con Odenkirk, via Zoom, in una giornata molto speciale: il 16 agosto, di prima mattina, poche ore dopo che negli Stati Uniti era stata trasmessa l'ultima puntata di *Better Call Saul*, lo spinoff di *Breaking Bad* che l'ha reso una star nei panni dell'avvocato-chico della malavita Saul Goodman finito in un gioco più grande di lui.

«**Lo sa che al momento dell'ultimo**





Bob Odenkirk compirà 60 anni a ottobre. Nato in Illinois, è sposato e ha due figli. Ha lavorato a lungo come sceneggiatore di serie tv, il grande successo è arrivato con *Breaking Bad* e con lo spinoff *Better Call Saul*

MINESH BACRAMIA / GUARDIAN / FRYNINE

125121

## L'INTERVISTA / 1

ciak non avevo sentito la fortissima sensazione che sento oggi, il senso che si è chiuso un lungo capitolo della mia vita e ne comincia un altro? Me ne sono reso conto ieri sera, a casa mia: ho invitato tanti amici e colleghi del cast per una festa, per guardare tutti insieme lo show. Cosa provo? Tristezza, perché è finito. Gioia, per aver avuto quell'opportunità irripetibile, che ha cambiato tutto. Oggi c'è davvero un mondo nuovo: *Better Call Saul* è nello specchio retrovisore. Davanti a me c'è Venezia».

Odenkirk, insieme con la regista, terrà una masterclass: scrittore, autore di testi comici oltre che attore, in *Worlds Apart* interpreta un gallerista veramente riprovevole, uno di quei personaggi viscidati che gli piacciono tanto e ai quali riesce sempre a conferire una dolente umanità (senza anticipare spoiler, in *Better Call Saul* ha un finale da grande eroe tragico, memorabile). «Già, che brutta persona, vero? Io cerco sempre di dare dignità ai miei personaggi ma in questo caso... La sceneggiatura di Cecilia, scritta proprio all'inizio del lockdown, mi è molto piaciuta, abbiamo fatto qualche modifica e abbiamo cominciato a girare isolati, ciascuno per proprio conto, sperando che con la fine del lockdown, un anno e mezzo dopo, quando eravamo tutti vaccinati, potessimo girare la scena d'apertura e quella di chiusura normalmente (n.d.r.: il film si apre e si chiude nella galleria d'arte, durante due vernissage). **Le scene del lockdown sono state dirette in remoto da Cecilia, uno dei produttori aveva inventato due apparecchi sui quali venivano inseriti due piccoli treppiedi per iPhone e iPad, all'alba questo materiale sanificato veniva lasciato fuori dalla porta di casa e così si iniziava a girare.** La regista in collegamento su FaceTime, le prove sempre su FaceTime. Tutto in remoto. Ce l'abbiamo fatta, sono molto orgoglioso di questo film. Di solito hai i colleghi sul set, la troupe, è un lavoro di squadra. Qui non c'era niente di tutto questo, c'era solitudine. Può essere frustrante per persone creative. Però poi la

NEL FILM RECITA UN GALLERISTA RIPROVEVOLE, UNO DI QUEI PERSONAGGI A CUI REGALA SEMPRE UN'UMANITÀ DOLENTE. «GIÀ, CHE BRUTTO TIPO... MA A ME PIACE DARE DIGNITÀ A QUESTI RUOLI»

AMC/EVERETT COLLECTION / CONTRASTO (2)



WEBPHOTO



Dall'alto Bob Odenkirk con Bryan Cranston in *Breaking Bad* (5ª stagione), sotto con Rhea Seehorn, che è la sua fidanzata in *Better Call Saul*. Qui sopra nel film *Io sono nessuno*

claustrofobia finisce e la vita riparte».

Difficile da credere adesso che ha ricevuto una stella sul marciapiede di Hollywood Boulevard con gli altri giganti dello show business, che recita per Spielberg (*The Post*) e che ha tramutato in successione a sorpresa anche *Io sono nessuno* nel quale diventa un "action hero" da film d'azione, ma Odenkirk ha cominciato come autore comico e la storia della sua carriera è quella di un successo improbabile: «Tutto quello che facciamo, in questo mestiere, è rischioso, un salto nel buio. **Noi attori dobbiamo fidarci del testo, del regista, delle nostre sensazioni.** È come saltare giù da un dirupo sperando che sotto ci sia qualcuno che ha piazzato una rete di sicurezza. È una questione di fiducia in quelli che ti stanno intorno».

Forse perché c'è Rhada Mitchell, memorabile *Melinda & Melinda*, forse per i dialoghi alla *Mariti e mogli* e l'ambientazione tra l'upper class intellettuale, il film ricorda lo stile del Woody Allen serio. «Sono un grandissimo fan di Woody Allen, i suoi film e i suoi racconti, quando ho cominciato nella commedia era un mio riferimento. Ma il film è tutto di Cecilia, che è bravissima: il mio personaggio, che certamente non è una bella persona, alla fine trova una sua dignità perché lo spettatore capisce che la sua galleria è davvero la sua ragione di esistere. Riesci a entrare nella sua vita».

Un anno fa, all'improvviso, sul set di *Better Call Saul*, Odenkirk ha avuto un malessere, e il suo cuore si è fermato. È vivo, oggi, solo perché un'attrice aveva appena fatto un corso di rianimazione cardiocircolatoria e, proprio quel giorno, aveva un defibrillatore nel baule della macchina – lo stava riportando a un'amica infermiera. La reazione del pubblico alla notizia del ricovero in ospedale di Odenkirk? Un'ondata globale di solidarietà. Non ha milioni di fan, ha milioni di amici: «Nessuno è rimasto più sorpreso di me. Non me lo spiego tuttora. **Ma quell'amore grandissimo che ho sentito durante la convalescenza è rimasto con me, mi accompagna ogni giorno.**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



DOCUSERIE

THE HOUSE OF HAMMER

DISCOVERY+, DA VENERDÌ 2 SETTEMBRE

# CANNIBALISMO, ABUSI CHI È ARMIE HAMMER?

Arriva in Italia – in contemporanea mondiale – l’attesissima docuserie in tre parti che racconta la rovinosa caduta della star Armie Hammer e gli oscuri segreti della dinastia Hammer, una delle famiglie più potenti d’America. «Le accuse di stupro e abuso scagliate contro Armie Hammer (nella foto al The Late Late Show with James Corden nel 2020) negli ultimi anni sono solo la punta dell’iceberg, se si prende in considerazione tutta la famiglia

Hammer. Con questo documentario assistiamo ai dettagli profondamente inquietanti e ai sinistri segreti che soldi e potere non possono nascondere», dice Jason Sarlanis, Presidente del canale Crime and Investigative Content, Linear and Streaming. E aggiunge: «House of Hammer offre un importante spazio alle donne coraggiose che si sono esposte e hanno condiviso le loro storie. Speriamo che il loro coraggio aiuti a continuare il

DI MARIA VOLPE



dibattito sull'abuso nella nostra società». Una cosa è certa: questo documentario sulla famiglia del divo di *Call Me by Your Name*, farà discutere. Solo pochi anni fa, Armie Hammer era uno degli attori di maggior successo, un uomo dalla forte personalità e un grande magnetismo. Ha collaborato con attori e registi come Luca Guadagnino e la sua carriera sembrava in continua ascesa. Ma **tutto è cambiato da un giorno all'altro, quando sono iniziate le accuse di cannibalismo, abusi e violenza sessuale**. Dopo il ruolo di protagonista in *Call Me by Your Name*, che sembrava destinato a catapultarlo ai vertici di Hollywood, sono iniziate a emergere accuse da parte delle ex partner dell'attore, che hanno parlato di messaggi inquietanti, minacce e fantasie violente, oltre a dipingere Armie Hammer come un uomo dispotico e disturbato. Nel documentario c'è una figura fondamentale che è la zia

di Armie, Casey Hammer, che – oltre ad essere consulente del documentario – racconta in prima persona di non essere rimasta sorpresa dalla notizia del nipote, poiché la storia della sua famiglia è «*Succession* moltiplicata per mille».

Armie è cresciuto alle Isole Cayman, un paradiso caraibico (e fiscale), poi si è trasferito negli Stati Uniti iniziando il suo viaggio per diventare un attore. Ma quando le sue ex partner hanno raccontato le loro storie (bondage, fantasie di cannibalismo, marchiatura...), Hammer ha iniziato a perdere contratti di lavoro (doveva apparire nella serie *The Offer*, ma il suo ruolo è andato a Miles Teller). Storie che hanno scioccato gli addetti ai lavori di Hollywood e i fan in tutto il mondo, tanto che **Armie è stato costretto a lasciare Hollywood e, secondo voci, sarebbe tornato a vivere alle Isole Cayman**, dove starebbe cercando di ricostruire la sua vita.

billboard

CHARTSMUSICCULTUREMEDIABUSINESS

Got a tip? OG

Hot 100 Chart Beat Songs Of The Summer Honda Music Billboard NXT Hot Trending Songs Global

MUSIC NEWS

# Anne Hathaway Set to Star in Film Adaptation of Harry Styles-Inspired Fan Fiction

Hathaway will play Sophie, a 40-year-old divorced mother whose husband left her for a younger woman.

By [Rania Aniftos](#)

08/25/2022



Anne Hathaway arrives at the premiere of *Alice Through the Looking Glass* at the El Capitan Theatre on May 23, 2016 in Los Angeles.  
Richard Shotwell/Invision/AP

Wattpad and fan fiction enthusiasts, listen up. [Anne Hathaway](#) has been cast in the leading role of a film adaptation based on the popular fan-fic novel inspired by [Harry Styles](#), *The Idea of You*, according to [Entertainment Weekly](#).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The Robinne Lee novel published in 2017 follows 39-year-old art gallery owner Solène Marchand, who takes her daughter Isabelle to meet her favorite boy band, August Moon. Solène unexpectedly makes a connection with boy band member Hayes Campbell, but he is only 20 years old. “What begins as a series of clandestine trysts quickly evolves into a passionate and genuine relationship,” according to the [book’s description](#). “It is a journey that spans continents as Solène and Hayes navigate each other’s worlds: from stadium tours to international art fairs to secluded hideaways in Paris and Miami.”

ADVERTISEMENT

**RELATED**



Cardi B Fires Back at Twitter Troll Who Accused Offset of Cheating With Saweetie: 'You Lying'

08/25/2022

What differs in the film, however, is Hathaway will play Sophie, a 40-year-old divorced mother whose husband left her for a younger woman. He cancels a trip with their 15-year-old daughter to Coachella, so Sophie steps in to take her — where she eventually meets 24-year-old Campbell of August Moon.

“Hayes is very different from Harry Styles. I think people who are aware of Harry and/or want to picture Harry will,” Lee previously wrote in a [Q&A session](#) about Campbell’s similarities to Styles. “And that’s completely fair, as the most successful British boy band of the last ten years is One Direction. And if you’re going to create a twenty-something popstar, you may want to start with a good head of hair and dimples, because why not?”

The Prime Video movie will be directed by Michael Showalter, who will also produce alongside Hathaway, Lee, Cathy Schulman, Gabrielle Union, Kian Gass, Eric Hayes and Jordana Mollick. Jennifer Westfeldt will serve as executive producer and writer.

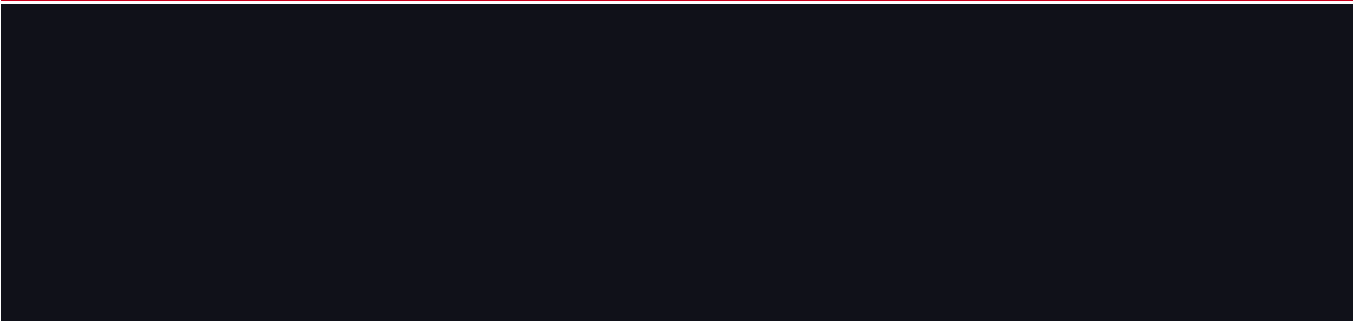
A release date for the film has not been set.

**billboard** Get weekly rundowns straight to your inbox

**SUBSCRIBE**

**READ MORE ABOUT ANNE HATHAWAY BNEWS**

**WANT TO KNOW WHAT EVERYONE IN THE  
 MUSIC BUSINESS IS TALKING ABOUT?**

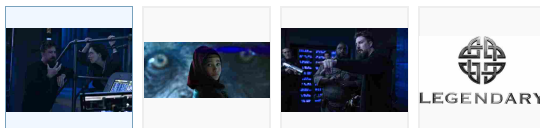


## Le réalisateur Adam Wingard fait son retour à l'heure où Warner Bros. Pictures et Legendary Pictures explorent le prochain chapitre de la célèbre franchise Monsterverse

*Une bataille épique se poursuit avec le retour des acteurs Rebecca Hall, Brian Tyree Henry et Kaylee Hottle, rejoints par Dan Stevens et Fala Chen*



(L-r) Director ADAM WINGARD and REBECCA HALL on the set of Warner Bros. Pictures' and Legendary Pictures' action adventure "GODZILLA VS. KONG," a Warner Bros. Pictures and Legendary Pictures release. Photo by Vince Valitutti



August 25, 2022 08:14 PM Eastern Daylight Time

BURBANK, Californie--(BUSINESS WIRE)--Après le succès planétaire de « Godzilla vs. Kong » en 2021, les caméras tournent actuellement la toute dernière œuvre cinématographique de la franchise Monsterverse de Warner Bros. Pictures et Legendary Pictures. Ce tout dernier volet fait suite à l'affrontement explosif *Godzilla vs. Kong*, dans le cadre d'une toute nouvelle aventure cinématographique, qui verra le tout-puissant Kong et le redoutable Godzilla lutter contre une menace colossale inconnue, dissimulée dans notre monde, constituant un défi pour leur existence – comme pour la nôtre. Ce nouveau film épique creusera plus profondément dans l'histoire de ces titans, dans leurs origines ainsi que dans les mystères de Skull Island et d'ailleurs, tout en révélant la bataille mythique qui a contribué à forger ces êtres extraordinaires, en les liant à l'humanité pour l'éternité.

Le film, dont la photographie principale a récemment débuté, est à nouveau porté par le réalisateur Adam Wingard (« You're Next », « The Guest ») ainsi que par les acteurs habituels Rebecca Hall (« La Proie d'une ombre », « Resurrection »), Brian Tyree Henry (« Bullet Train », « Atlanta ») et Kaylee Hottle (« Godzilla vs. Kong »), désormais rejoints par les nouveaux arrivants Dan Stevens (« Gaslit », « Legion », « La Belle et la Bête »), Fala Chen (« Irma Vep », « Shang-Chi et la Légende des Dix Anneaux »), Alex Ferns (« The Batman », « Un Homme en colère », « Chernobyl ») et Rachel House («



LEGENDARY PICTURES

### Release Versions

[English](#) [German](#) **[French](#)**

[Dutch \(Summary\)](#) [Spanish](#)

[Italian \(Summary\)](#) [Portuguese](#)

► [More News](#) 

### Contacts

Brie Dorsey – [bdorsey@legendary.com](mailto:bdorsey@legendary.com)

À la poursuite de Ricky Baker », « Thor : Ragnarok », « Foundation »).

Wingard réalise l'actuel projet, dont le titre demeure inconnu, sur la base d'un script de Terry Rossio (« Godzilla vs. Kong », saga « Pirates des Caraïbes »), de Jeremy Slater (« Moon Knight ») et de Simon Barrett (« You're Next »). Le film est produit par Mary Parent, Alex Garcia, Eric Mcleod, Brian Rogers, Thomas Tull, et Jon Jashni, aux côtés des producteurs exécutifs Josh Grode, Adam Wingard, Jay Ashenfelter, Jen Conroy, Kenji Okuhira et Yoshimitsu Banno.

Une fois encore, Wingard collabore avec le directeur de la photographie Ben Seresin (« Godzilla vs. Kong », « World War Z »), le chef décorateur Tom Hammock (« Godzilla vs. Kong », « X », « The Guest »), le chef monteur Josh Schaeffer (« Godzilla vs. Kong », « Le Grand jeu ») et le compositeur Tom Holkenborg (« Godzilla vs. Kong », « Mad Max : Fury Road »), désormais rejoints par la costumière Emily Seresin (« Invisible Man », « Top of the Lake »), la styliste maquilleuse Sabrina Wilson (« Captain Marvel », « The Suicide Squad », « Le Livre de Boba Fett »), la styliste coiffeuse Gloria Pasqua Casny (« The Tomorrow War », « Le Mans 66 »), et le superviseur VFX Alessandro Ongaro (« Adam à travers le temps », « S.O.S. Fantômes : l'Héritage »).

Le film est tourné sur place dans le Queensland, en Australie, et sa sortie mondiale par Warner Bros. Pictures est prévue pour le 15 mars 2024, excepté au Japon où il sera distribué par Toho Co., Ltd, ainsi qu'en Chine continentale où il sera distribué par Legendary East.

Le texte du communiqué issu d'une traduction ne doit d'aucune manière être considéré comme officiel. La seule version du communiqué qui fasse foi est celle du communiqué dans sa langue d'origine. La traduction devra toujours être confrontée au texte source, qui fera jurisprudence.

### Contacts

Brie Dorsey – [bdorsey@legendary.com](mailto:bdorsey@legendary.com)



More from Business Wire: [Blog](#) [UK/Ireland](#) [Deutschland](#) [France](#) [Hong Kong](#) [Italy](#) [Japan](#) [Tradeshownews.com](#)

[Contact Us](#) [UK Tax Strategy](#) [Privacy Statement](#) [Manage Cookies](#) [Terms of Use](#) © 2022 Business Wire



Home / Entertainment / Telugu Cinema / Liger box office day 1 collection: Vijay...

### Liger box office day 1 collection: Vijay Deverakonda film's Telugu, Tamil versions open to 'below par' 25 crore gross

Telugu Cinema

Published on Aug 26, 2022 11:06 AM IST

Liger box office day 1 collection: The Telugu and Tamil versions of the Vijay Deverakonda and Ananya Panday-starrer grossed around 25 crore worldwide. The action-drama also stars Ramya Krishnan.



Liger box office day 1 collection: The Telugu and Tamil versions of the film released on August 25.

Follow Us



By HT Entertainment Desk

Vijay Deverakonda's Liger, which released in theatres on Thursday, managed to earn around 25 crore worldwide from its Telugu and Tamil versions. As per trade sources, this is a below par opening for the film, whose box office prospects were heavily affected after it opened to mixed reviews. Liger marks the Bollywood debut of Vijay, who is paired opposite Ananya Panday. The pan-India film, about a mixed-martial arts boxer with a stutter, has been directed by Puri Jagannadh. **Read more: Fans calls Vijay Deverakonda film wasted opportunity, praise Ramya Krishnan's effort**

Backed by Karan Johar, Liger, which also stars Ramya Krishnan and Ronit Roy, was promoted extensively as a pan-India film. However, the film opened to largely unfavourable responses from the audience with most calling the film 'formulaic' and a 'wasted opportunity' for Vijay Deverakonda, who spent around three years working on the project.

Advertisement

As per andhraboxoffice.com, Liger's Telugu and Tamil versions registered a below par opening, given the hype around the film before its release. The film reportedly did a business of 24.5 crore gross in Andhra Pradesh, Telangana, Tamil Nadu and in the US. Liger's Hindi version released on Thursday night after 9pm, with most halls screening just one show. Hence, the box office figures for the Hindi version are not out yet.

Many took to Twitter to share their views on Liger after the release of the film's Telugu and Tamil versions. Some said it lacked a good story and seemed formula-driven, despite Vijay Deverakonda and [Ramya Krishnan](#)'s best effort. Liger stars Vijay in the role of an MMA fighter with a stutter, while Ramya essays the role of his mother.

One Twitter user wrote: "Vijay Deverakonda's transformation (in Liger) is stunning, and he gives a committed performance. But it is a wasted opportunity. The narration is totally formulaic. Where's the story?" Another user praised the earnest efforts of Vijay and Ramya, but asked why their talent was wasted in a bad film. A person tweeted, "To be honest, [Puri Jagannadh](#)'s golden days are over. It's fine if his films are bad. But why take a star like Vijay Deverakonda and an actor like Ramya Krishna down with you? They are both so earnest in their performances, it breaks your heart to see them in a film that couldn't care less. It's so wrong."

ott:10

#### ABOUT THE AUTHOR



HT Entertainment Desk

Dedicated professionals who write about cinema and television in all their vibrancy. Expect views, reviews and news.

#### TOPICS

[Vijay Deverakonda](#)

[Ananya Panday](#)

[Ramya Krishnan](#)

[+ 2 More](#)



Subscribe to our best newsletters

HT Daily Capsule



Enter Email Address

Subscribe →

Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office : Franck Dubosc domine le 1er jour France avec Rumba la vie

# Box-office : Franck Dubosc domine le 1er jour France avec Rumba la vie

25 août 2022 à 17:15



Vincent Formica - Journaliste cinéma

bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

Rumba la vie de Franck Dubosc prend la tête du 1er jour France devant Les Volets verts avec Gérard Depardieu.



RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
1	Rumba la vie	36 747 entrées (dont 18 461 en AVP)	612	60
2	Les Volets verts	34 469 entrées (dont 11 625 en AVP)	500	69

RANG	FILM	ENTRÉES*	NOMBRE DE COPIES*	MOYENNE PAR COPIE*
3	Tad l'explorateur 3	31 597 entrées	656	48
4	Beast	20 282 entrées (dont 3 750 en AVP)	301	67
5	3000 ans à t'attendre	13 840	417	33
6	Le Bal de l'enfer	12 212 entrées (dont 1 688 en AVP)	149	82
7	Leila et ses frères	6 953 entrées (dont 2 149 en AVP)	145	48
8	La Dérive des continents	3 004 entrées (dont 468 en AVP)	96	31
9	Memories	1 086 entrées (dont 64 en AVP)	84	13
10	Wild Men	904 entrées (dont 383 en AVP)	40	23
11	Rebecca	162	2	81

Rumba la vie, nouveau film de Franck Dubosc, démarre fort avec plus de 36 000 spectateurs pour son premier jour d'exploitation. Il vole ainsi la vedette à Gérard Depardieu et ses Volets verts, qui a rassemblé environ 34 000 curieux.

Cependant, Rumba la vie effectue une moins bonne performance que Tout le monde debout, premier long-métrage de Dubosc, qui avait attiré près de 70 000 personnes le mercredi de sa sortie, en mars 2018.

Sur la 3ème marche du podium, Tad l'explorateur et la table d'émeraude a vendu plus de 31 000 tickets. Il s'agit du meilleur démarrage de la saga.

Le premier opus avait réuni 14 000 fans et le second 18 000. Le Indiana Jones animé double quasiment son score avec ce 3ème épisode.

En milieu de tableau, petite déception pour le nouveau film avec Idris Elba, Beast, dans lequel il affronte un lion mangeur d'hommes.

L'oeuvre rassemble tout de même 20 000 spectateurs, devançant 3000 ans à t'attendre, également porté par le comédien britannique. Il y joue un génie accordant 3 voeux à Tilda Swinton.



Rumba la vie Bande-annonce VF

Source : CBO Box-Office

Partager cet article



## SUR LE MÊME SUJET

[Rumba la vie : qui est Louna Espinosa, la fille de Franck Dubosc dans cette comédie dansante ?](#)

## COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[See Ad Disclosure](#)

# PRESENTED BY SHOWCASE CINEMAS, THE HINGHAM HARBORWORKS ARE BACK ON SEPTEMBER 10 TO LIGHT UP HINGHAM HARBOR

by [PRNewswire](#)

August 25, 2022 9:20 AM | 6 min read

*The September Hingham Harborworks are Hosted by the Hingham Lions Club & Presented by Showcase Cinemas in Celebration of the Opening of Showcase Cinema de Lux Hanover Crossing this Fall*

NORWOOD, Mass., Aug. 25, 2022 /PRNewswire/ -- Showcase Cinemas, a world leader in the motion picture exhibition industry, and the Hingham Lions Club today announced that the Hingham Harborworks fireworks display and celebration will take place at Hingham Harbor on September 10, 2022.

Showcase Cinemas is the official sponsor of the 2022 Hingham Harborworks, bringing this beloved tradition back to the south shore in celebration of its newest theater location opening this fall, Showcase Cinema de Lux Hanover Crossing. With Showcase Cinemas' support, the 2022 Hingham Harborworks will once again give the community the opportunity to watch Hingham Harbor sparkle under the fireworks.

The community-wide event, which has been a cherished annual south shore occurrence for more than 25 years, has not taken place for the past three years due to lack of funding, volunteers and the pandemic. Originally scheduled to make its return on July 1, 2022, the event was postponed due to the presence of protected wildlife on Button Island, the location from which Hingham's fireworks display is typically launched. The Lions Club has been working collaboratively with the Town of Hingham, the HarborMaster and the Conservation Commission to determine an environmentally safe and responsible inner-harbor barge location to bring back the celebration and make it bigger and better than ever.

"Community involvement is extremely important to us at Showcase Cinemas, and we felt there was no better way to show our support of the south shore community than to help bring back such a beloved event like the Hingham Harborworks in advance of the opening of our newest cinema location at Hanover Crossing this fall," said Mark Malinowski, VP of Global Marketing for Showcase Cinemas. "While unfortunately the fireworks were not able to take

place over July 4 weekend, we appreciate all of the efforts of the Hingham Lions Club to secure the date in September. We know this will be a fabulous event for all of the south shore to enjoy as we watch the harbor sparkle under the fireworks on September 10."

Showcase Cinemas will have a large presence at the Harborworks celebration, with fun giveaways and special offers for anyone who signs up for the company's Starpass loyalty program. Showcase Cinemas will also have a recruitment table at the event for those interested in employment at the brand new theater location. Guests can keep an eye out for Showcase Cinemas signage and tables along the waterfront to speak with company employees and representatives about the new cinema and all that is to come.

"As the host of the Harborworks celebration for over 25 years, we're extremely appreciative of the support from Showcase Cinemas as the catalyst to bring this cherished tradition back to the community, even if it's in September instead of July," said Mark Casale of the Hingham Lions Club. "We enjoy hosting a time-honored event where families and neighbors are able to relax and enjoy, and we look forward to celebrating with everyone on September 10 at Hingham Harbor."

The annual fireworks event at Hingham Harbor is a beloved south shore tradition attracting more than 10,000 attendees each year. While the event has been on hold since 2019, the Lions Club has a newly formed ad hoc Harborworks Committee of Hingham residents who are committed to bringing the event back and making it better than ever before with increased volunteers and the funding and support from Showcase Cinemas. With the new date, the Lions Club is also working collaboratively with the Harbor Development Committee and the Hingham Maritime Center to create a full day community celebration on Hingham Harbor leading up to the fireworks show in the evening. More details to come on what is shaping up to be an awesome community day on Hingham Harbor.

Showcase Cinema de Lux Hanover Crossing is slated to open in fall 2022 as part of the Hanover Crossing mixed-use development. The cinema will offer eight auditoriums, including an XPlus Laser Premium Large Format auditorium with laser projection, Dolby Atmos™ immersive sound, power recliners and a huge screen. It will also offer a lobby bar and lounge and state-of-the-art concessions stand and box office. The cinema will offer the popular Starpass loyalty program, through which members earn 10% on virtually all purchases and receive a \$5 voucher with every \$50 spent.

For more information on Showcase Cinemas, please visit [www.showcasecinemas.com](http://www.showcasecinemas.com). For more information on the Hingham Harborworks, please visit <https://www.facebook.com/hinghamlions>.

#### **About Showcase Cinemas**

Showcase Cinemas is a world leader in the motion picture exhibition industry, operating more than 810 movie screens in the U.S., U.K., Argentina and Brazil under the Showcase, Cinema de Lux, SuperLux and UCI brands. With 22 theater locations in the United States, Showcase Cinemas delivers the finest entertainment experience, offering the best in viewing, comfort and dining. For more information about Showcase Cinemas please visit our website at [www.showcasecinemas.com](http://www.showcasecinemas.com).

### About The Hingham Lions Club

The Hingham Lions are part of a large and effective organization that serves communities globally. Lions Clubs International is the world's largest service organization. The Hingham Lions have performed many service projects including food, eye glass and winter coat collections and raised funds for eye and diabetes research, as well as disaster relief. The Hingham Lions are known for the fun community celebration – Harborworks and the July 4<sup>th</sup> Patriotic Pancakes on the Common. We serve the communities of Cohasset and Hingham...Quite simply, the Lions motto is **WE SERVE!**

View original content to download

multimedia:<https://www.prnewswire.com/news-releases/presented-by-showcase-cinemas-the-hingham-harborworks-are-back-on-september-10-to-light-up-hingham-harbor-301612496.html>

SOURCE Showcase Cinemas

© 2022 Benzinga.com. Benzinga does not provide investment advice. All rights reserved.

Posted In: [Film & Motion Pictures](#) [Entertainment](#) [Press Releases](#) [General](#)

**Ad Disclosure:** The rate information is obtained by Bankrate from the listed institutions. Bankrate cannot guaranty the accuracy or availability of any rates shown above. Institutions may have different rates on their own websites than those posted on [Bankrate.com](http://Bankrate.com). The listings that appear on this page are from companies from which this website receives compensation, which may impact how, where, and in what order products appear. This table does not include all companies or all available products.

All rates are subject to change without notice and may vary depending on location. These quotes are from banks, thrifts, and credit unions, some of whom have paid for a link to their own Web site where you can find additional information. Those with a paid link are our Advertisers. Those without a paid link are listings we obtain to improve the consumer shopping experience and are not Advertisers. To receive the [Bankrate.com](http://Bankrate.com) rate from an Advertiser, please identify yourself as a Bankrate customer. Bank and thrift deposits are insured by the Federal Deposit Insurance Corp. Credit union deposits are insured by the National Credit Union Administration.

Consumer Satisfaction: Bankrate attempts to verify the accuracy and availability of its Advertisers' terms through its quality assurance process and requires Advertisers to agree to our Terms and Conditions and to adhere to our Quality Control Program. If you believe that you have received an inaccurate quote or are otherwise not satisfied with the services provided to you by the institution you choose, please [click here](#).

Rate collection and criteria: [Click here](#) for more information on rate collection and criteria.





HOLLYWOOD &amp; ENTERTAINMENT

# Can 'Avatar' Save The Box Office Twice In One Year?

Scott Mendelson Forbes Staff

*I cover the film industry.*

Aug 25, 2022, 02:05pm EDT



'Avatar' FOX AND DISNEY

In a kind of skewed contradiction that makes this business occasionally bemusing, *Shazam: Fury of the Gods* was delayed from December 21, 2022 until March 17, 2023 at least partially to get away from *Avatar: The Way of Water*, which is opening on December 16, 2022. Whether it's the call I would have made (history shows that there's room for more than one tentpole over the holidays), it's up to *Avatar: The Way of Water*, with a little help from *Puss in Boots: The Last Wish*, to keep theaters alive and well over what's usually a lucrative theatrical holiday season. Moreover, thanks to a distributor-driven famine in new 'big' theatrical releases, the potential savior of the post-summer season may be... the 3-D, 4K, HFR-enhanced rerelease of James Cameron's *Avatar*.

Avengers: Endgame WALT DISNEY AND MARVEL

Disney was always going to rerelease the first *Avatar* theatrically in the run-up to the sequel. This is why *Avengers: Endgame's* global box office triumph was always a temporary (if no less impressive) milestone. The film plays fine at home (it kicks ass in 2-D on my 75" Samsung 4K television) and since I caught the third act during a flight back from Ohio in the summer of 2015, I can attest that *Avatar* rocks on a plane and on a train, and presumably in a box or with a fox. But it was something special on a giant IMAX 3-D screen in December of 2009. Reminding people of that singular experience was the best way to remind them why they should be excited about another go-around. So, yes, the only question was when it would return.

Ronal in 20th Century Studios' AVATAR 2. Photo courtesy of 20th Century Studios. © 2022 20th Century Studios. All Rights Reserved. COURTESY OF 20TH CENTURY STUDIOS

The film returned to China in early 2021 to help test the waters for Hollywood exports. It grossed \$57 million, more than most Hollywood releases in 2020-2022 and enough to get past *Avengers 4* ahead of schedule. That massive gross in China suggests a strong interest in the property. *Avatar* earned a then-record \$205 million in 2010 playing in 10% of the

theaters that would eventually be available to *Avengers: Endgame*. That *Avengers* flick earned \$620 million in 2019, a 71% jump from *Avengers: Infinity War* (the bump was closer to 27% everywhere else), and if *Avatar 2* plays in China somewhere between *Avengers 3* (or *Fate of the Furious*) and *Avengers 4* (or *The Battle at Lake Changjin 2*), that will offset quite a bit of drop-off elsewhere. But I digress.

Don't Worry, Darling COURTESY OF WARNER BROS. PICTURE

With almost nothing 'big' opening between *Bullet Train* and *Avatar* on September 23, the theatrical reissue of the 13-year-old blockbuster may end up becoming, by default, the second-biggest film of the Fall season behind Dwayne Johnson's *Black Adam*. I'm hoping Viola Davis' *The Woman King* breaks out on September 16, that *Halloween Ends* takes a drop from *Halloween Kills*' \$92 million domestic gross more like *Fifty Shades Freed* than *Maze Runner: The Death Cure*. I certainly hope *Don't Worry Darling* grosses closer to *The Girl on the Train* (\$73 million in 2016) than *A Simple Favor* (\$53 million in 2018), although both would probably be okay for the Olivia Wilde-directed original. Nor can we assume *Ticket to Paradise* will earn much more than George Clooney and Julia Roberts' *Money Monster* (\$41 million in 2016).

(L-R): Dorothy Steel as Merchant Tribe Elder, Florence Kasumba as Ayo, Angela Bassett as Ramonda, Danai Gurira as Okoye in Marvel Studios' *Black Panther: Wakanda Forever*. Photo courtesy of Marvel Studios. © 2022 MARVEL. MARVEL STUDIOS

In terms of global theatrical potential, even a halfway decent showing (*Titanic 3-D* earned a ridiculous \$350 million in 2012) for *Avatar* could tower over the competition. No, that's not a prediction. Even if *Avatar* did rule the post-summer season, that would be okay (*The Lion King 3-D* was tops in September 2011 with \$94 million domestic) if everything else met expectations and financial requirements. Nonetheless, after years of "nobody cares about or wants an *Avatar* sequel" chatter, the *Avatar* IP will be partially responsible (alongside *Black Adam* in October and *Black Panther: Wakanda Forever* in November) for saving movie theaters twice in the last four months of the year. Of course, I didn't think anyone wanted a *Top Gun* sequel either, but I digress.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

[SE CONNECTER](#) [SERVICES](#) [S'ABONNER](#)[RUBRIQUES](#) [EN CONTINU](#) [BLOGS](#) [VIDÉOS](#) [CHAPPATTE](#) [MULTIMÉDIA](#) [EPAPER/PDF](#) [RECHERCHER](#) [Accueil](#) › [Culture](#) › «La Roue» d'Abel Gance au Théâtre du Jorat: la splendeur retrouvée d'un chef-d'œuvre du muet[CINÉMA](#) [ABONNÉ](#)

## «La Roue» d'Abel Gance au Théâtre du Jorat: la splendeur retrouvée d'un chef-d'œuvre du muet

Près d'un siècle après sa sortie, ce très long métrage rapidement remonté et raccourci est projeté dimanche avec accompagnement en direct par l'Orchestre des Jardins musicaux



Mélodrame familial et ferroviaire à la mise en scène d'une grande modernité, «La Roue» a été projeté pour la première fois en février 1923 au Gaumont-Palace, une prestigieuse salle parisienne aujourd'hui disparue. — © Fondation Jérôme Seydoux-Pathé

### **Stéphane Gobbo**

Publié jeudi 25 août 2022 à 13:00

Modifié jeudi 25 août 2022 à 13:51



Une séance unique comme un voyage dans le temps.  
Dimanche au Théâtre du Jorat, à Mézières, *La Roue* sera montré tel qu'il a été originellement projeté au Gaumont-Palace, prestigieuse salle de cinéma parisienne de 6000 places, le 16 février 1923. Pour Jean Cocteau, c'était un fait, il y a eu un avant et un après *La Roue*. Ce très long métrage de près de sept heures d'Abel Gance (1889-1981), futur réalisateur de *Napoléon* (1927) qui venait alors de signer un vibrant *J'accuse* (1919), était en effet, dans le paysage cinématographique de l'époque, hors norme. Alors que Charlie Chaplin n'était pas encore passé au long métrage, le Parisien signait une œuvre-fleuve révolutionnant le langage cinématographique à l'aide d'une mise en scène et d'un montage audacieux. Divisé en un prologue et quatre



Suivez toute l'actualité du Temps sur les réseaux sociaux

[FACEBOOK](#)

[TWITTER](#)

[INSTAGRAM](#)

[LINKEDIN](#)

[YOUTUBE](#)

[TIKTOK](#)



### Vos newsletters

Inscrivez-vous et recevez les newsletters de votre choix.

**Voir la liste.**

[À propos](#) [Abonnements](#) [Publicité](#) [Services](#) [Impressum](#) [Protection des données](#)  
[Archive](#)



Homepage > Equities > United States > Nasdaq > National CineMedia, Inc. > News > Summary **NCM** US6353091076

## NATIONAL CINEMEDIA, INC. (NCMI)

[Add to my list](#)
[Report](#)

Real-time Estimate Cboe BZX - 10:09 2022-08-25 am EDT

1.315 USD

+6.05%



08/19 Several US Theatre Stocks Slide After London-Listed Cineworld Group Reportedly ... MT  
 08/19 NATIONAL CINEMEDIA, INC. : Ex-dividend day for FA  
 08/08 NATIONAL CINEMEDIA : Non GAAP Reconciliations Q2 2022 PU

[Summary](#) [Quotes](#) [Charts](#) **[News](#)** [Ratings](#) [Calendar](#) [Company](#) [Financials](#) [Consensus](#) [Revisions](#)

[Summary](#) | [Most relevant](#) | [All News](#) | [Analyst Reco.](#) | [Other languages](#) | [Press Releases](#) | [Official Publications](#) | [Sector news](#)

## National CineMedia Integrates iSpot to Measure Cinema Advertising Alongside TV

08/25/2022 | 08:32am EDT



### Data Integration Deal Enables First of a Kind Measurement Offering in the Cinema Advertising Industry

National CineMedia, LLC (NCM), America's largest cinema advertising network, and iSpot, the real-time TV measurement company, today announced a new partnership to enhance NCM's analytics and measurement capabilities. Using iSpot's currency grade ad catalog and verification of ad plays for all ads against 40 million Smart TVs in the U.S., NCM can now report on the incremental reach their advertising brings brand and studio customers in addition to linear television.

In addition, due to iSpot's partnership and integration through Neustar's identity resolution capabilities, NCM will be able to offer more comprehensive reach, frequency, attribution, and tune in reporting for client campaigns. As the only cinema advertising network in the U.S. to provide this level of data integration for campaigns, the combination of iSpot and NCM data will also enable marketers to seamlessly identify and target their prospects among moviegoers, which is expected to reach 600 million.

As cord cutting continues to rise, advertisers are challenged on how best to track and measure audience reach and engagement, in particular across CTV and TV. The iSpot partnership enables NCM to further demonstrate how NCM<sup>®</sup> media reaches the desired audience of its advertisers as well as how the audience is affected for both movie theater only and across integrated campaigns (Movie Theater and CTV and possibly digital and DooH). Cinema advertising is one of the few mediums able to engage and connect with a young, diverse audience at scale, extending the reach for buys across CTV, broadcast, and cable.

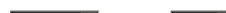
With a network of over 1,650 theaters and more than 20,600 screens through the US, NCM's data intelligence platform NCMx<sup>™</sup> connects advertisers to consumers before, during and after moviegoing. NCM is leading the cinema advertising industry as it

#### Financials (USD)

Sales 2022	274 M	Capitalization	102 M
Net income 2022	-26,5 M	Capi. / Sales 2022	0,37x
Net Debt 2022	-	Capi. / Sales 2023	0,28x
P/E ratio 2022	-3,84x	Nbr of Employees	346
Yield 2022	10,5%	Free-Float	89,8%

[» More Financials](#)

#### Chart NATIONAL CINEMEDIA, INC.





transforms into a data-first media company, reaching audiences at scale with the most engaging content.

“Our agreement with NCM expands the opportunities for our studio and brand clients to plan, buy and optimize video investments holistically across the biggest screen in the house and the biggest one in the neighborhood,” said Holly Lun, SVP Enterprise Sales at iSpot. “We applaud the innovation and transparency our partners at NCM are forging here.”

NCM has one of the largest deterministic and probabilistic data sets of the moviegoing audience in the industry with over 274 million data records, giving brands a 360-degree view of recent consumer behavior. Marketers can leverage NCM to execute advanced audience-matching against key geographic, behavioral, and contextual targets on the big screen, as well as use the NCMx capabilities to retarget moviegoers with digital ads and mobile offers. Catalina, Affinity Solutions, PlaceIQ, Crossix and Kochava are also partners.

“NCM’s integration with iSpot further delivers on our mission to provide our partners the ability to plan and buy premium inventory in a unified manner across all screens, including the coveted big screen. The iSpot deal also advances NCM’s value to advertisers by further proving that cinema is truly one of the only mediums where advertisers can reach the elusive young, diverse audiences at scale,” shared Manu Singh, SVP, strategic insight & analytics at NCM.

**About NCM**

National CineMedia (NCM) is America’s Movie Network. As the largest cinema advertising network in the U.S., NCM unites brands with young diverse audiences through the power of movies and popular culture. NCM’s *Noovie*® pre-show is presented exclusively in 50 leading national and regional theater circuits including AMC Entertainment Inc. (NYSE: AMC), Cinemark Holdings, Inc. (NYSE: CNK) and Regal Entertainment Group (a subsidiary of Cineworld Group PLC. LON: CINE). NCM’s cinema advertising network offers broad reach and unparalleled audience engagement with over 20,600 screens in over 1,650 theaters in 195 Designated Market Areas® (all of the top 50). NCM Digital and Digital Out-of-Home (DOOH) goes beyond the big screen, extending in-theater campaigns into online, mobile, and place-based marketing programs to reach entertainment audiences. National CineMedia, Inc. (NASDAQ: NCMI) owns a 47.4% interest in, and is the managing member of, National CineMedia, LLC. For more information, visit [www.ncm.com](http://www.ncm.com) and [www.noovie.com](http://www.noovie.com).

**About iSpot.tv**

iSpot.tv is a cross-platform TV measurement company trusted by brands and networks to deliver fast, accurate and actionable information the marketplace can use to transact. Its real-time, always-on platform measures all phases of the TV advertising lifecycle from creative testing to audience verification, to business outcomes and brand impact, empowering brands to justify, optimize and invest with confidence. iSpot persistently measures TV-device impressions and second-by-second attention for all TV ads in a unified manner across linear, time-shifted, VOD, streaming environments and Out of Home environments. A trusted currency provider for networks, ad delivery platforms and agencies, iSpot uses its proprietary systems for bringing transparency into TV advertising at unparalleled scale. The company delivers its solution in real time via intuitive and modern dashboards as well as APIs and customized analytics. iSpot.tv has hundreds of brands and all major TV networks licensing its enterprise solution and has become a trusted currency for networks, brands and agencies. Founded in Bellevue, Washington in 2012, iSpot has offices in major cities across America.

**Forward-Looking Statements**

This press release contains various forward-looking statements, within the meaning of Section 27A of the Securities Act and Section 21E of the Securities Exchange Act of 1934, that reflect management’s current expectations or beliefs regarding, among other things, NCM’s ability to provide advertising audience and impact reports, audience size and consumer and advertiser spending plans, preferences, and behavior. Forward-looking statements are subject to a number of important factors, risks, uncertainties and assumptions that could cause actual results to differ materially from those described in any forward-looking statements. Please refer to National CineMedia, Inc.’s (“NCM Inc.”)



» Full-screen chart

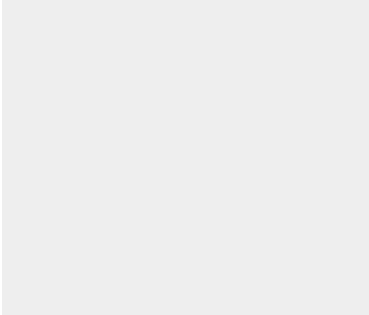
**Technical analysis trends NATIONAL CINEMEDIA, INC.**

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Neutral	Bearish	Bearish

» Technical analysis

**Income Statement Evolution**

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



» More Financials

**Consensus**

Sell <span style="color: red;">█</span> <span style="color: yellow;">█</span> <span style="color: green;">█</span> Buy	
Mean consensus	BUY
Number of Analysts	4
Last Close Price	1,24 \$
Average target price	3,50 \$
Spread / Average Target	182%

» Consensus

Securities and Exchange Commission filings, including the "Risk Factor" section of NCM Inc.'s Annual Report on Form 10-K for the year ended December 30, 2021 and subsequent Quarterly Reports on Form 10-Q, for further information about risks and uncertainties that could cause actual results to differ materially. Investors are cautioned that reliance on these forward-looking statements involves risks and uncertainties. NCM undertakes no obligation to update any forward-looking statement, whether as a result, of new information, future events or otherwise, except as required by law.

View source version on businesswire.com :  
<https://www.businesswire.com/news/home/20220825005153/en/>

© Business Wire 2022



#### All news about NATIONAL CINEMEDIA, INC.

08/19	Several US Theatre Stocks Slide After London-Listed Cineworld Group Reportedly Plans Ba..	MT
08/19	NATIONAL CINEMEDIA, INC. : Ex-dividend day for	FA
08/08	NATIONAL CINEMEDIA : Non GAAP Reconciliations Q2 2022	PU
08/08	NATIONAL CINEMEDIA : Reports Results for Fiscal Second Quarter 2022 - Form 8-K	PU
08/08	NATIONAL CINEMEDIA : Q2 Earnings Snapshot	AQ
08/08	NATIONAL CINEMEDIA : Q2'22 Earnings Supplemental Presentation	PU
08/08	TRANSCRIPT : National CineMedia, Inc., Q2 2022 Earnings Call, Aug 08, 2022	CI
08/08	National Cinemedia, Inc. Provides Revenue Guidance for the Third Quarter and Full Year ..	CI
08/08	NATIONAL CINEMEDIA, INC. Management's Discussion and Analysis of Financial Condition a..	AQ
08/08	Earnings Flash (NCMI) NATIONAL CINEMEDIA Reports Q2 Loss \$-0.01	MT

[» More news](#)

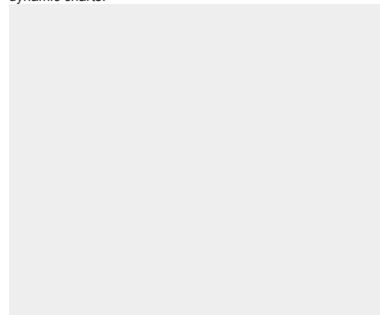
#### Analyst Recommendations on NATIONAL CINEMEDIA, INC.

06/21	B. Riley Downgrades Gaia, iMedia Brands, National CineMedia to Neutral from Buy; Notes ..	MT
05/10	B. Riley Trims National CineMedia's Price Target to \$4 from \$5 After Mixed Q1 Results, ..	MT
04/13	B. Riley Lowers National CineMedia's Price Target to \$5 from \$6. Keeps Buy Rating	MT

[» More recommendations](#)

#### EPS Revisions

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



[» More Estimates Revisions](#)

#### Managers and Directors

Thomas F. Lesinski	Chief Executive Officer & Director
Ronnie Y. Ng	Chief Financial Officer
Mark B. Segall	Chairman
Lawrence A. Goodman	Independent Director
Kurt C. Hall	Independent Director

[» More about the company](#)

#### Sector and Competitors

	1st jan.	Capi. (M\$)
NATIONAL CINEMEDIA, INC.	-55.87%	102
DENTSU INC.	13.66%	9 037
ECHOMARKETING CO.,LTD.	-5.99%	379
ADWAYS INC.	-8.22%	220
NASMEDIA CO., LTD.	-22.34%	196
VK COMPANY LIMITED	-92.61%	194

[» More Results](#)

#### CATEGORIES

Indexes  
Equities  
Currencies  
Commodities  
Trackers / ETF  
News  
Analysis

#### FREE SERVICES

Watchlists  
Virtual Portfolios  
Newsletters and notifications

[New member](#)

#### SOLUTIONS

European Portfolio  
USA Portfolio  
Asian Portfolio  
Stock Screener  
Stock Picks  
Investment Themes  
Investment Style

[Subscribe as customer](#)

#### STOCK EXCHANGE EDITIONS

English (USA)  
 English (UK)  
 English (Canada)  
 Deutsch (Deutschland)  
 Deutsch (Schweiz)  
 Español  
 Français (France)  
 Français (Suisse)  
 Italiano  
 Nederlands (Nederland)  
 Nederlands (België)

#### ABOUT

Surperformance SAS  
Contact  
Legal information

MarketScreener





Kontakt / Impressum / Datenschutz



Veranstaltungen ▾ Kino Museen Kirchen Vereine Gastro Badis **Newsletter**

Service ▾

Anmelden

Suche...



← zurück

# Kammgarn Sommer 2022 – Cinema Paradiso



Freitag, 26.08.2022

22:00 Uhr

**Kammgarn Beiz Terrasse**

Baumgartenstrasse 19

8200 Schaffhausen

Internet: [www.kammgarn.ch](http://www.kammgarn.ch)



Auch dieseses Jahr verbessern wir deine Öko-Bilanz und bieten dir 3 Monate lang prima Alternativen zum Verreisen.

Diese Jahr haben wir auch einen schönen Reisekatalog erstellt, der dir einen super Überblick gibt, wie du deine Ferien auf Balkonien noch etwas aufpeppen kannst.

Den Katalog findest du hier: [www.kik-holistays.ch](http://www.kik-holistays.ch)

Heute: **Cinema Paradiso**

August 2022						
Mo	Di	Mi	Do	Fr	Sa	So
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				



## 2. Thai Street Food Festival Neuhausen

Das 2. Thai Street Food-Festival bietet für gross und klein - musikalische Unterhaltung, köstlichen Thai-Food, Früchte und Gemüse und auch traditionelle Thai-Massagen - am "Wochenende vom 2.-4. ...



## Theater Gustavs Schwestern – «Konrad, das Kind aus der Konservenbüchse» – Festival jups

Ein seltsames Paket stellt das Leben der chaotischen Frau Bartolotti komplett auf den

Der Film «Nuovo Cinema Paradiso» (Originaltitel) behandelt die Kindheit des Regisseurs Salvatore Di Vita in einem fiktiven sizilianischen Fischerdorf. Die Erzählung setzt mit einer Szene in Rom ein. Salvatore, ein international erfolgreicher Regisseur, erfährt vom Tod des alten Filmvorführers Alfredo in seinem Heimatdorf. Er muss zurück für die Beerdigung und wird gleichzeitig zurückgeworfen in seine Kindheit. Der Film führt einerseits den erwachsenen Salvatore an den Ort seiner Kindheit zurück, andererseits ist er eine imaginäre, phantastische Reise in die Erinnerung.

«Cinema Paradiso» erlangte Kultstatus und ist eine wunderschöne Hommage an den Film und sein Publikum.

It 1989, mit Untertitel,  
 Regie: Giuseppe Tornatore  
 Kino | Für Fans von: Pop-Corn, Handy auf lautlos

Beginn: 22 Uhr  
 Eintritt: frei, Kollekte  
 Die Beiz öffnet täglich um 16:00 Uhr  
 Reservation: [beiz@kammgarn.ch](mailto:beiz@kammgarn.ch) | +41 52 625 24 03

**Kammgarn Beiz Terrasse - weitere Veranstaltungen:**

27.08.2022 **Kammgarn Sommer 2022 – Hoffest**

Kopf. Im Pakt ist eine Büchse, darin ein Kind: der siebenjährige Konrad. Ein perfekter Junge aus der Fabrik, ...



**Nagelritz – «Modernes Seemannsgarn»**

Musik, Komik und Gefühle rund um die Seefahrt. Mit frivoler Doppeldeutigkeit, frechem Augenzwinkern und maltesererprobter Seemannskehle bewegt sich Dirk Langer, alias Nagelritz, zwischen Comedy, ...

**Tipps**



**Nagelritz – «Modernes Seemannsgarn»**

Musik, Komik und Gefühle rund um die Seefahrt. Mit frivoler Doppeldeutigkeit, frechem Augenzwinkern und maltesererprobter Seemannskehle bewegt sich Dirk Langer, alias Nagelritz, zwischen Comedy, ...



**Kammgarn Sommer 2022 – Hoffest**

Auch dieseses Jahr verbessern wir deine Öko-Bilanz und bieten dir 3 Monate lang prima Alternativen zum Verreisen. Diese Jahr haben wir auch einen schönen Reisekatalog erstellt, der dir einen ...



**Kooni, Gigax, Milk + Wodka – «ARTs NOT DEAD!»**

Vernissage Mit einer Einführung von Christian Erne. Unter dem Titel ARTs NOT DEAD! (Nach dem Slogan „Punks not Dead“) zeigt das Künstler-Duo MILK+WODKA zusammen mit GIGAX aus Zürich ...

Home > Movie Trailers > Olivia Colman Leads Sam Mendes' Ode To Cinema In Empire Of Light Trailer

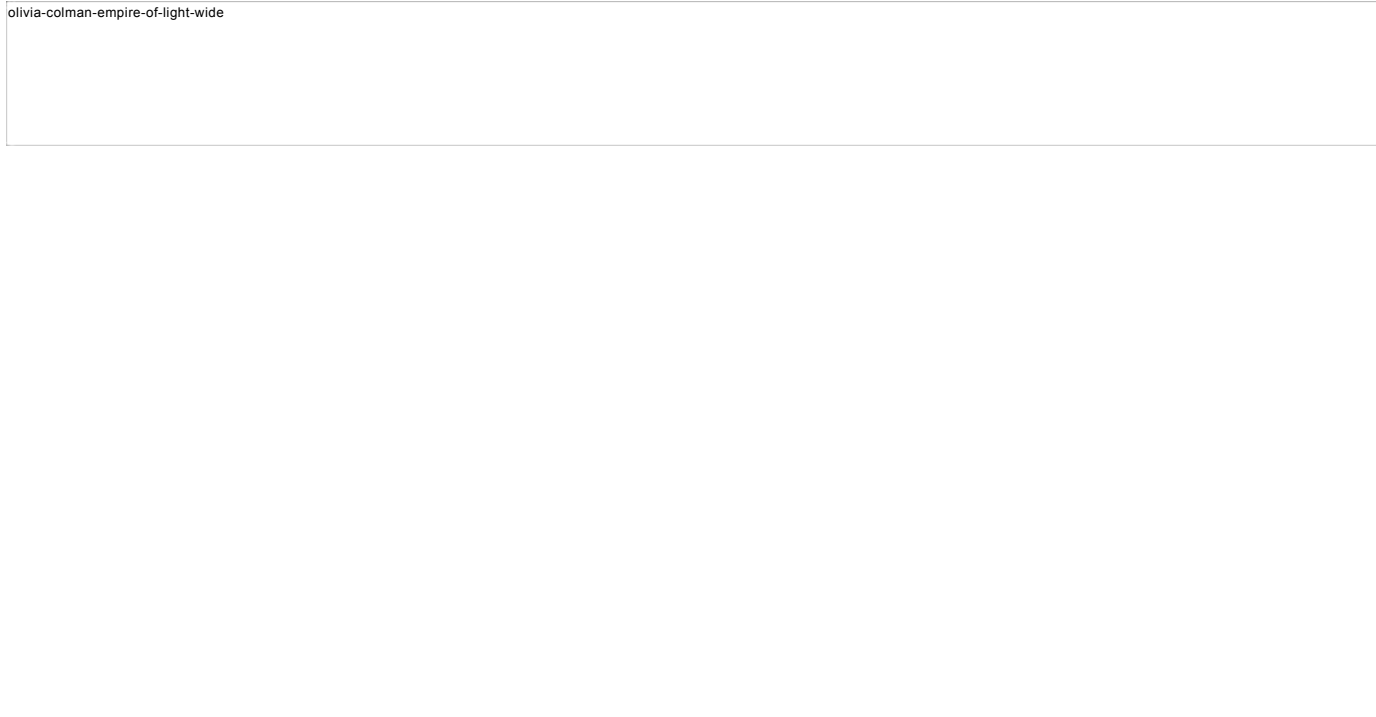
# Olivia Colman Leads Sam Mendes' Ode To Cinema In Empire Of Light Trailer

BY SAHIL AHMED  
PUBLISHED 52 MINUTES AGO



Searchlight Pictures has released a brand-new trailer for 1917 director Sam Mendes' latest feature film Empire of Light, starring Olivia Colman.

olivia-colman-empire-of-light-wide



Searchlight Pictures has released a brand-new trailer for 1917 director Sam Mendes' latest feature film *Empire of Light*, starring Olivia Colman. The story of *Empire of Light* centers around a love story that develops in a beautiful old cinema in a seaside town on the south coast of England during the 1980s. The film also features a cast that includes Micheal Ward, Tom Brooke, Tanya Moodie, Hannah Onslow, Crystal Clarke, Toby Jones, and Colin Firth, who also made an appearance in *1917*. The film also finds Mendes reuniting with Oscar-winning cinematographer Roger Deakins and a host of other talented collaborators, that include editor Lee Smith (*Dunkirk*, *Inception*) and composers Trent Reznor and Atticus Ross (*The Social Network*, *Soul*).

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Now, [Searchlight Pictures](#) has dropped a first-look teaser trailer for *Empire of Light*, putting the spotlight on the love story between Colman and Ward's characters. Featuring some of Deakins' stunning visual imagery, the trailer is accompanied by narration from Toby Jones as he describes an "*illusion of motion and life*" created while watching a film. While the trailer reveals no further plot details, it does offer glimpses of the highs and lows of the romance at the center of the story in the breathtakingly colorful 1980s setting. Check out the teaser below:

**RELATED:****Why Sam Mendes' *Jarhead* Is More Realistic Than His 1917**

Mendes has proved to be one of the greatest filmmakers over the last two decades after working on acclaimed films like the 007 feature *Skyfall* and *American Beauty*, the latter of which earned him the Oscar for Best Director and Best Picture. The British director has described *Empire of Light* as a "*personal project*," with the film also marking his first writing credit since sharing screenplay duties [with Krysty Wilson-Cairns for 1917](#) and also his first ever solo screenwriting credit. *Empire of Light* has the makings of another awards season contender for Mendes and will make its world premiere at the Toronto Film Festival next month. Audiences can check out *Empire of Light* when the film makes a wide theatrical debut in December.

**SHOWstudio**  
THE HOME OF FASHION FILM[← BACK TO ALL NEWS](#)

NEWS

# GUCCI'S ODE TO STANLEY KUBRICK AND CINEMA

BY SHOWSTUDIO ON 25 AUGUST 2022

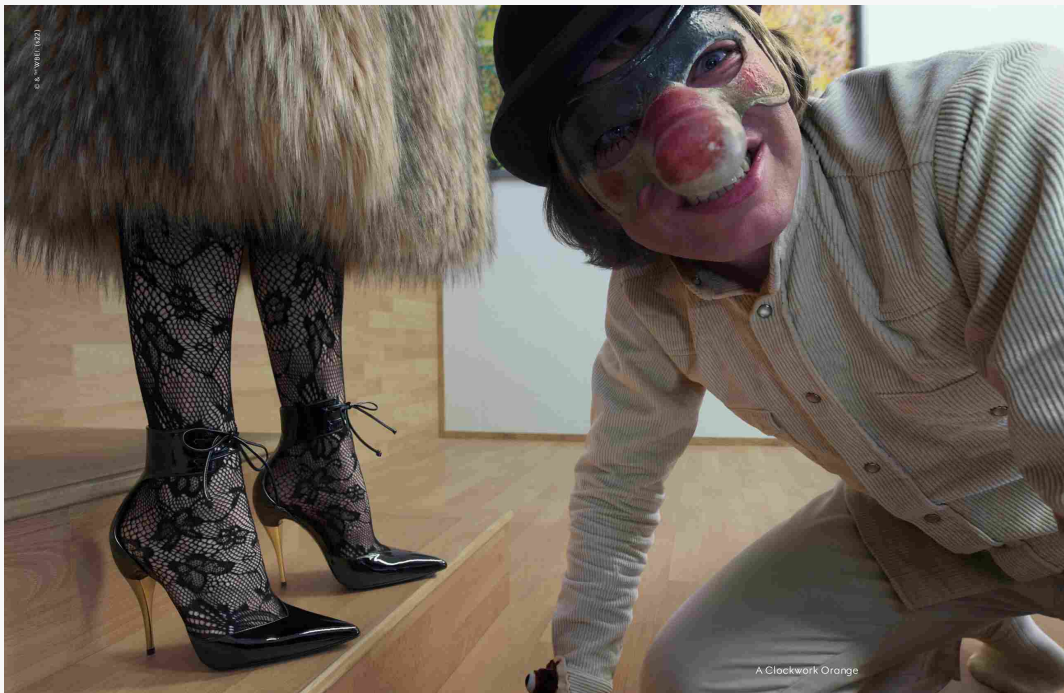
Alessandro Michele frames the fashion brand's latest campaign as an ode to the surreal cinematic workings of Kubrick.

[SHARE](#)[TWITTER](#)[FACEBOOK](#)

From inviting visitors to step inside Gucci campaigns at the brand's art space in Florence, to laying on a digital film festival during lockdown, the medium of film is close to Gucci and artistic director Alessandro Michele's heart. Over the past eight years of helming the Florentine label, Michele has collaborated with filmmakers including Gia Coppola and Gus Van Sant, using moving image to expand upon the eclectic, mind-bending worlds Michele is known for creating. His runway collections, a menagerie of sartorial codes crossing time and gender, are cinematic acts of their very own. Just take the brand's most recent *Exquisite Gucci* collection, for

example. First unveiled in Milan earlier this year, an adidas collaboration shift tailoring and even a Victorian gown into the realms of modern sportswear. Now, the collection enters the Stanley Kubrick universe for the ultimate marriage of fashion and cinema.

That's why I've always imagined my collections as films able to convey a cinematography of the present: a score of stories, eclectic and dissonant, that can sacralize the human and its metamorphic ability - Alessandro Michele



In a rare turn of events, we received a press release made up of a full

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



blown statement from Michele himself. So, we'll leave it up to them to explain this ingenious meeting of minds.

'I've always been charmed by cinema. For its power to tell stories that can probe human adventure and its drift...I could never imagine clothes as severed from the story and life of the person wearing them. If you ask me, a garment is not, and never will be, just a piece of fabric. It's rather the means through which we are able to unfold who we really decide to be, it's how we shape our desires and the ultimate sense of our staying.

That's why I've always imagined my collections as films able to convey a cinematography of the present: a score of stories, eclectic and dissonant, that can sacralize the human and its metamorphic ability.'



'The *Exquisite* campaign is my tribute to cinema and to one of its brightest maestros, Stanley Kubrick. A philosophic filmmaker who, better than others, emanated the magic of that inextricable knot through which cinema exudes life and magnifies it. I've always admired Kubrick's remarkable capacity in tackling very different subjects. His experimental drive goes beyond any possible categorization. Every film, in fact, digests the manifold souls where dystopia meets parody, drama becomes human comedy, horror looks like a psycho-philosophic treatise, the feeling of truth evolves into the uncanny. Kubrick was, in essence, a real sculptor of genres: the "cross-genre" director, ahead of his time. His ability to build stories that exceed significance, crossing borders and setting labels on fire, has always been deeply inspiring to me.

As an act of love, I decided to reinhabit Kubrick's films, pushing to the core this incendiary approach. I took the liberty of disassembling, blending, grafting and reassembling them. Sticking to my creative praxis, I seized those movies, resemanticizing them, populating them with my clothes.'



"Trying to create short circuits where the adidas gown, that had already lost its status of sportswear to become a Victorian costume, appears as a new character in the script of *Barry Lyndon*. The dress designed by Laura Whitcomb, wearing which Madonna grabbed the New York spotlight in the nineties, fits in the gothic scenes of *The Shining*. The mysterious darkness of the enigmatic ritual of *Eyes Wide Shut* embraces a Venus in fur, embellished with sensual bourgeois pearls. And more, the 90s shoes with a fetish flavour explode through the frames of *A Clockwork Orange*. Finally, the dreamiest evening dress dangled in soft tulle ruches bursts into the aseptic and dystopian space of the Discovery One in *2001: A Space Odyssey*. This situationist game mixes historical plans,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

references, experiences. The past explodes into the present. Everything can become anything, or something else. As in that famous scene of Kubrick's masterpiece, where the bone turns into a spaceship. As in life.'



'Manipulating his [Kubrick's] images, inside a brand new semantic framework, is like hacking *La Gioconda*. Plus the inspiration and the empathy only possible through the fictional cinematographic machine. This involvement generates a change of state that is very significant for my job: clothes get closer to bare life again. They turn into highly imaginative functional prosthesis, and they do so to tell a story. A story that shatters, enchants, tortures, ignites. Because it's the story of the human that dwells in each and every one of us. As Stanley Kubrick knew too well. And also Milena Canonero, a very dear friend of mine, who accepted my invitation to go back over some of the scenes that hailed her as undisputed star in the history of costume design. Her presence in this project is moving for me, a very precious gift.'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**CAMPAIGN CREDITS:**

*Creative Director: Alessandro Michele*

*Art Director: Christopher Simmonds*

*Photographers & Directors: Mert & Marcus*

*Make up: Thomas De Kluyver*

*Hair: Paul Hanlon*

*'With thanks to University of the Arts London, home of the Stanley Kubrick Archive, Warner Bros. Consumer Products, and the Stanley Kubrick Film Archives.'*

2001: A SPACE ODYSSEY and all related characters and elements © & ™ Turner Entertainment Co. A CLOCKWORK ORANGE, BARRY LYNDON, EYES WIDE SHUT, THE SHINING and all related characters and elements © & ™ Warner Bros. Entertainment Inc. (s22)

RELATED TAGS

- CAMPAIGNS
- ALESSANDRO MICHELE
- GUCCI
- CINEMA

RELATED CONTENT

# EXPLORE

NEWS

What Does GucciFest Mean For Luxury?

25 NOVEMBER 2020

NEWS



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

Cinéma / News Cinéma / Brad Pitt reprend la tête du box-office français avec Bullet Train

## Brad Pitt reprend la tête du box-office français avec Bullet Train

le 25/08/2022 à 14:00 par Elodie Bardinet



© (FSC:RR)/Photo Credit : Scott Garfield/Photo Credit : Scott Garfield

Et Tom Cruise s'apprête à battre son propre record en s'approchant des 6,4 millions d'entrées de Rain Man (Source : Le Film Français).

Après avoir **démarré en tête du classement** français, **Bullet Train** a perdu la première place la semaine dernière face à l'arrivée tonitruante de **One Piece - Red**, mais finalement, celui-ci se rattrape en troisième semaine. Forte de 249 658 billets vendus dans 742 salles, la comédie d'action portée par Brad Pitt remonte sur le trône, et en profite pour passer la barre symbolique du million d'entrées. C'est la 23e fois que la star réussit cet exploit en France : son plus gros succès chez nous est **Seven**, vu par près de 5 millions de curieux en 1996 malgré son interdiction aux moins de 12 ans. L'anime tombe en troisième position, grâce à 199 387 tickets supplémentaires, soit 774 569 en quinze jours. Entre les deux, **Les Minions 2** s'accroche, en récoltant un tout petit peu plus de billets en 7e semaine : 199 638, soit 3,5 millions de spectateurs déplacés durant l'été.

LE PLUS GROS SUCCÈS DE BRAD PITT AU BOX-OFFICE ? C'EST DEADPOOL 2 !

**Krypto et les super-animaux** et **Top Gun : Maverick**, bouclent le top 5, autour de 180 000 entrées chacun. Le film d'action porté par Tom Cruise se maintient incroyablement bien : à l'affiche depuis 13 semaines, il atteint 6 233 125 contremarques échangées, ce

### VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

### PREMIERE EN CONTINU

**CINÉMA** - Warner Bros va organiser "les funérailles de Batgirl"

**CINÉMA** - Brad Pitt reprend la tête du box-office français avec Bullet Train

**CINÉMA** - Harry Potter et les reliques de la mort - Partie 2 [critique]

**CINÉMA** - Pinocchio : La "8e merveille del mondo" reprend vie sur Disney+

**CINÉMA** - Warner Bros reporte encore Aquaman 2 et Shazam 2

**SÉRIES** - Miskina : Melha Bedia encore chez sa mère à 30 ans [vidéo]

**CINÉMA** - Angoulême, jour 1 : Annie Colère, le duo Rouve- Ludig, Kelly Depeault

### LE GUIDE DES SORTIES



ABONNEZ-VOUS !

qui le rapproche fortement du plus gros succès de la star au box-office français. En 1989, *Rain Man* avait attiré exactement 6 475 615 spectateurs dans les salles obscures. Le premier *Top Gun*, sorti en 1986, avait lui fini sa course à 3 571 206 entrées. Dans le monde, **Cruise a battu son propre record dès le mois de juin**, et *Maverick* a depuis franchi le milliard de dollars de recettes.

Deux nouveautés démarrent ensuite : *Esther 2* et *Les Vieux fourneaux 2*, qui font tous moins bien que leurs aînés : 140 678 billets vendus pour le film d'horreur (contre 259 097 en première semaine en 2009) et 148 172 pour la comédie française (vs. 337 139 il y a quatre ans).

Le classement hebdomadaire français du 17 au 23 août 2022 :

Rang	Titre	Distributeur	Sem.	Entrées semaine	Copies	Cumul*
1	BULLET TRAIN	Sony Pictures Releasing	3	249 658	742	1 053 962
2	LES MINIONS 2 : IL ETAIT UNE FOIS GRU	Universal Pict. Int'l France	7	199 638	878	3 558 399
3	ONE PIECE FILM - RED	Pathé Distribution	2	199 387	658	774 569
4	KRYPTO ET LES SUPER-ANIMAUX	Warner Bros.	4	188 955	721	936 503
5	TOP GUN / MAVERICK	Paramount Pictures France	13	175 191	601	6 233 125
6	ESTHER 2 : LES ORIGINES	Metropolitan	1	140 678	215	140 678
7	NOPE	Universal Pict. Int'l France	2	140 522	464	365 227
8	LES VIEUX FOURNEAUX 2 : BONS POUR L'ASILE	Apollo Films	1	137 483	548	148 172
9	THOR: LOVE AND THUNDER	The Walt Disney Co. France	6	136 930	570	2 697 709
10	LA TRÈS TRÈS GRANDE CLASSE	UGC Distribution	2	© Le Film Français/ComScore		

Tags :



JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

## JEUX CONCOURS



## NEWSLETTER

## National CineMedia Integrates iSpot to Measure Cinema Advertising Alongside TV

National CineMedia, LLC (NCM), America's largest cinema advertising network, and iSpot, the real-time TV measurement company, today announced a new partnership to enhance NCM's analytics and measurement capabilities. Using iSpot's currency grade ad catalog and verification of ad plays for all ads against 40 million Smart TVs in the U.S., NCM can now report on the incremental reach their advertising brings brand and studio customers in addition to linear television. In



addition, due to iSpot's partnership and integration through Neustar's identity resolution capabilities, NCM will be able to offer more comprehensive reach, frequency, attribution, and tune in reporting for client campaigns. As the only cinema advertising network in the U.S. to provide this level of data integration for campaigns, the combination of iSpot and NCM data will also enable marketers to seamlessly identify and target their prospects among moviegoers, which is expected to reach 600 million. As cord cutting continues to rise, advertisers are challenged on how best to track and measure audience reach and engagement, in particular across CTV and TV. The iSpot partnership enables NCM to further demonstrate how NCM media reaches the desired audience of its advertisers as well as how the audience is affected for both movie theater only and across integrated campaigns (Movie Theater and CTV and possibly digital and DOOH). Cinema advertising is one of the few mediums able to engage and connect with a young, diverse audience at scale, extending the reach for buys across CTV, broadcast, and cable. With a network of over 1,650 theaters and more than 20,600 screens through the US, NCM's data intelligence platform NCMx connects advertisers to consumers before, during and after moviegoing. NCM is leading the cinema advertising industry as it transforms into a data-first media company, reaching audiences at scale with the most engaging content. "Our agreement with NCM expands the opportunities for our studio and brand clients to plan, buy and optimize video investments holistically across the biggest screen in the house and the biggest one in the neighborhood," said Holly Lun, SVP Enterprise Sales at iSpot. "We applaud the innovation and transparency our partners at NCM are forging here." NCM has one of the largest deterministic and probabilistic data sets of the moviegoing audience in the industry with over 274 million data records, giving brands a 360-degree view of recent consumer behavior. Marketers can leverage NCM to execute advanced audience-matching against key geographic, behavioral, and contextual targets on the big screen, as well as use the NCMx capabilities to retarget moviegoers with digital ads and mobile offers. Catalina, Affinity Solutions, PlaceIQ, Crossix and Kochava are also partners. "NCM's integration with iSpot further delivers on our mission to provide our partners the ability to plan and buy premium inventory in a unified manner across all screens, including the coveted big screen. The iSpot deal also advances NCM's value to advertisers by further proving that cinema is truly one of the only mediums where advertisers can reach the elusive young, diverse audiences at scale," shared Manu Singh, SVP, strategic insight & analytics at NCM. About NCM National CineMedia (NCM) is America's Movie Network. As the largest cinema advertising network in the U.S., NCM unites brands with young diverse audiences through the power of movies and popular culture. NCM's Noovie pre-show is presented exclusively in 50 leading national and regional theater circuits including AMC Entertainment Inc. (NYSE: AMC), Cinemark Holdings, Inc. (NYSE: CNK) and Regal Entertainment Group (a subsidiary of Cineworld Group PLC. LON: CINE). NCM's cinema advertising network offers broad reach and unparalleled audience engagement with over 20,600 screens in over 1,650 theaters in 195 Designated Market Areas® (all of the top 50). NCM Digital and Digital Out-of-Home (DOOH) goes beyond the big screen, extending in-theater campaigns into online, mobile, and place-based marketing programs to reach entertainment audiences. National CineMedia, Inc. (NASDAQ: NCM) owns a 47.4% interest in, and is the managing member of, National CineMedia, LLC. For more information, visit [www.ncm.com](http://www.ncm.com) and [www.noovie.com](http://www.noovie.com) About iSpot.tv iSpot.tv is a cross-platform TV measurement company trusted by brands and networks to deliver fast, accurate and actionable information the marketplace can use to transact. Its real-time, always-on platform measures all phases of the TV advertising lifecycle from creative testing to audience verification, to business outcomes and brand impact, empowering brands to justify, optimize and invest with confidence. iSpot persistently measures TV-device impressions and second-by-second attention for all TV ads in a unified manner across linear, time-shifted, VOD, streaming environments and Out of Home environments. A trusted currency provider for networks, ad delivery platforms and agencies, iSpot uses its proprietary systems for bringing transparency into TV advertising at unparalleled scale. The company delivers its solution in real time via intuitive and modern dashboards as well as APIs

and customized analytics. iSpot.tv has hundreds of brands and all major TV networks licensing its enterprise solution and has become a trusted currency for networks, brands and agencies. Founded in Bellevue, Washington in 2012, iSpot has offices in major cities across America. Forward-Looking Statements This press release contains various forward-looking statements, within the meaning of Section 27A of the Securities Act and Section 21E of the Securities Exchange Act of 1934, that reflect management's current expectations or beliefs regarding, among other things, NCM's ability to provide advertising audience and impact reports, audience size and consumer and advertiser spending plans, preferences, and behavior. Forward-looking statements are subject to a number of important factors, risks, uncertainties and assumptions that could cause actual results to differ materially from those described in any forward-looking statements. Please refer to National CineMedia, Inc.'s ("NCM Inc.") Securities and Exchange Commission filings, including the "Risk Factor" section of NCM Inc.'s Annual Report on Form 10-K for the year ended December 30, 2021 and subsequent Quarterly Reports on Form 10-Q, for further information about risks and uncertainties that could cause actual results to differ materially. Investors are cautioned that reliance on these forward-looking statements involves risks and uncertainties. NCM undertakes no obligation to update any forward-looking statement, whether as a result, of new information, future events or otherwise, except as required by law. View source version on [businesswire.com](https://www.businesswire.com):

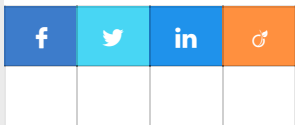


ACCUEIL > TOUR HEBDO > ACTUALITÉS > DESTINATION

DESTINATION

# Accord pour la promotion de la destination Italie et du réseau ferroviaire Intercity.

PUBLIÉ LE : 25.08.2022 | DERNIÈRE MISE À JOUR : 25.08.2022



Accord ENIT - Office National Italien de Tourisme - TRENITALIA pour la promotion de la destination Italie et du réseau ferroviaire Intercity

Été 2022 : Voyage « green » et famille à bord des trains Intercity pour découvrir l'Italie. Huit « cartes postales » pelliculées sur les wagons offrent aux passagers un avant-goût des beautés artistiques et des paysages de la péninsule. Mode de transport durable par excellence, le réseau Intercity propose cet été 124 liaisons quotidiennes, 75 nouveaux arrêts et une série d'aménagements spécifiques pour familles et cyclistes : coin poussettes, nurserie, jeux, distributeurs automatiques, espace de convivialité, 600 emplacements pour vélos et bornes de recharge.

Cap sur Procida, capitale italienne de Culture 2022

Petite île située dans le golfe de Naples à seulement trente minutes de la cité parthénopéenne, Procida charme par ses maisons colorées, ses petits ports et ses eaux turquoise. Élue Capitale italienne de la Culture en 2022, l'île vibre jusqu'à la fin de l'année au rythme d'une multitude d'évènements et de rencontres d'artistes.

IMPRIMER L'ARTICLE

Contactez la rédaction



Auteur  
 rédaction

## LES PLUS LUS

- 26.07 L'Office de Tourisme de Tours vous embarquent...
- 26.07 Sommet Education forme la prochaine génération...
- 26.07 L'éco responsabilité s'invite à Athènes

## LE MAGAZINE

N°1614 octobre 2020



LIRE LE SOMMAIRE >

JE M'ABONNE >

## SUIVEZ-NOUS





Au-delà de ces manifestations, **une visite à Terra Murata**, ancienne place fortifiée située au sommet de l'île, s'impose. Une montée sportive permet d'accéder à ce centre historique et désormais culturel de Procida, dépeint dans le célèbre roman d'Elsa Morante L'île d'Arturo. Au fil de ses ruelles, on découvre, outre la vue extraordinaire qui s'ouvre sur le golfe de Naples (en récompense de tous les efforts fournis !), ses fortifications médiévales et deux canons à longue portée datant de la République napolitaine de 1799.

Mais c'est surtout **le Palazzo d'Avalos datant du XVIème siècle, tout récemment restauré**, qu'il faudra à tout prix visiter. Jadis Palais Royal des Bourbons, tour à tour transformé en école militaire puis en prison, le Palazzo d'Avalos devient finalement un musée et centre d'expositions. Il ne faudra pas manquer également les voutes souterraines, ancien lieu de sépulture. En ressortant à l'air libre, une flânerie sur la Via del Borgo vous permettra d'admirer une habitation traditionnelle locale creusée dans le tuf, bâtie sur trois niveaux accessibles par un escalier extérieur. En redescendant, la vue sur le très cinématographique petit port de la Coricella et ses maisons de toutes les couleurs vous laissera sans voix. Procida réserve encore bien d'autres surprises, au point d'avoir été choisie comme décor naturel pour de nombreux tournages de films, à l'instar du Facteur avec Philippe Noiret ou encore le « Talentueux Mister Replay »... Procida n'attend plus que vous !



**Évènements : Le Son des Dolomites Du 22 août au 23 septembre**





Crédit photo :

Pendant tout un mois, à la fin de l'été, la musique et la montagne se rencontrent dans le cadre magique du massif des Dolomites. Les musiciens vous invitent à randonner sur les sentiers balisés entre prairies, clairières lacs et sommets au son de leurs instruments. Cette initiative aussi originale que poétique est proposée par la région du Trentin.

**TÉLÉCHARGEZ L'APPLI !**

**Tour.hebdo**  

**Bus&Car**  
TOURISME DE GROUPE  

MITO SettembreMusica 5 au 25 septembre 2022



Deux villes et un festival : Le Festival International de musique classique, créé par Turin et dorénavant co-organisé avec la ville de Milan, débutera le 5 septembre à l'Auditorium Giovanni Agnelli du Lingotto de Turin (signé par l'architecte Renzo Piano) avant d'investir la célèbre Scala de Milan le 6 septembre pour une représentation de l'Orchestre Philharmonique de Berlin. Musique classique et prix pop à l'affiche !

**Exposition 'Surréalisme et magie' au Guggenheim de Venise Jusqu'au 26 septembre 2022**

Fruit d'une collaboration entre la Collection Peggy Guggenheim et le Musée Barberini, il s'agit de la première exposition internationale à aborder l'intérêt des surréalistes pour la magie, l'ésotérisme, la mythologie et l'occulte, avec une soixantaine d'œuvres provenant de plus de 40 grandes institutions internationales et collections privées.

**Cloître de Bramante à Rome Jusqu'au 8 octobre 2022**

21 artistes internationaux et 11 installations in situ inédites investissent pour la première fois les espaces intérieurs et extérieurs de ce cloître datant de 1504. Conçue comme une expérience immersive, l'exposition a pour thème central la folie qui, comme l'art, n'a pas de frontières ni de contraintes. En envahissant tous les espaces du cloître, elle modifie la perception même de l'espace

Tour Hebdo vous livre les informations dédiées aux professionnels du tourisme. Actualités, promotions, infos spéciales agents de voyages, offres d'emploi, annuaire du tourisme, destinations...

**Tour.hebdo**  
LE MAGAZINE DES PROFESSIONNELLES DU TOURISME



TOUR HEBDO

in



TOURISME DE GROUPE



GAZETTE DU TOURISME  
in



Suivez-nous grâce à nos newsletters

S'INSCRIRE >

Contactez le service client  
01 40 05 23 15

CGA

Site emploi

Mentions légales

Gérer les cookies

Conditions d'utilisation

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV GLOBAL

Aug 25, 2022 3:49am PT

# BBC Chief Content Officer Responds to Emily Maitlis' Criticism of the Broadcaster: 'There Was No Government Influence'

By K.J. Yossman



BBC

The BBC's chief content officer Charlotte Moore responded to former "Newsnight" host Emily Maitlis's criticism of the broadcaster.

Moore strongly refuted Maitlis's suggestion that the broadcaster had apologized with "speed" after press officers for the U.K. government complained about a "Newsnight" introduction.

"Why had the BBC immediately and publicly sought to confirm the Government spokesman's opinion?" Maitlis asked during her MacTaggart lecture at the Edinburgh TV Festival on Wednesday evening. "Without any kind of due process? It makes no sense for an organisation that is admirably, famously rigorous about procedure – unless it was perhaps sending a message of reassurance directly to the Government itself?"

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



Olivia's Wilde Ride: Directing 'Don't Worry Darling,' Making Harry Styles a Movie Star and Being 'Blown the F— Away' by Florence...



Barbie Ferreira Says She's Leaving 'Euphoria': 'I'm Having to Say a Very Teary-Eyed Goodbye'



'House of the Dragon' Star Steve Toussaint Slams Racist Viewers: 'They're Happy With a Dragon Flying' but Not a 'Rich Black Guy...

ADVERTISEMENT

## Must Read



Moore refuted Maitlis's suggestion there was any collusion between the BBC and the Government. "In no way was there any influence from the government or from the [BBC] board," Moore said. "I think due process was followed and there was a breach of editorial standards."

"[Anything] that addresses impartial news right now is incredibly important and obviously impartiality is a massive subject for the BBC," said Moore. But she stressed that impartiality is a "cornerstone" of the corporation's ethos. "As far as the BBC is concerned [...] they expect our journalists to leave our personal opinions at the door. [...] it's a cornerstone of the BBC and what we offer."

During her speech, Maitlis criticized what she described as "both sides-ism" in journalism. However, in her response at the festival during a BBC panel on Thursday morning, Moore pointed out that it's important to report the news without an agenda. "'Both-sides-ism' is an interesting way of describing it," Moore said. "If it's extremes that's not right [...] it means due impartiality on every subject."

She also confirmed the corporation would be reviewing all programs, including children's shows, for signs of bias. "Quite right we should constantly review and check ourselves," she said. "Those reviews are just business as usual for us."

**Read More About:**  
BBC

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

**POST**

FILM

**COVER STORY | Olivia Wilde Talks Directing 'Don't Worry Darling,' Making Harry Styles a Movie Star**



SHOPPING

**The Best Dolby Atmos Soundbars to Buy in 2022**



MUSIC

**Billy Joel Welcomes Olivia Rodrigo for 'Deja Vu,' 'Uptown Girl' at Madison Square Garden**



DIGITAL

**How Did the FN Meka Mess Happen?**



TV

**'The Rings of Power' First Reactions Praise 'Lord of the Rings' Series as 'Big, Bold and Beautiful'**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** GLOBAL

Aug 25, 2022 5:22am PT

# Saudi Arabia's Red Sea Fest Partners With Venice Final Cut Program For Middle East Cinema

By Nick Vivarelli



Courtesy Red Sea FF

Saudi Arabia's Red Sea International Film Festival has partnered with [Final Cut in Venice](#), the Venice fest's program that supports films in post-production from the Middle East and North Africa (MENA) region.

The Red Sea fund is backing several projects in the support platform that supports films in post from the African and the Middle East nations of Iraq, Jordan, Syria, Lebanon, and Palestine. They will also provide some funding to Final Cut's winning project.

Additionally, attesting to Red Sea event's growing importance in the MENA region, five films that have received financial support from the fund will screen during Venice, which runs from Aug. 31 to Sept. 10. That accounts for half of ten titles from MENA at Venice this year.

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



Olivia's Wilde Ride: Directing 'Don't Worry Darling,' Making Harry Styles a Movie Star and Being 'Blown the F— Away' by Florence...



Barbie Ferreira Says She's Leaving 'Euphoria': 'I'm Having to Say a Very Teary-Eyed Goodbye'



'House of the Dragon' Star Steve Toussaint Slams Racist Viewers: 'They're Happy With a Dragon Flying' but Not a 'Rich Black Guy...'

ADVERTISEMENT

## Must Read



125121

Pics that have tapped into Red Sea funding and are screening in Venice's official selection this year comprise Syrian director Soudade Kaadan's hotly anticipated second feature "Nezouh," which segues from her "The Day I Lost My Shadow" that won the Venice Lion of the Future – "Luigi De Laurentiis" award for a first work in 2018, among many other accolades. Kaadan's second feature is again based on personal experiences set against the backdrop of Syria's civil conflict.

"Nezou" is screening in Venice's Orizzonti Extra section dedicated to cutting edge cinema, as is Iraqi writer-director Ahmed Yassin Al Daradj's experimental debut feature "Hanging Gardens" (pictured) which centers on As'ad, a 12-year-old rubbish picker, who adopts an American sex doll from the Baghdad dumps, then crosses into a perilous red zone, finding himself caught in the crossfire.

"Hanging Gardens" won the top prize at Venice's 2021 edition of Final Cut.

**Read More About:**

Final Cut in Venice, Red Sea Film Festival

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

FILM

**COVER STORY | Olivia Wilde Talks Directing 'Don't Worry Darling,' Making Harry Styles a Movie Star**



SHOPPING

**The Best Dolby Atmos Soundbars to Buy in 2022**



MUSIC

**Billy Joel Welcomes Olivia Rodrigo for 'Deja Vu,' 'Uptown Girl' at Madison Square Garden**



DIGITAL

**How Did the FN Meka Mess Happen?**



TV

**'The Rings of Power' First Reactions Praise 'Lord of the Rings' Series as 'Big, Bold and Beautiful'**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

**MORE FROM OUR BRANDS**

MENA - ENGLISH ▾





**PRESS RELEASE**

**Companies News** Government News People in the News Research & Studies Events and Conferences Africa Press Releases

Home page > PRESS RELEASE > Companies News > Prince Mohammed Bin Salma



ENTERTAINMENT

## Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City signs agreement with muvi Cinemas for new cinema experience

The new cinema contributes to the City's aims to enhance Saudi Arabia's entertainment industry, in line with Saudi Vision 2030  
Press Release  
August 25, 2022

- *muvi Cinema will be a key anchor, and footfall driver, in Al Mishraq*

Riyadh, Saudi Arabia: Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City has signed an agreement with muvi Cinemas, Saudi Arabia's homegrown cinema brand and the country's largest theatre operator, to open a new cinema experience in the recently announced central zone of the City, Al Mishraq.

muvi Cinemas in Al Mishraq will offer eight screens, including a 500-seat Dolby cinema, a 100-seat muvi SUITES VIP cinema experience, and a 300-seat muvi boutique-themed cinema. There will be expansive lobby areas which can host corporate functions and gala events. A fresh and healthy eating café will cater to both cinema guests and the general public.

The agreement with muvi Cinemas reflects efforts to bring a wide range of entertainment and leisure experiences to the City, with the City supporting the aims of Saudi Vision 2030 to enrich the Kingdom's entertainment industry. Appealing to 18,000 residents and many visitors of the City, the popular cinema brand will drive footfall to Al Mishraq, benefiting the surrounding retail shops.

**Adon Quinn, CEO of muvi Cinemas**, said: "We are extremely thrilled for muvi Cinemas to be selected as the cinema exhibitor at Al Mishraq. As a homegrown company, leading the market share in both screen count and box office, it is a continuation of our expansion plans to offer our outstanding cinemas and experiences to capture the imagination of the nation. We are working hard to deliver a unique experience that supports such a prestigious and innovative development."

**David Henry, CEO of Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City**, said: "The agreement to bring muvi's new cinema to Al Mishraq aligns with our goal to provide unique experiences for the residents and visitors of the City. The cinema will provide an opportunity to showcase Saudi culture and visual art."

For more information on leasing and partnerships, please contact the team at [City@misk.org.sa](mailto:City@misk.org.sa)

Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City will be the first of its kind in the world and is located in Irqah neighborhood, adjacent to Wadi Hanifa, on an area spreading over 3.4 square kilometers.

-Ends-

### About Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City:

*His Royal Highness Mohammed bin Salman bin Abdulaziz Al Saud, Crown Prince, Founder and Chairman of the Board of Mohammed bin Salman Foundation "Misk", recently announced the launch of Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City. The vision for the City is to serve as model for the development of the non-profit sector globally and as an incubator for youth and*

volunteer groups as well as local and international institutions. The City will contribute to achieving the goals of Mohammed bin Salman Foundation "Misk" in supporting innovation, entrepreneurship and qualifying future leaders by defining non-profit work in its internal operational concept and in terms of opportunities and youth training programs it will provide. In addition, the project will provide services that contribute to creating an attractive environment for all beneficiaries of the City's offerings.

Details surrounding development phases and progress of Prince Mohammed Bin Salman Nonprofit City will be announced in the coming months.

<https://mohammedbinsalmancity.misk.org.sa>

**About muvi Cinemas:**

The cinema of choice for many Saudis, Muvi Cinemas is growing its footprint throughout the Kingdom, providing unique movie experiences attuned to the national culture of Saudi Arabia since its establishment in 2019.

Send us your press releases to [pressrelease.zawya@lseg.com](mailto:pressrelease.zawya@lseg.com)

© Press Release 2022

Disclaimer: The contents of this press release was provided from an external third party provider. This website is not responsible for, and does not control, such external content. This content is provided on an "as is" and "as available" basis and has not been edited in any way. Neither this website nor our affiliates guarantee the accuracy of or endorse the views or opinions expressed in this press release.

The press release is provided for informational purposes only. The content does not provide tax, legal or investment advice or opinion regarding the suitability, value or profitability of any particular security, portfolio or investment strategy. Neither this website nor our affiliates shall be liable for any errors or inaccuracies in the content, or for any actions taken by you in reliance thereon. You expressly agree that your use of the information within this article is at your sole risk.

To the fullest extent permitted by applicable law, this website, its parent company, its subsidiaries, its affiliates and the respective shareholders, directors, officers, employees, agents, advertisers, content providers and licensors will not be liable (jointly or severally) to you for any direct, indirect, consequential, special, incidental, punitive or exemplary damages, including without limitation, lost profits, lost savings and lost revenues, whether in negligence, tort, contract or any other theory of liability, even if the parties have been advised of the possibility or could have foreseen any such damages.

**TECHNOLOGY**  
Prism Digital introduces WhatsApp auto chatbot service for the hotel industry

**LOGISTICS**  
Bahri and channels by stc inks partnership deal to provide logistics services

**REAL ESTATE**  
Realty Force closes a Palm Jumeirah Frond A Garden Home villa deal at 34mIn

**HEALTHCARE**  
Hôpital de La Tour tackles obesity with multidisciplinary approach and cutting edge technology

**PHARMACEUTICAL**  
Hikma and Adalvo sign exclusive licensing agreement

**TRAVEL**  
Wizz air announces major expansion in Saudi Arabia

**MOST READ**

**INFRASTRUCTURE**  
HRH Crown Prince launches infrastructure works and master plan for Rua Al Madinah Project

**EDUCATION**  
Star International Schools join International Schools Partnership

1. Emaar founder Alabbar to acquire stake in YNAP from Swiss conglomerate Richemont
2. Dubai's Emaar set to remove foreign ownership limit
3. Emaar founder Alabbar to acquire stake in YNAP from Swiss conglomerate Richemont
4. ADNOC Drilling acquires its fourth premium offshore jack-up rig

**RELATED ARTICLES**

- Expect a sensational line-up of performers at first Coke Studio Live in Dubai
- UAE opera artist creates unique version of classic track from 'The Godfather'
- Royal Opera House Muscat announces season 2022 - 2023
- Debt-laden Cineworld stares at possible bankruptcy
- Kangana Ranaut to sue Filmfare despite being nominated for Best Actress Award



**CINE** Las vidas que se esconden tras el mostrador del bazar chino P28



Xinyi Ye (izquierda) y Shiman Yang, dos de las protagonistas de *Chinas*, durante el rodaje el día 12 en el barrio de Usera (Madrid). / KIKE PARRA

Arantxa Echevarría se adentra con su cámara en el barrio madrileño de Usera, que concentra la mayor comunidad de la diáspora del gigante asiático en España

# Las vidas escondidas al otro lado del mostrador del bazar chino

SERGIO C. FANJUL, Madrid

Hace unos doce años la cineasta Arantxa Echevarría vivía en el madrileño barrio de Lavapiés y era cliente de una tienda de alimentación regentada por chinos en la calle de Ave María. Solía llegar tarde del trabajo y, ya de noche, compraba allí leche, cerveza y productos de primera necesidad. Hizo amistad con aquella familia y en especial con la niña Lucía, que estaba hasta tarde haciendo los deberes en la tienda y que le pedía, fantásticamente, solo porque trabajaba en cine, autógrafos del actor Mario Casas. Un día la madre, que tenía dificultades para leer en español, le pidió a Echevarría que le leyese un papel. Se trataba de una carta de Lucía a los Reyes Magos en la que les pedía una muñeca Monster High. La madre se negó a comprársela, decía que no se la merecía, que no sacaba buenas notas. La cineasta trató de convencerla. "Aquello me rompía el corazón. Lucía se iba a quedar sin regalo cuando todos los otros niños iban a tener el suyo", recuerda. Insistió mucho, pero no hubo manera.

Así que, ni corta ni perezosa, un día fue a comprar una muñeca Monster High y la introdujo con nocturnidad y alevosía a través de la verja de la tienda cuando estaba cerrada. Al regresar a casa, reflexionó sobre lo que había hecho: "Me sentí una imbécil, una buenista blanca. ¿quién era yo para entrometerme en la educación



Arantxa Echevarría daba instrucciones durante el rodaje el día 12. / K. P.

de su hija?". Sintió tanta vergüenza que nunca regresó a la tienda. Ni siquiera se despidió. Y le nació dentro una fuerte motivación para contar la historia de esa comunidad migrante y de la segunda generación de chinos en España, que viven en una encrucijada entre su milenaria cultura de origen y la española en la que han nacido y que muchas veces les rechaza. 12 años después está ya con la posproducción, tras pasar el verano rodando en Usera, barrio conocido como el Chinatown de Madrid. El rodaje ha acabado esta semana.

Echevarría ya retrató al colectivo gitano en la película *Carmen y Lola* (2018), que contaba la historia de dos gitanas lesbianas y con la que ganó el Goya a dirección

**"La película trata sobre cómo saber quién eres", afirma la directora**

**Hay muchos actores no profesionales en el reparto porque "aportan verdad"**

novel. Ahora se introduce en la poco conocida comunidad china en España, aparentemente tan visible por sus bazares, restaurantes, establecimientos de manicura o de venta al por mayor, pero de la que no se sabe mucho más allá de sus actividades profesionales. "Esta vez ha sido más complejo", dice la directora. "Con la etnia gitana había convivido toda la vida, hablan español, conocía algo de su cultura. Con los chinos hay gran desconocimiento, es una comunidad más volcada sobre sí misma y el idioma es una gran barrera".

La comunidad china en España a 1 de enero de 2022 era de 193.129 personas (sin contar la segunda generación que ya tiene la nacionalidad), según el Instituto Nacional de Estadística, con una caída del 2,3% desde el año anterior. Lo más importante para la directora era no meter la pata, no contar realidades falsas, no caer en los clichés más extendidos, no ver la historia desde un punto de vista europeo. Ojo, los chinos no escriben en color rojo; trae mal fario. Clavar los palillos en el cuenco de arroz es una absoluta falta de respeto. Cuestiones culturales a tener en cuenta a la hora de hacer una película creíble.

"Imaginé a priori personajes y situaciones que luego, al conocer más cosas de la comunidad china, ví que no tenían razón de ser", reconoce. "Por ejemplo, las discusiones a gritos entre padres e hi-

jos no son comunes en las familias, donde prima el respeto y el diálogo", apunta. *Chinas* está protagonizada por Shiman Yang, Ella Qiu y Xinyi Ye y cuenta con Leonor Watling y Pablo Molinero, además de la colaboración especial de Carolina Yuste. Se suman, además, numerosos actores no profesionales elegidos tras un proceso de selección. "Aportan verdad", dice la directora.

**Segunda generación**

En Usera, el equipo de rodaje ha montado un bazar desde cero (obra de la directora de arte Carmen Albacete), tan realista que algún vecino ha entrado a comprar una lata de refresco y se ha desilusionado al ver que solo hay cámaras y cineastas atareados. La película trata sobre dos niñas chinas con vidas algo diferentes: una es adoptada por una familia española (en referencia a la fiebre que hubo hace algunos años por adoptar a niños asiáticos: sus rasgos evidencian que no es hija biológica) y otra es "hija de bazar" (como se denomina a la prole de quien regenta estos establecimientos) y sus padres se oponen a que celebre su cumpleaños en una hamburguesería. "En el colegio piensan que tienen que ser uña y carne, pero en realidad cada una tiene una cultura y unas aspiraciones diferentes", explica Echevarría.

"La película trata sobre la identidad, sobre cómo saber quién eres", dice la directora. Muchos de los chinos de segunda generación viven un conflicto íntimo en torno a su identidad, no saben muy bien si son chinos o españoles. Existen términos peyorativos para ellos, como *banana* (amarillos por fuera, pero blancos por dentro) y otros más descriptivos como *chínol* (la mezcla de chino y español).

Ese conflicto sobre la identidad lo conocen bien algunos miembros del reparto de la película. "Me muevo con amigos chinos y uso redes sociales chinas, no me entero mucho de los cantantes españoles y mucho menos de la política de aquí", dice en un descanso del rodaje la actriz Xinyi Ye, cuyos padres regentan un restaurante chino. Aunque habla un español perfecto, porque nació y se educó en este país, no acaba de sentirse española. Un caso diferente es el de la auxiliar de producción Moshan Zhuqiu, también "hija de bazar": es igualmente bilingüe, la diferencia es que fue criada en Sabinillas, un pueblo de Málaga, donde no había muchas niñas de origen chino, con lo que, a falta de ese contexto, se impregnó mucho más de la cultura española. "Me considero más española que china", afirma.

Probablemente, opina Echevarría, las circunstancias cambien cuando esta segunda generación crezca, e incluso llegue la tercera generación. "Los jóvenes chinos en España están hiperpreparados y ya no abren bazares y restaurantes, sino que son ingenieros o empresarios. Entrarán en política", augura la directora.

El músico Putochinomarción, Minke Wang, Quan Zhou Wu o la poeta Paloma Chen, ganadora del premio #LDeLírica, son solo algunos ejemplos de que ya se nota la presencia de la comunidad china en la cultura española.

## ‘Alcarràs’, ‘Cinco lobitos’ y ‘As bestas’, preseleccionadas para el Oscar

El filme definitivo elegido por la academia de cine se anunciará el 13 de septiembre

GREGORIO BELINCHÓN, Madrid *Alcarràs*, de Carla Simón; *Cinco lobitos*, de Alauda Ruiz de Azúa, y *As bestas*, de Rodrigo Sorogoyen, son las tres preseleccionadas, entre las 42 presentadas, por la academia española de cine para competir por el Oscar a mejor película internacional en la 95ª edición de los premios de Hollywood, cuya gala se celebrará el próximo 12 de marzo. Tras una segunda ronda de votación, el 13 de septiembre se hará público el título de la representante española. La actriz María Pedraza ha dado a conocer los tres títulos, acompañada por el presidente de la Academia, Fernando Méndez-Leite, y la notaria Eva Fernández Medina.

*Alcarràs*, de Carla Simón (Barcelona, 35 años), prosigue con la exploración de su historia y la de su familia que empezó en *Verano 1993*. En esta ocasión la familia materna, dedicada al cultivo de

frutales en minifundios, un negocio que vive sus últimos días por la caída de precios. “Sentía un deseo muy fuerte de retratar un mundo que se acaba, el que vive de recolectar melocotones y paraguayos”, contaba en su presentación en Berlín, donde la película acabó ganando el Oso de Oro de la Berlinale. Tras su estreno en España, el 29 de abril, el filme se ha convertido en el gran éxito en la taquilla española y ya lleva recaudados 2,2 millones de euros.

*Cinco lobitos*, de la debutante Alauda Ruiz de Azúa (Barakaldo, 42 años), que se estrenó en la sección Panorama de la pasada Berlinale, retrata a una madre primeriza, Amaia, que se refugia en su hogar materno en el País Vasco cuando su pareja desaparece varias semanas por trabajo. En el festival de Málaga, su puesta de largo en España, antes de llegar a las salas el pasado 20 de mayo,



Josep Abad y Ainet Jounou, en *Alcarràs*.

obtuvo la Biznaga de Oro a la mejor película española y los premios al mejor guion (escrito por Ruiz de Azúa) y mejor actriz, compartido por Laja Costa y Susi Sánchez, hija y madre en la pantalla.

*As bestas*, de Rodrigo Sorogoyen (Madrid, 40 años), llegará a los cines españoles el 11 de noviembre después de su participación en el festival de Cannes, en la sección Cannes Première. El guion de Sorogoyen e Isabel Peña se inspira en el asesinato a tiros,

el 19 de enero de 2010, en la remota aldea de Santoalla do Monte, del municipio de Petín (Ourense), del holandés Martin Verfondern. Había llegado hasta aquel pueblo en mayo de 1997 “buscando el aire y el agua más puros” para fundar su particular ideal de vida ecológica. Pero entre las casas derruidas encontró la inquietud de una familia, los Rodríguez, un anciano matrimonio y sus dos hijos. Aquella tensión *in crescendo*, aquella olla a presión, fundamenta *As bestas*, que cambia de

nacionalidad al matrimonio protagonista, ahora es francés —encarnado por dos intérpretes de peso, Denis Ménochet y Marina Foïs—, y tiene una hija que se quedó en su país. En el bar de la zona donde se reúnen los lugareños, nadie se atreve a llevarle la contraria a Zan (Luis Zahera) ni a su hermano pequeño discapacitado, que quieren que el pueblo venda los terrenos comunales a una empresa de energía eólica. Antoine, el francés, intenta convencerles de que existe una posibilidad de albergar turismo rural y que por ello está restaurando las casas gratis. Sus vecinos, en cambio, temen que la oferta vuele a otro concejo, y el dinero les haría salir del barro. El filme ya estaba escrito en 2015, pero la concatenación de proyectos de Sorogoyen fue postergando su rodaje. “En estos años hemos matizado en los personajes y en los temas en los que queríamos ahondar”, subrayaba Peña.

El año pasado esta primera fase la alcanzaron *Madres paralelas*, de Pedro Almodóvar; *Mediterráneo*, de Marcel Barrena; y *El buen patrón*, de Fernando León de Aranoa. Esta última fue la elegida para representar a España.

La *shortlist* o preselección de 15 aspirantes al Oscar a mejor película internacional se anunciará el 21 de diciembre. En la pasada edición, *El buen patrón* superó esta criba, aunque no entró en las cinco finalistas de la categoría. Las candidaturas se anunciarán el próximo 24 de enero.



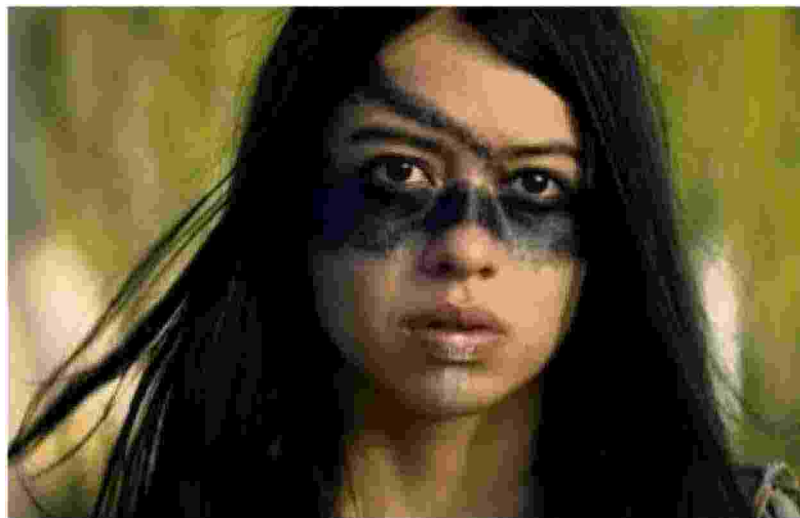
# Le grand Predator dans la prairie

Avec « Prey », la résurrection d'un monstre du XX<sup>e</sup> siècle donne un résultat inattendu et réjouissant

DISNEY+  
À LA DEMANDE  
FILM

Avec son héroïne qui veut prendre sa place parmi les guerriers et son antagoniste voué à l'extermination de toute forme de vie, *Prey* peut se définir comme un mashup de *Mulan* et d'*Alien*. C'est surtout, comme le proclame fièrement Disney+, le « cinquième opus de la saga Predator », née au siècle dernier. En ce temps-là (1987), un commando américain perdu dans une jungle d'Amérique centrale fut détourné de sa (sale) mission par un extraterrestre sanguinaire et quasi invisible que rien ni personne ne pouvait arrêter, sauf Arnold Schwarzenegger. Réalisé par John McTiernan, ce premier *Predator* reste un spécimen exemplaire du cinéma de l'ère Reagan.

Trois longs-métrages dépourvus d'intérêt plus tard, *Predator* revient – deux siècles plus tôt. Le réalisateur Dan Trachtenberg et le scénariste Patrick Aison ont convaincu la 20th Century Fox, entre-temps rachetée par Disney, de se débarrasser des oripeaux urbains et machistes de la série pour opposer le guerrier high-tech venu de l'espace à une Comanche avec un arc et une hache, dans les premières années du XVIII<sup>e</sup> siècle. Il n'est pas besoin d'être très cyni-



Naru (Amber Midthunder), la jeune Comanche confrontée au Predator. 20TH CENTURY STUDIOS

que pour voir dans le procédé une mise en conformité avec les normes idéologiques en vigueur à Hollywood. Mais il suffit d'un peu de bonne volonté pour se réjouir de son efficacité, dramatique et esthétique. Transplanté dans la prairie, le vieux monstre trouve une nouvelle jeunesse, qui se nourrit (figurativement et littéralement) de la biodiversité d'un continent

encore épargné par le déferlement des masses européennes.

### Une formule éprouvée

Naru (Amber Midthunder) a beau être douée d'un grand talent de guérisseuse, elle ne rêve que d'une chose : rejoindre les jeunes hommes de sa tribu sur la piste des fauves et du gros gibier. Son frère Taabé (Dakota Beavers) témoigne

d'un peu de bienveillance à l'égard de ces aspirations, le reste des braves les tourne en dérision. Quand elle aperçoit entre les nuages un objet volant lumineux, Naru y voit un présage. C'est à ce moment que la chronique idyllique des premières séquences se greffe sur une formule éprouvée. L'oiseau-tonnerre qu'elle a cru apercevoir est bien sûr le vaisseau du Predator, créature

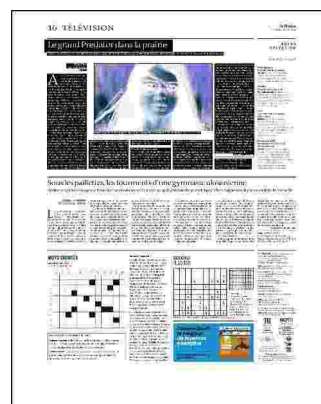
biomécanique conçue pour explorer et exploiter les mondes qu'il trouve sur son chemin. Naru, qui a obtenu d'accompagner un groupe de chasseurs sur les traces d'un puma, est la première à s'apercevoir de la nature aberrante de la créature qui hante le territoire.

On l'aura remarqué, le titre du film inverse la perspective : ce n'est plus de prédateur qu'il est question, mais de proie. Sur la piste qui mène à l'affrontement final, scénario et mise en scène jouent avec ces deux termes : les chasseurs comanches respectent leurs proies animales jusque dans la mort, pendant que des trappeurs français, mus par une logique mercantile, esquissent les prémices des grandes extinctions à venir. Tous deviennent les proies de l'intrus.

L'ambition historique du propos est mise de côté une fois que Naru et le Predator sont face à face. Les règles de la saga reprennent leurs droits : la bravoure et la technologie prémécanique l'emporteront sur la cruauté de la technologie. La figure est exécutée avec énergie et virtuosité, plaçant *Prey* très haut au palmarès des sequels surpassant leurs prédécesseurs. ■

THOMAS SOTINEL

*Prey*, de Dan Trachtenberg. Avec Amber Midthunder, Dakota Beavers, Dane DiLiegro (EU, 2022, 100 min).





LA PERSONNALITÉ

**DENEUVE  
sérénissime**

**C'**

est une femme d'action qui n'a jamais aimé ni les hommages, ni les rétrospectives ni les apologies.

Le jour de son ouverture, la Mostra de Venise – qui célèbre ses 90 ans – remettra pourtant à Catherine Deneuve un Lion d'or d'honneur récompensant son inestimable carrière. À son corps défendant, elle est un trésor national et la reine indétrônable du cinéma français. Sa carrière, sans égal, court sans discontinuité depuis les années 1960, depuis des débuts, un peu par hasard, dit-elle, dans *Les Portes claquent*. Elle avait 17 ans. C'est Jacques Demy qui en fait une actrice et une idole grâce aux *Parapluies de Cherbourg*, palme d'or à Cannes en 1964. Dès lors, sa filmographie, une mine d'or, va égrener le meilleur du cinéma européen, Truffaut, Buñuel ou Polanski. Sa beauté extraordinaire inspire et fascine. Moderne, intrépide, elle est aussi à l'aise dans la comédie de haut vol (*Le Sauvage*) que le drame psychologique (tout Téchiné), superstar populaire (*Indochine*) toujours partante pour les premiers films ou les pas de côté (en tournage : *La Tortue*, où elle joue... Bernadette Chirac). Catherine Deneuve est au-dessus des lois du spectacle, artiste solaire et femme insaisissable, défendant jalousement ses sanctuaires privés. Elle est unique. Admiration.

Mostra de Venise 2022, du 31 août au 10 septembre.  
[labiennale.org/en/cinema/2022](http://labiennale.org/en/cinema/2022)

7 infos/madame

LE CHIFFRE

**74 %**

Il paraît plutôt anodin et, pourtant, il peut illuminer une journée. La preuve ? Selon une étude réalisée par la société SmileDirectClub\*, 74 % des Français estiment que sourire permet de se rapprocher des autres et de faire leur connaissance. Cette convivialité est essentielle pour vivre en harmonie avec son entourage, mais surtout... avec soi-même. Un geste qui fait du bien et qui n'a pas de prix. Alors, pourquoi s'en priver ? Une parfaite résolution de rentrée.

PHOTOS RICHARD GIANORIO ET S.P.



**LE SITE**

**ON BOSSE  
LES MATHS**

ALORS QUE L'ENSEIGNEMENT SCIENTIFIQUE RÉINTÈGRE LE TRONC COMMUN DU LYCÉE, COMMENT RÉCONCILIER NOS ENFANTS AVEC LES MATHS ? GRÂCE À D-PHIALPHA, UNE PLATEFORME DE REMISE À NIVEAU. LE SITE, CRÉÉ PAR AMINA KHELIL EN SEINE-SAINTE-DENIS, MET À DISPOSITION DES COURS ET DES FICHES - EN LIGNE ET EN PRÉSENTIEL - POUR LES ÉLÈVES DE COLLÈGE ET DE LYCÉE, À DES PRIX ACCESSIBLES.

[dphialpha.fr](http://dphialpha.fr)

125121



# 'Breaking': His Battle Back Home

This fact-based movie stars John Boyega as a desperate Marine veteran who takes hostages at a suburban Atlanta bank

**'I'M WORTH NOTHING.** I am nothing," says John Boyega in a deeply moving performance as former Marine Brian Brown-Easley, in "Breaking," an intense drama about an episode that took place in 2017. Brown-Easley, a desperate man with no fixed address, is seen taking two hostages inside a suburban Atlanta bank. In the strange futility of his actions he becomes an uneasy symbol of all the troubled young black American men who have had distressing police encounters rooted in trivial disputes.

Sensitively written by Abi Damaris Corbin and Kwame Kwei-Armah and tautly directed by Ms. Corbin, "Breaking" is a kind of Black Lives Matter update of "Dog Day Afternoon." As in that 1975 movie, nearly the entire saga takes place inside a bank where we learn the back story of the pathetic mastermind, the tellers begin to feel sympathy for him, and the big revelation is the unbelievable motive for the crime. But if the hidden substructure of the earlier film was simply that New York in the '70s was a crazy place, this time around the foundational problem is the sensation felt by many black people that they are being ignored, misunderstood, disrespected or shoved to the fringes of society.

Mr. Boyega, in a tightly controlled performance, plays all of those feelings and more, but most of all he comes across as sad. An Englishman who is best known for his role as the comical Finn in the recent "Star Wars" movies, he does perhaps the finest work of his career in finding the nuances of this complex character. Adopting a low, gravelly voice that enhances the character's odd gravitas, Mr. Boyega imbues Brown-Easley with determination and dignity but also a layer of lunacy and paranoia. He manages to seem savvy and stupid at the same time (a description that might also apply to Al Pacino's performance in "Dog Day"). Even as he threatens to blow up two people, Mr. Boyega makes it easy to understand why his character's hostages might be more worried about his safety than their own.

When we first meet Brown-Ea-

sley, he is a loving dad who promises to get a puppy for his daughter, Kiah (London Covington), who lives with her mom, his ex-Cassandra (Olivia Washington). Threatened with eviction from his motel room and facing homelessness, with no apparent preparation he wanders into a bank in Marietta, Ga., where he scribbles a note: "I have a bomb."

"Breaking" is a most unusual bank-robbery movie: Nobody tries to steal anything. Brown-Easley even refuses an offer of cash from the bank. What he, an Iraq War vet, wants is tied up in a benefits dispute with the Department of Veterans Affairs. In flashbacks, we watch with alarm how he got to this level of frustration; one encounter with the bureaucracy ends with him handcuffed while face-down on the floor. Ms. Corbin doesn't linger on the moment, nor does Mr. Boyega play his character with a halo, but the cultural reverberations of the image are apparent.

Without making the theme explicit, Ms. Corbin's film sensitively touches on our shared longing to reduce the kinds of nightmare encounters with police that make unwitting celebrities out of some black people. Inside the bank, while the police drag things out in an effort to wear him down, Brown-Easley explains his grievances to a producer (Connie Britton) at a television station he calls in an attempt to create a media frenzy that, to his disappointment, never quite materializes. He also finds common ground with an experienced police sergeant appealingly portrayed by Michael Kenneth Williams, who played Omar on "The Wire" and died last year. (This was his final film.) The cop, who also served in the Marine Corps, is nominally an antagonist, but as a fellow black man he has a palpable wish to conclude matters with no one getting hurt. Someone might have told Brown-Easley that the bank robber whose story was chronicled in "Dog Day Afternoon" was paroled from prison less than six years after the crime.

Films about race too often take the easy way out, which tends to yield schematic characters, grandstanding dialogue and thematic stridency; filmmakers seem more

| KYLE SMITH

interested in emphasizing that they're on the side of the angels than in confronting the messiness of reality. "Breaking" doesn't patronize the audience with such oversimplifications. Brown-Easley is indisputably guilty of a serious crime and society is not to blame for his actions. Yet as he struggles to find a way to remain alive, the film builds a heartbreaking sense that his troubles could and should have been avoided.



John Boyega, above left, Connie Britton, above right, and Michael Kenneth Williams, top, in Abi Damaris Corbin's 'Breaking'

